



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

19



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Rapporto annuale

Numero 19 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Rosario Guaia, Patrizia Passiglia, Giulio Saitta, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita.

© **Banca d'Italia, 2025**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
Riquadro: <i>Crescita e produttività</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Le start up innovative in Sicilia	13
Riquadro: <i>Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico degli atenei regionali</i>	14
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
I prestiti alle imprese	20
Riquadro: <i>I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie</i>	21
3. Il mercato del lavoro	24
L'occupazione	24
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	24
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	27
Riquadro: <i>L'offerta didattica degli atenei regionali in ambito scientifico e le scelte di immatricolazione</i>	27
Le retribuzioni	29
4. Le famiglie	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti in Sicilia dopo la pandemia</i>	32
La ricchezza delle famiglie	35
L'indebitamento delle famiglie	36
5. Il mercato del credito	39
La struttura	39
I finanziamenti	39
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	40

La qualità del credito	41
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	43
Il risparmio finanziario	44
6. La finanza pubblica decentrata	46
La spesa degli enti territoriali	46
La sanità	47
Le politiche di coesione e il PNRR	48
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	51
Le entrate degli enti territoriali	53
Riquadro: <i>Il ciclo dei rifiuti solidi urbani in Sicilia</i>	54
Il saldo complessivo di bilancio	58
Il debito	59
Appendice statistica	61

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

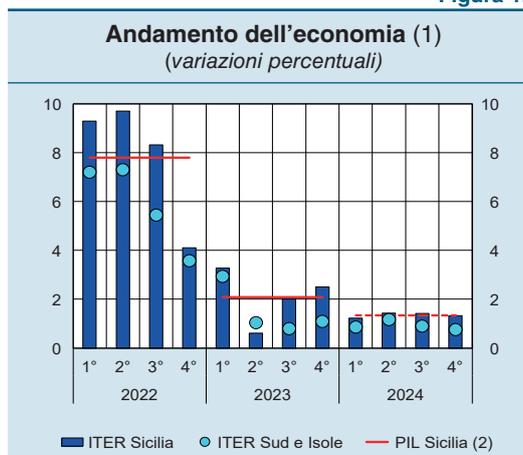
- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) nel 2024 in Sicilia il prodotto è aumentato dell'1,3 per cento, una crescita superiore a quelle della macroarea e dell'Italia, ma meno intensa rispetto all'anno precedente (fig. 1.1). Nonostante la robusta ripresa successiva alla pandemia, non sono stati recuperati completamente i livelli di attività precedenti la crisi del 2008-09, a differenza di quanto si è osservato per l'intero Paese (cfr. il riquadro: *Crescita e produttività*).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori in volume. –
(2) Dati annuali. PIL regionale di fonte Istat; per il 2024 ITER Sicilia.

CRESCITA E PRODUTTIVITÀ

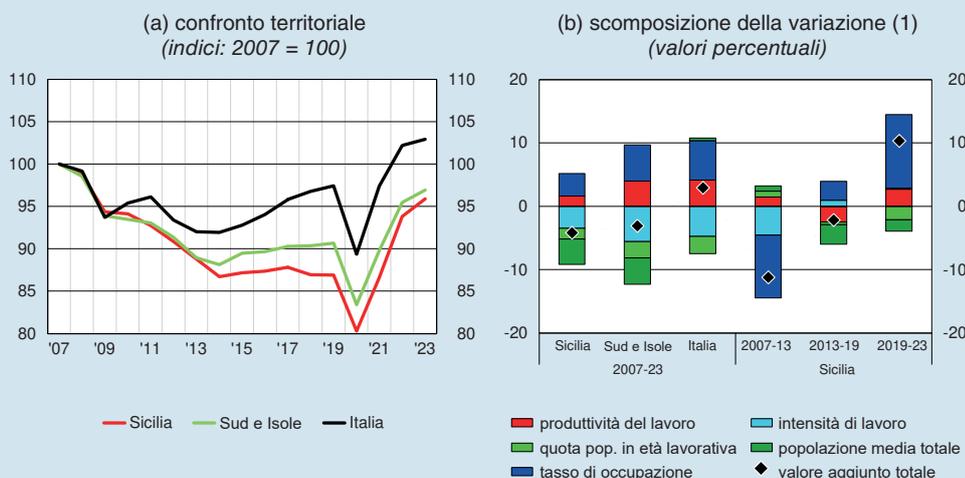
Fra il 2007 e il 2013 l'economia italiana aveva conosciuto una lunga e intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della crisi pandemica. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello registrato nel 2007.

Nel periodo successivo alla pandemia l'attività economica in Sicilia ha registrato una dinamica più sostenuta rispetto alla media italiana; ciononostante, nel 2023 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale) il valore aggiunto prodotto in regione risultava ancora inferiore, di oltre 4 punti percentuali, rispetto al 2007 (figura, pannello a). Tra i principali settori produttivi, il valore aggiunto si è ridotto in misura marcata nell'industria in senso stretto (di quasi un quarto) e nelle costruzioni (un quinto); per entrambi i settori il calo è stato più accentuato di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia. Nei servizi la dinamica è stata invece lievemente positiva (0,5 per cento), ma molto più debole rispetto alla media del Paese (7,8).

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre elementi: fattori demografici, quantità di lavoro e produttività. Da questa scomposizione emerge che al calo del valore aggiunto regionale nel periodo 2007-23 ha contribuito soprattutto la demografia¹: alla contrazione della popolazione (-4,0 per cento) si è associata anche la progressiva riduzione della quota di persone in età lavorativa (-1,7), soprattutto nel periodo post pandemico (figura, pannello b).

¹ Cfr. il paragrafo: *L'andamento demografico e la partecipazione al mercato del lavoro* in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2024.

Andamento del valore aggiunto



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

(1) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

L'impatto della quantità di lavoro è stato nel complesso nullo: il marcato calo dell'intensità di lavoro (-3,5 per cento il calo delle ore lavorate per addetto) è stato controbilanciato dall'andamento del tasso di occupazione.

La produttività del lavoro ha fornito, invece, un contributo lievemente positivo (1,6 per cento la variazione del valore aggiunto per ora lavorata), ma inferiore a quello registrato nella macroarea di riferimento e in Italia (rispettivamente 4,0 e 4,2 per cento).

Al fine di analizzare più in dettaglio l'andamento della produttività del lavoro, è possibile scomporne la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati gli input produttivi. In Sicilia l'incremento della produttività osservato è ascrivibile esclusivamente alla PTF, mentre, a differenza di quanto osservato nelle aree di confronto, l'intensità di capitale ha fornito un contributo sostanzialmente nullo.

Con riferimento agli anni più recenti, la Sicilia ha superato i livelli di attività antecedenti la crisi pandemica: nel 2023 il valore aggiunto è stato più elevato di circa il 10 per cento rispetto al 2019; alla dinamica ha contribuito soprattutto l'andamento particolarmente positivo del tasso di occupazione.

Le imprese. – La produzione agricola ha risentito della siccità che ha caratterizzato il 2024, con cali significativi nei comparti cerealicolo e delle coltivazioni arboree. Nell'industria la congiuntura si è mantenuta positiva: le aziende con fatturato in aumento hanno prevalso e sono cresciute le ore lavorate. La spesa per investimenti, sostanzialmente invariata rispetto al 2023, ha beneficiato delle politiche pubbliche di

incentivazione e si è indirizzata anche verso le tecnologie avanzate e il miglioramento dell'efficienza energetica. Le aspettative per l'anno in corso risentono dell'elevata incertezza geopolitica. Sono diminuite le esportazioni; il calo dei prodotti petroliferi è stato solo in parte controbilanciato dall'incremento degli altri beni. Le vendite verso gli Stati Uniti, costituite principalmente da prodotti elettrici, petroliferi e agroalimentari, potrebbero risentire dell'inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni dall'Unione europea. Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, sebbene in rallentamento, sospinto dall'espansione dell'attività nel comparto delle opere pubbliche. Anche nel terziario è proseguito l'andamento positivo; la dinamica del valore aggiunto ha tuttavia perso vigore rispetto all'anno precedente. La domanda estera ha sostenuto il comparto turistico e il trasporto aereo. Le start up innovative, concentrate soprattutto nei servizi ad alta intensità di conoscenza, sono meno diffuse rispetto all'intero Paese, ma forniscono un contributo significativo all'attività brevettuale.

La redditività si è mantenuta positiva per la maggior parte delle aziende. Nonostante la diminuzione del costo del credito, che ha riflesso l'allentamento della politica monetaria, i finanziamenti si sono contratti risentendo della debolezza della domanda di prestiti.

Il mercato del lavoro. – L'occupazione ha continuato ad aumentare in misura più intensa rispetto a quanto è avvenuto in Italia e nel Mezzogiorno. All'incremento hanno contribuito sia il lavoro autonomo sia, in misura più contenuta, quello alle dipendenze; nel settore privato il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato positivo, anche se di entità inferiore a quanto registrato l'anno precedente. Il numero delle persone in cerca di occupazione si è ridotto in misura consistente; ne è conseguito un calo del tasso di disoccupazione, che tuttavia risulta ancora circa il doppio della media nazionale.

L'aumento dell'occupazione osservato negli ultimi anni ha riguardato anche i lavoratori più qualificati, che però in regione continuano a rappresentare una quota più bassa rispetto alla media del Paese. Queste professionalità sono quelle che nei prossimi anni potrebbero essere maggiormente esposte all'impatto della crescente diffusione di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale.

Le famiglie. – L'andamento positivo del mercato del lavoro ha sostenuto il reddito delle famiglie siciliane che, grazie al contenuto livello di inflazione, è cresciuto anche in termini reali. L'incremento dei consumi in regione è stato superiore alla media nazionale.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi, sostenuti dal credito al consumo. Le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, dopo il calo del 2023, hanno ripreso ad aumentare riflettendo la crescita della domanda, sospinta nella seconda metà dell'anno dal calo dei tassi di interesse.

Il mercato del credito. – Nel 2024 i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno continuato a contrarsi. La rischiosità è lievemente peggiorata; l'incremento del flusso di nuovi prestiti deteriorati ha riguardato il settore produttivo, in particolare le imprese dei servizi.

All'ulteriore ridimensionamento della rete degli sportelli bancari si è contrapposto il rafforzamento dell'uso di tecnologie digitali nei rapporti tra le banche e la clientela.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 le spese degli enti territoriali siciliani sono cresciute, riflettendo l'aumento della spesa corrente primaria in tutte le sue componenti. È invece diminuita quella in conto capitale, in particolare i contributi alle famiglie e alle imprese e gli investimenti fissi che, dopo la forte espansione registrata nel 2023, si mantengono ancora su livelli elevati nel confronto storico. In base alle informazioni disponibili più recenti oltre i quattro quinti delle risorse del PNRR assegnate ai soggetti attuatori pubblici risultavano aggiudicati; i lavori avviati o conclusi erano pari a poco meno della metà delle gare espletate.

Sono ulteriormente aumentate rispetto all'anno precedente le entrate degli enti territoriali siciliani; si è registrato un miglioramento delle loro condizioni finanziarie. Permangono condizioni di fragilità dei Comuni per il perdurare della bassa capacità di riscossione e delle limitate basi imponibili.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo i dati dell'Istat nel 2024 si è registrata una riduzione delle principali produzioni agricole regionali. Il calo ha interessato i cereali e le coltivazioni arboree, mentre è cresciuta la quantità di ortaggi, in particolare quella di pomodori, per i quali si è incrementata la superficie coltivata (tav. a2.1). Diminuzioni particolarmente intense hanno riguardato le coltivazioni olivicola e viticola, con una riduzione della quantità di vino di quasi il 30 per cento. L'andamento dei raccolti ha fortemente risentito della siccità che ha caratterizzato il 2024, soprattutto nella parte centro-orientale dell'Isola¹. Secondo i dati dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, inoltre, la media mensile del volume d'acqua disponibile negli invasi a uso irriguo è stata nell'anno di poco superiore a 240 milioni di metri cubi, un valore inferiore di quasi il 40 per cento rispetto a quello registrato nel 2023. Nonostante il calo produttivo, le esportazioni valutate a prezzi correnti sono lievemente cresciute (2,4 per cento; tav. a2.8).

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2024 i pagamenti relativi al *Programma di sviluppo rurale Sicilia 2014-2020* avevano raggiunto l'84,6 per cento della dotazione disponibile, in aumento di oltre 12 punti percentuali rispetto a un anno prima. La spesa andrà completata entro la fine dell'anno corrente.

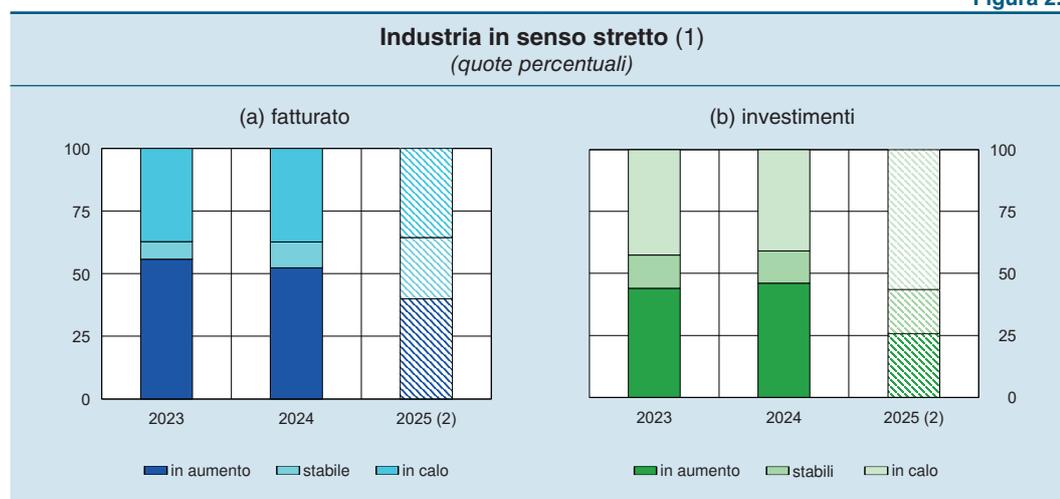
L'industria in senso stretto. – Nel 2024 la congiuntura del settore industriale si è mantenuta positiva. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di quasi 150 aziende industriali con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato (a prezzi costanti) in aumento ha prevalso su quella delle imprese che ne hanno registrato un calo (fig. 2.1.a); le ore lavorate sono aumentate, sebbene in misura lievemente inferiore rispetto all'anno precedente. La percentuale di aziende che hanno segnalato un utile d'esercizio si è leggermente ridotta, rimanendo comunque superiore al 70 per cento (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*).

Come nel 2023, le quote di imprese con investimenti in aumento o in riduzione sono state pressoché equivalenti (fig. 2.1.b). L'accumulazione di capitale ha continuato a beneficiare delle politiche pubbliche di incentivazione, in particolare del credito di imposta per beni strumentali previsto dal programma Transizione 4.0, di cui ha usufruito oltre un terzo delle aziende che hanno effettuato investimenti. Solo una piccola percentuale di imprese ha invece

¹ Per maggiori dettagli, cfr. sul sito dell'Istituto per la BioEconomia del Consiglio nazionale delle ricerche, *Osservatorio siccità, Bollettino dicembre 2024*. Il fenomeno della siccità è misurato mediante l'indice pluviometrico SPI (*Standardized Precipitation Index*) che quantifica i deficit o surplus di pioggia rispetto ai valori medi, a diverse scale temporali.

beneficiario del programma Transizione 5.0², rivolto a progetti di innovazione che mirano a conseguire una riduzione dei consumi energetici, ma per il 2025 circa un quinto delle aziende industriali siciliane prevede di avvalersene. Poco più del 40 per cento delle imprese ha investito in tecnologie avanzate; nella maggior parte dei casi il peso di tale voce sul totale degli investimenti è stato inferiore al 10 per cento. L'utilizzo di queste tecnologie è riconducibile prevalentemente alle applicazioni della robotica mentre l'impiego dell'intelligenza artificiale generativa o predittiva, pur se in rapido sviluppo, risulta ancora contenuto. In linea con lo scorso anno, quasi la metà delle aziende ha effettuato interventi volti a migliorare l'efficienza energetica o a incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato e degli investimenti (entrambi a prezzi costanti) rispetto all'anno precedente. Il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento, gli investimenti tra il -3,0 e il 3,0 per cento. La stima delle quote è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra marzo e maggio.

L'incertezza domina le aspettative per l'anno corrente. Il saldo tra le quote di aumento e riduzione dei ricavi è appena positivo e quasi il 60 per cento delle imprese prevede di ridurre la spesa per investimenti, una percentuale più che doppia rispetto alle attese di aumento.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il valore aggiunto delle costruzioni, fortemente in espansione nel triennio precedente, nel 2024 è cresciuto a ritmi più contenuti secondo le stime di Prometeia, ma ancora superiori a quelli della macroarea e dell'Italia. In base ai dati delle casse edili siciliane al calo dell'attività dell'edilizia

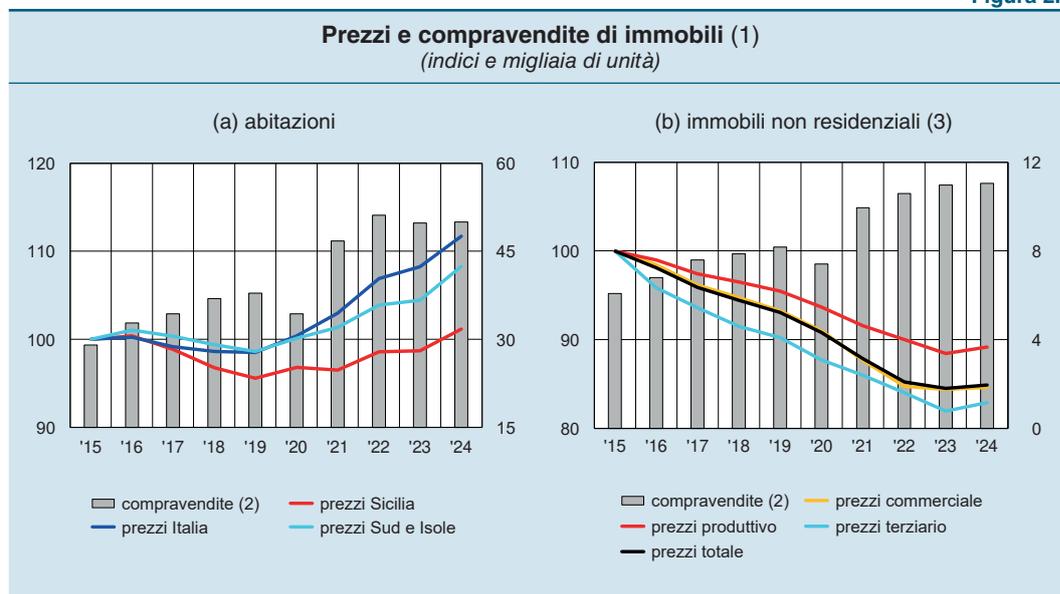
² Il piano "Transizione 5.0" è stato introdotto dal DL n. 19 del 2 marzo 2024 (decreto "PNRR") con lo scopo di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica. Sono agevolabili i beni materiali e immateriali nuovi, di cui agli allegati A e B della legge 11 dicembre 2016 n. 232 (ossia i beni di investimento "Industria 4.0"), a condizione che tramite essi i progetti di innovazione consentano di conseguire una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva interessata non inferiore al 3 per cento oppure una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dagli investimenti non inferiore al 5 per cento.

privata si è contrapposta la forte espansione del comparto dei lavori pubblici, che ha continuato a beneficiare di una domanda sostenuta, sospinta anche dall'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione e il PNRR* del capitolo 6). Secondo i dati di ANCE Sicilia, alla fine di ottobre del 2024 era stato aggiudicato circa il 60 per cento degli importi banditi nel 2023, anno nel quale il valore delle gare (6,2 miliardi di euro) era su livelli elevati nel confronto storico.

Il volume dei bandi pubblicati nel 2024 è stato pari a 2,2 miliardi di euro (tav. a2.2), in sensibile riduzione rispetto al biennio precedente, ma solo di poco inferiore alla media del periodo 2019-21. L'indagine della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni conferma il miglior andamento del comparto delle opere pubbliche anche nelle aspettative per l'anno in corso, in cui due terzi delle aziende rispondenti si attendono di beneficiare del PNRR.

Nel 2024 il numero di compravendite di abitazioni in Sicilia, dopo la contrazione dell'anno precedente, è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 2.2.a); al calo delle transazioni nella prima parte dell'anno è seguito un incremento nel secondo semestre, favorito dalla progressiva riduzione dei tassi di interesse sui mutui. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, lo scorso anno i prezzi delle case in Sicilia, rimasti stabili nel 2023, sono cresciuti del 2,5 per cento, in misura inferiore alla macroarea e alla media italiana (rispettivamente 3,7 e 3,2 per cento); la dinamica è stata più sostenuta nel capoluogo di regione e nei comuni turistici. I canoni di locazione sulle abitazioni in affitto hanno registrato in media una crescita più contenuta (1,7 per cento) e largamente inferiore alla media italiana (3,4).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Sicilia.

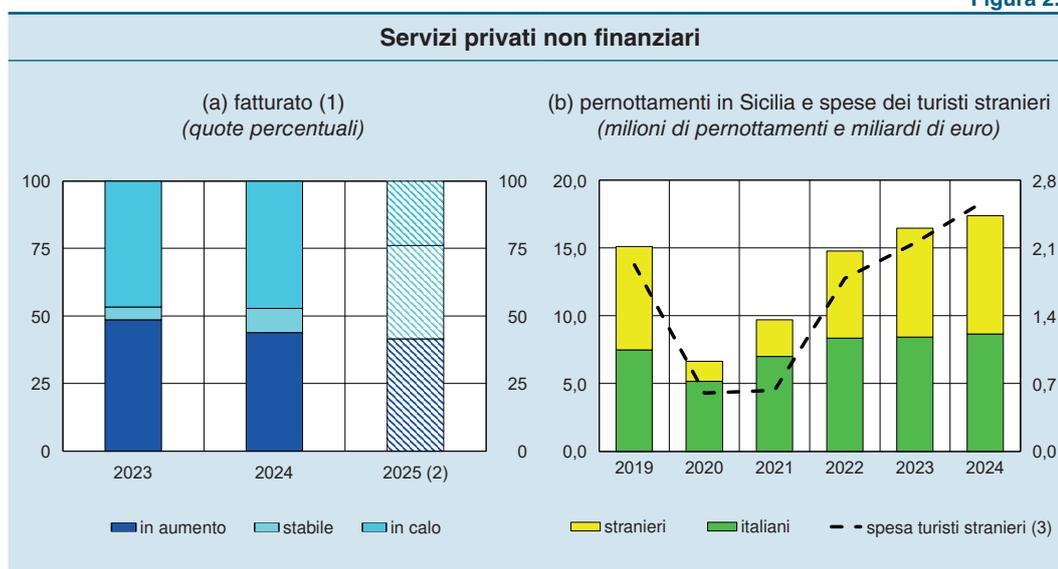
È proseguito il rallentamento delle compravendite di immobili non residenziali: nel 2024 le transazioni sono cresciute solo lievemente (0,7 per cento; figura 2.2.b). La dinamica è stata particolarmente sostenuta per i capannoni ad uso produttivo, che rappresentano

tuttavia una quota residuale delle transazioni totali (circa il 4 per cento). I prezzi, dopo un calo ininterrotto dal 2012, sono aumentati di circa mezzo punto percentuale.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2024 è proseguito il rallentamento dell'attività nel settore dei servizi; secondo le stime di Prometeia la crescita del valore aggiunto del terziario (che include anche le attività finanziarie e il settore pubblico) è stata in linea con la media nazionale e con quella del Mezzogiorno.

In base ai risultati della rilevazione Invind, che ha riguardato un campione di oltre 100 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende con fatturato (a prezzi costanti) in aumento si è ridotta rispetto all'anno precedente risultando lievemente più bassa di quella delle imprese che hanno registrato un calo dei ricavi (fig. 2.3.a). I tre quarti delle aziende si attendono un fatturato stabile o in aumento nell'anno in corso.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), per le presenze, Istat e Regione Siciliana per il 2024, per la spesa, Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. Il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La stima delle quote è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. – (2) Aspettative formulate dalle imprese tra marzo e maggio. – (3) Scala di destra.

Le presenze turistiche sono cresciute del 5,1 per cento (dell'11,3 nel 2023; tav. a2.3), più che nella media nazionale. L'incremento dei pernottamenti è stato trainato dagli stranieri, che hanno rappresentato oltre la metà del totale, e si è accompagnato a una crescita sostenuta della spesa dei turisti internazionali (fig. 2.3.b). L'aumento delle presenze si è concentrato soprattutto nelle province di Palermo, Messina e Trapani.

Il traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola è cresciuto del 10,3 per cento, un valore superiore al Mezzogiorno e sostanzialmente in linea con la media nazionale; l'incremento è stato nettamente maggiore per i voli internazionali (tav. a2.4). Il traffico di passeggeri nei porti siciliani ha rallentato, crescendo del 2,4 per cento (tav.

a2.5); l'incremento è stato quasi triplo per quello crocieristico. Le movimentazioni di merci, che nel 2023 erano lievemente cresciute, si sono invece ridotte (-3,2 per cento), soprattutto per il calo dei prodotti petrolchimici (che rappresentano circa i sei decimi del totale).

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Sicilia è lievemente diminuito, in linea con l'andamento osservato nella macroarea e in Italia (fig. 2.4). Sulla dinamica regionale ha inciso il peggioramento dell'indicatore per le ditte individuali, solo parzialmente compensato dall'aumento registrato per le altre forme giuridiche di impresa.

Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società siciliane sono cresciuti di quasi un quinto rispetto all'anno precedente, portandosi a 560, valore comunque inferiore del 17 per cento rispetto alla media del triennio pre-pandemia.

Le start up innovative in Sicilia

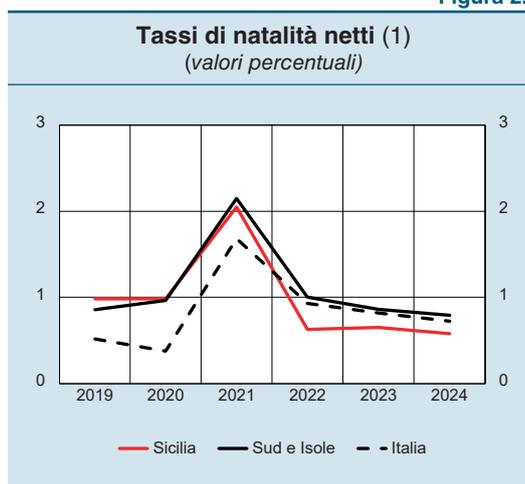
In Italia dal 2012 esiste uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico³; a questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate alcune misure gestite a livello regionale⁴. Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico⁵.

³ La L. 221/2012 permette l'iscrizione in una sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolari o licenziatarie di brevetto o software registrato.

⁴ Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

⁵ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Tra il 2012 e il 2024, nella sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle start up innovative si sono iscritte 1.251 società di capitali siciliane, pari a 2,9 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (4,0) e del Paese (6,0).

L'incidenza sul totale delle imprese è risultata maggiore nelle province di Catania, Messina e Palermo, più bassa in quelle di Agrigento ed Enna (tav. a2.6); alla nascita di queste imprese hanno contribuito anche le università siciliane (cfr. il riquadro: *Le attività di terza missione e il trasferimento tecnologico degli atenei regionali*). La distribuzione settoriale delle start up innovative risultava fortemente concentrata. Poco più del 30 per cento operava nel settore della produzione di software e consulenza informatica, il 12 nella ricerca e sviluppo e l'8 negli altri servizi di informazione (fig. 2.5.a). La minore presenza rispetto alla media nazionale può dipendere dalla specifica composizione settoriale dell'economia regionale (componente strutturale) oppure da una minore diffusione di queste imprese a parità di settore (componente locale); per la Sicilia il divario col Paese è ascrivibile quasi interamente alla componente strutturale, mentre quella locale ha contribuito solo marginalmente.

LE ATTIVITÀ DI TERZA MISSIONE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DEGLI ATENEI REGIONALI

Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta “Terza Missione”, ovvero le attività mirate al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società. Queste includono, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, anche attraverso la costituzione di cosiddette imprese accademiche¹. Rispetto agli altri principali paesi europei, il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico, sia in termini di numero medio di brevetti registrati per ateneo sia in termini di numero medio di imprese accademiche².

In base a nostre elaborazioni su dati dell'OCSE, nel periodo 2015-19 (ultimo anno disponibile) le domande di brevetti accademici siciliani depositate presso l'EPO sono state pari a 2,0 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica, un valore inferiore a quello medio delle regioni italiane e del Mezzogiorno (5,4 e 3,0, rispettivamente; figura, pannello a). Più dei tre quarti delle domande era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti³, mentre la restante parte era rappresentata da

¹ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

² Secondo i dati forniti dall'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO), nel periodo 2000-20 in Italia il numero di domande di brevetto medio per ateneo (89,7) è stato molto inferiore a quello registrato in Germania e nel Regno Unito (135,9 e 100,3, rispettivamente), ma in linea con quello della Francia. Anche il numero medio di imprese accademiche per ateneo è risultato significativamente più basso in Italia rispetto alla media dei paesi europei, secondo i dati forniti dall'Association of European Science and Technology Transfer Professionals (ASTP) e dall'Associazione Network per la valorizzazione della ricerca (Netval); quest'ultima è un'associazione riconosciuta che raccoglie università, enti pubblici di ricerca, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

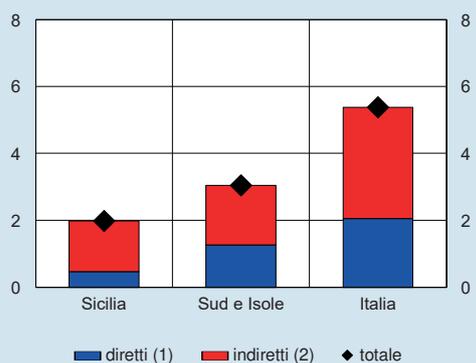
³ I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato ad un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici.

domande depositate direttamente da un ateneo della regione (i cosiddetti brevetti accademici diretti).

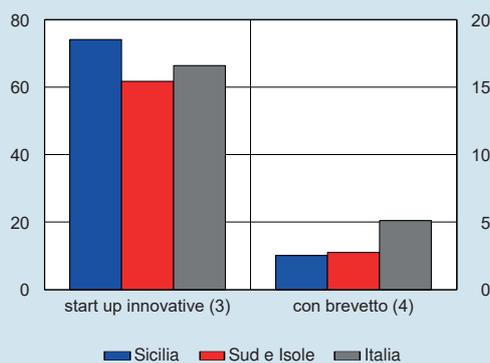
Figura

Attività di terza missione degli atenei

(a) domande di brevetto accademiche depositate nel periodo 2015-19 per tipologia (unità ogni 100 docenti)



(b) caratteristiche delle imprese accademiche (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati OCSE (REGPAT) e MUR; per il pannello (b) elaborazioni su dati Netval, registro delle imprese e OCSE (REGPAT). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (4) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo; scala di destra.

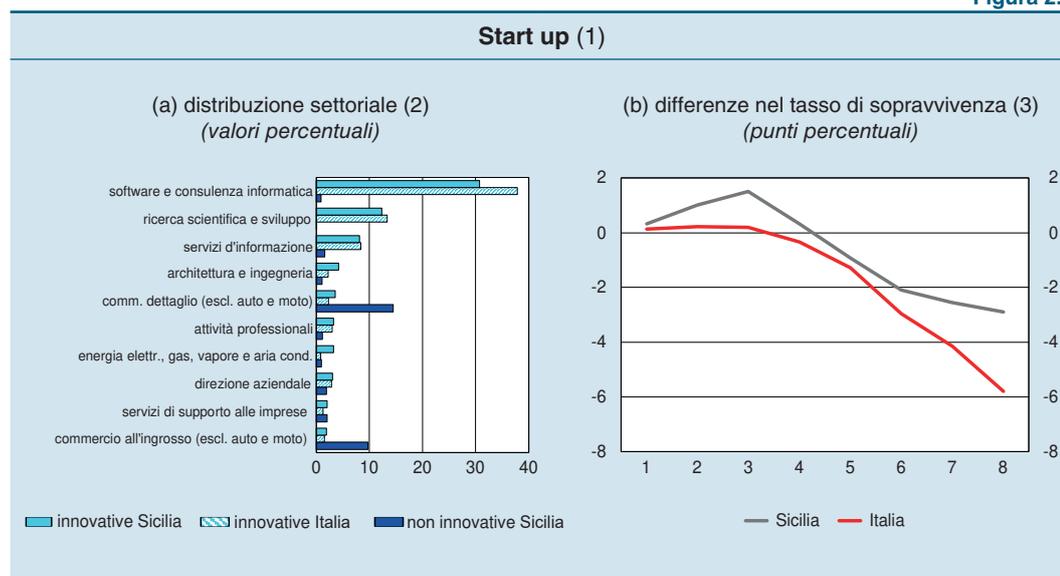
Il sistema universitario ha contribuito a circa un quarto delle domande di brevetto siciliane⁴, un valore superiore rispetto alla media delle regioni italiane, anche per una più debole capacità innovativa del settore privato. Le domande depositate sono state più di frequente inerenti alla farmaceutica, mostrando in questo campo una specializzazione superiore rispetto all'Italia.

Secondo i dati dell'associazione Netval, le imprese accademiche afferenti alle università siciliane e costituite nel periodo 2004-24 sono state 97, pari a 3,3 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore inferiore a quello registrato sia nel Mezzogiorno sia nel complesso del Paese (rispettivamente 5,7 e 6,2); quasi tutte erano localizzate sul territorio siciliano. Tra le imprese accademiche costituite dal 2019, circa i tre quarti risultavano iscritte (alla fine del 2024) nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative, un dato superiore a quello medio delle regioni del Mezzogiorno e dell'Italia (figura, pannello b). In base ai dati dell'OCSE, le imprese accademiche regionali che hanno depositato almeno una domanda di brevetto tra il 2004 e il 2019 (ultimo anno disponibile) sono state il 2,5 per cento di quelle costituite nel medesimo periodo, a fronte del 2,8 nel Mezzogiorno e del 5,1 in Italia.

⁴ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

Nei primi cinque anni di attività, periodo nel quale le start up innovative possono usufruire delle agevolazioni previste dalle politiche nazionali, la loro probabilità di permanenza sul mercato risultava sostanzialmente comparabile a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Negli anni successivi i tassi di sopravvivenza divergevano: a otto anni dall'avvio dell'attività, quello delle start up innovative siciliane era di 2,9 punti percentuali inferiore a quello del gruppo di confronto, un divario minore di quello osservato nel Paese (figura 2.5.b).

Figura 2.5



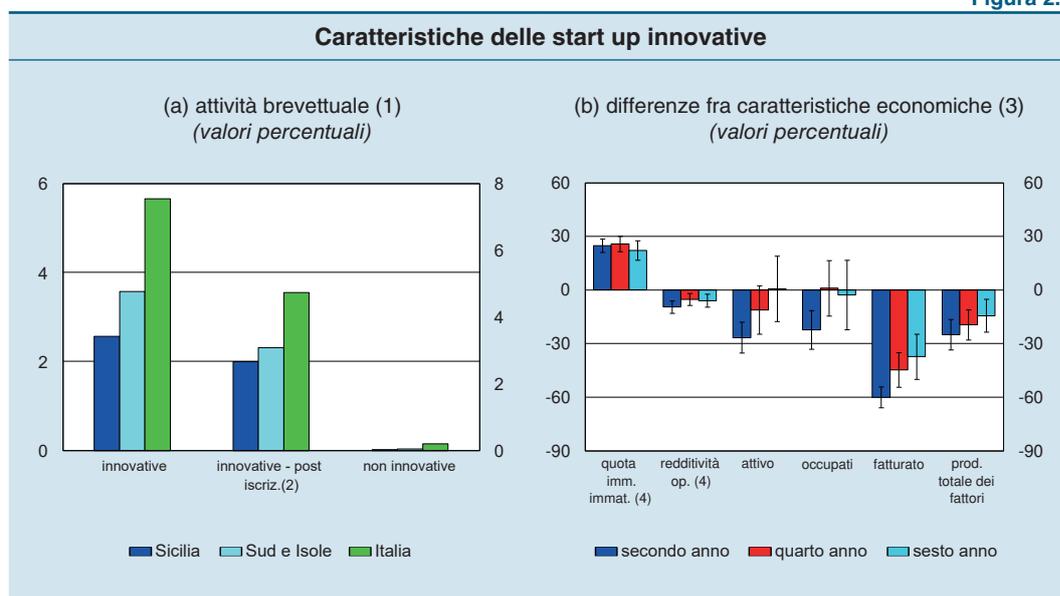
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Start up innovative*.
 (1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione. – (3) Differenza del tasso di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative. Sull'asse orizzontale è riportato il numero di anni trascorsi dall'inizio dell'attività.

I dati forniti da Unioncamere indicano una maggiore propensione all'attività brevettuale delle start up innovative. Tra le società di capitali siciliane nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati), queste imprese, pur rappresentando meno del 2 per cento del totale, erano il 72 per cento di quelle che avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO). La quota di start up innovative siciliane che avevano presentato una domanda di brevetto era pari al 2,6 per cento, un valore superiore rispetto alle altre start up, ma più contenuto della media italiana (5,7; figura 2.6.a). L'attività brevettuale delle start up innovative risulta più intensa, anche limitando l'analisi ai brevetti depositati successivamente all'iscrizione nel registro delle imprese⁶. In merito alla classificazione tecnologica, in Sicilia i brevetti di queste aziende si sono concentrati nei prodotti farmaceutici (23,9 per cento) e nell'ottica (15,2; tav. a2.7).

⁶ La maggior quota di imprese che hanno depositato un brevetto tra le start up innovative potrebbe riflettere anche il ruolo della titolarità di un brevetto quale una delle condizioni abilitanti per l'iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese.

Utilizzando i dati di fonte Cerved e Inps, sono state analizzate le caratteristiche di bilancio e di occupazione delle società di capitali nate nel periodo 2012-18 e attive per almeno sei anni. Le start up innovative siciliane presentavano al secondo anno di attività⁷ un fatturato medio di 143.000 euro, inferiore di circa tre quarti rispetto a quello delle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Nel confronto con tali imprese e a parità di settore e anno, presentavano una maggiore quota di immobilizzazioni immateriali (figura 2.6.b). Le start up innovative erano inizialmente lievemente meno redditizie, di dimensioni inferiori (in termini di occupati e attivo) e meno produttive; entro il sesto anno di attività, in linea con quanto registrato nella media del Paese, questi divari si erano ridotti e, nel caso dell'attivo di bilancio e dell'occupazione, sostanzialmente azzerati.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno rispetto alle altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

Sulla base delle informazioni di fonte Infocamere, al netto delle differenze settoriali e dell'anno di nascita dell'impresa, le start up innovative siciliane presentavano soci mediamente più giovani, quote di partecipazione più elevate attribuite a uomini e a stranieri e inferiori detenute da individui nati in regione, rispetto alle altre società di capitali nate nello stesso periodo. Inoltre, per le start up innovative attive da almeno sei anni si è osservata una crescita più intensa del capitale sociale che è dipesa sia dall'incremento del numero di soci sia dall'espansione del capitale detenuto dai soci fondatori.

⁷ Le informazioni di bilancio al primo anno di attività sono disponibili solo per il 17 per cento delle start up innovative.

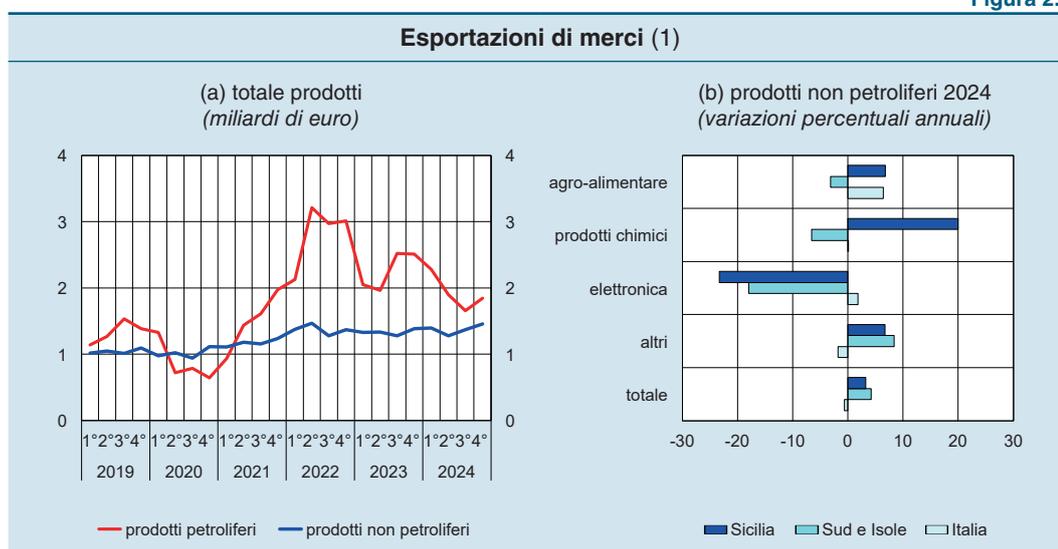
Gli scambi con l'estero

Nel 2024 le esportazioni di merci siciliane si sono ridotte, ma meno dell'anno precedente (-8,3 per cento a prezzi correnti; tav. a2.8); la contrazione è stata più marcata rispetto alle aree di riferimento (-5,4 la media del Mezzogiorno, -0,4 quella nazionale).

Il calo è dipeso dal settore petrolifero (-15,2 per cento; fig. 2.7.a) che ha costituito quasi i tre quinti delle esportazioni regionali. Sulla dinamica del settore hanno inciso sia l'andamento delle quantità esportate, in diminuzione dell'8,9 per cento, sia quello delle quotazioni.

Le esportazioni di prodotti non petroliferi sono aumentate del 3,3 per cento, diversamente da quanto osservato nella media nazionale (-0,6); alla dinamica ha contribuito soprattutto il comparto chimico, in aumento del 20,0 per cento, cui si è contrapposto il calo di quello elettronico (-23,3; fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb.

(1) Dati a prezzi correnti. I prodotti non petroliferi includono anche quelli agricoli; i prodotti petroliferi includono la voce "Coke e prodotti petroliferi raffinati" e, tra i "Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere", le componenti relative a "Petrolio greggio" e "Gas naturale".

Complessivamente la riduzione dell'export ha interessato soprattutto i paesi al di fuori dell'area dell'euro: tra i maggiori mercati i cali più intensi si sono registrati verso le economie dinamiche dell'Asia, gli Stati Uniti e gli altri paesi europei esterni all'UE (in particolare Turchia e Gibilterra; tav. a2.9), in corrispondenza di un forte calo delle vendite di prodotti petroliferi.

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

Gli Stati Uniti rappresentano uno dei più importanti mercati di destinazione dell'export siciliano: l'esposizione diretta al mercato statunitense nel 2024 è stata pari al 7,6 per cento (10,3 la media nazionale); un terzo delle esportazioni era costituito da apparecchi elettrici,

una quota pressoché analoga da prodotti petroliferi e un quinto da quelli agro-alimentari. Per questi settori gli Stati Uniti rappresentavano rispettivamente il primo, il nono e il terzo mercato estero di destinazione, con quote pari rispettivamente al 49,0, 4,4 e 11,6 per cento.

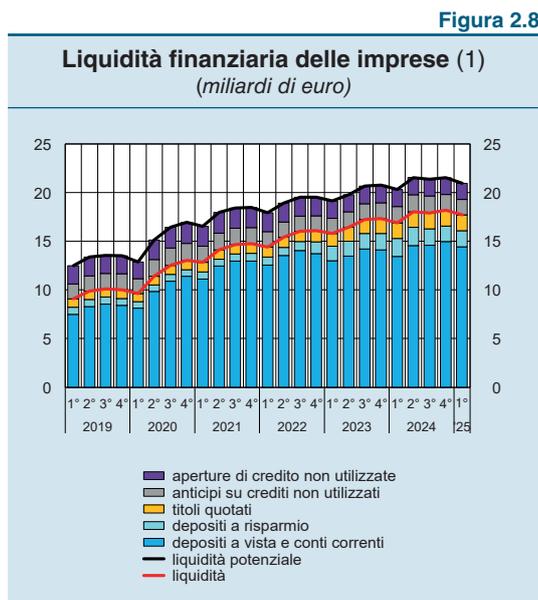
Per alcuni comparti, i flussi diretti e indiretti di esportazione e quindi il grado di esposizione al mercato statunitense potrebbero essere superiori a quanto indicato dagli scambi diretti, per via della frammentazione internazionale dei processi produttivi. Informazioni riferite all'Italia indicano che quest'ultima potrebbe avere un peso non trascurabile per il comparto degli apparecchi elettrici, più contenuto per quello petrolifero e soprattutto per l'agroalimentare (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il rallentamento della congiuntura, nel 2024 i risultati economici sono rimasti positivi per larga parte delle aziende siciliane. Secondo l'indagine Invind i quattro quinti delle imprese hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in linea con l'anno precedente. L'incidenza delle aziende che ha segnalato un utile è cresciuta nel terziario, a fronte di una riduzione nell'industria.

La liquidità finanziaria a disposizione delle imprese è lievemente aumentata, beneficiando dell'incremento dei titoli quotati detenuti e dei depositi in conto corrente (tav. a5.9); quest'ultima componente era superiore, alla fine del 2024, ai quattro quinti della liquidità complessiva (fig. 2.8).

I bilanci delle imprese nel 2023. – L'analisi condotta su oltre 24.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023 (ultimo anno disponibile) un miglioramento dei risultati reddituali. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il MOL e l'attivo di bilancio, è aumentata di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente (al 9,1 per cento; tav. a2.10). Alla crescita dell'indicatore nel settore terziario e, soprattutto, nelle costruzioni, si è contrapposta la lieve flessione nel comparto manifatturiero (fig. 2.9.a). Fra le classi dimensionali d'impresa, la redditività operativa è aumentata in misura più marcata per le piccole imprese⁸. È migliorata anche la redditività della

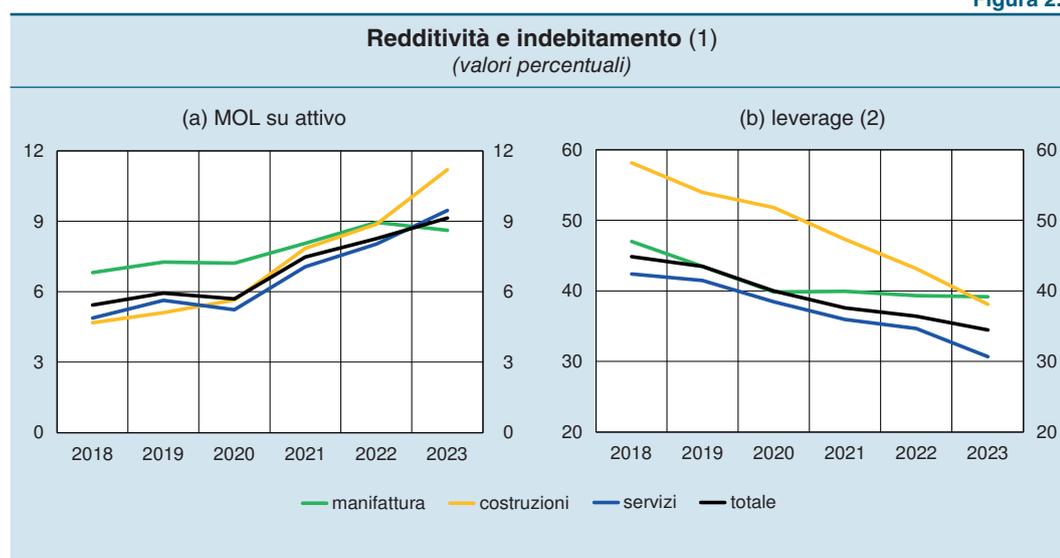


⁸ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro, "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro, "grandi" le altre.

gestione caratteristica, misurata dal rapporto tra il MOL e il valore della produzione: nel 2023 l'indicatore è cresciuto di un punto percentuale, portandosi al 9,4 per cento; all'incremento hanno contribuito principalmente i minori costi delle materie prime e dei beni intermedi, su cui ha influito il calo dei prezzi dell'energia.

Nel complesso il leverage si è ridotto di 1,9 punti percentuali (al 34,5 per cento); il calo ha riguardato le imprese delle costruzioni e dei servizi, a fronte della sostanziale stabilità per le aziende manifatturiere (fig. 2.9.b). La diminuzione della leva finanziaria è riconducibile al rafforzamento della dotazione patrimoniale.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le raffinerie di prodotti petroliferi; le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi al 14,1 per cento dal 9,8 del 2022. L'incremento ha riflesso la maggiore onerosità del debito finanziario, determinata dal rialzo dei tassi di riferimento nell'anno in esame, oltre alla quota rilevante di debito bancario a tasso variabile (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2 in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2024). La crescita dell'incidenza degli oneri finanziari è stata più pronunciata per le imprese grandi rispetto alle medie e, soprattutto, alle piccole, che hanno ridotto il proprio indebitamento. Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito è rimasta inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi dei debiti sovrani, quando si era verificato un aumento generalizzato del costo del credito bancario.

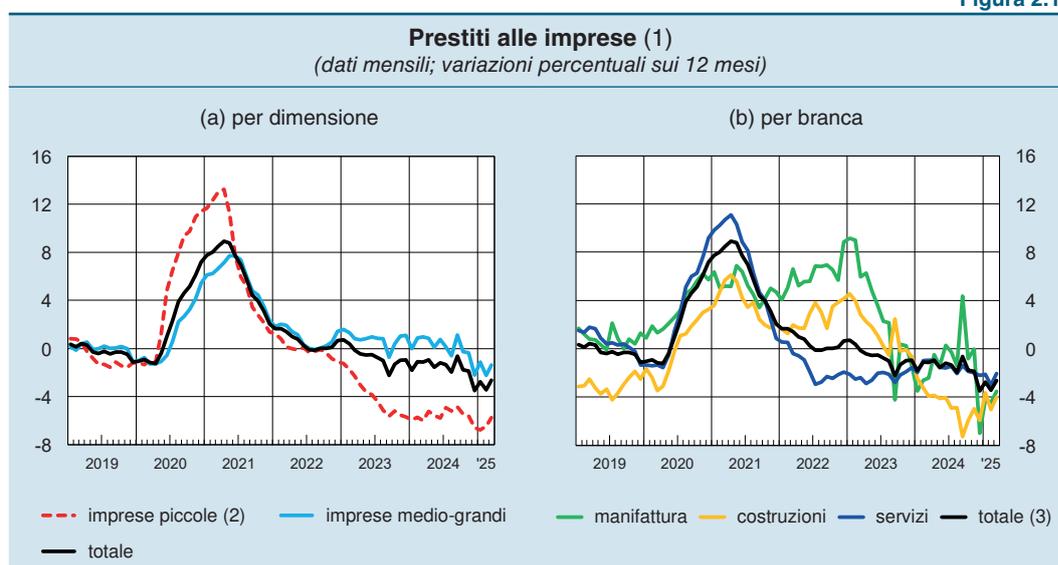
I prestiti alle imprese

La contrazione dei finanziamenti al settore produttivo, in atto dalla primavera del 2023, si è intensificata negli ultimi mesi del 2024: a dicembre i prestiti si sono ridotti del 3,5 per cento su base annua (-1,0 nello stesso mese

dell'anno precedente; tav. a2.11). Sulla dinamica hanno inciso le minori richieste di credito, anche legate al maggiore ricorso all'autofinanziamento da parte delle imprese (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). In base a dati ancora provvisori, nei primi mesi dell'anno in corso il credito si è ulteriormente ridotto.

L'andamento negativo dei prestiti è stato diffuso tra le aziende di tutte le classi dimensionali e branche di attività economica. La contrazione è stata meno pronunciata per le imprese medio-grandi (fig. 2.10.a); tra queste ultime è più frequente il ricorso all'indebitamento attraverso prestiti sindacati (cfr. il riquadro: *I prestiti bancari sindacati alle imprese non finanziarie*). Il calo è stato più accentuato nella manifattura per effetto di operazioni straordinarie che hanno coinvolto un numero limitato di grandi imprese del settore (fig. 2.10.b).

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

I PRESTITI BANCARI SINDACATI ALLE IMPRESE NON FINANZIARIE

I prestiti sindacati rappresentano una forma di credito in cui una pluralità di istituzioni finanziarie concede congiuntamente un finanziamento a un singolo debitore. Ciascuna banca eroga una parte del credito condividendone i rischi pro quota. Secondo le evidenze empiriche disponibili a livello internazionale, questi schemi contrattuali favoriscono la condivisione tra le banche coinvolte delle informazioni necessarie alla selezione e al monitoraggio dei debitori e sono generalmente associati al finanziamento di progetti di importo rilevante¹.

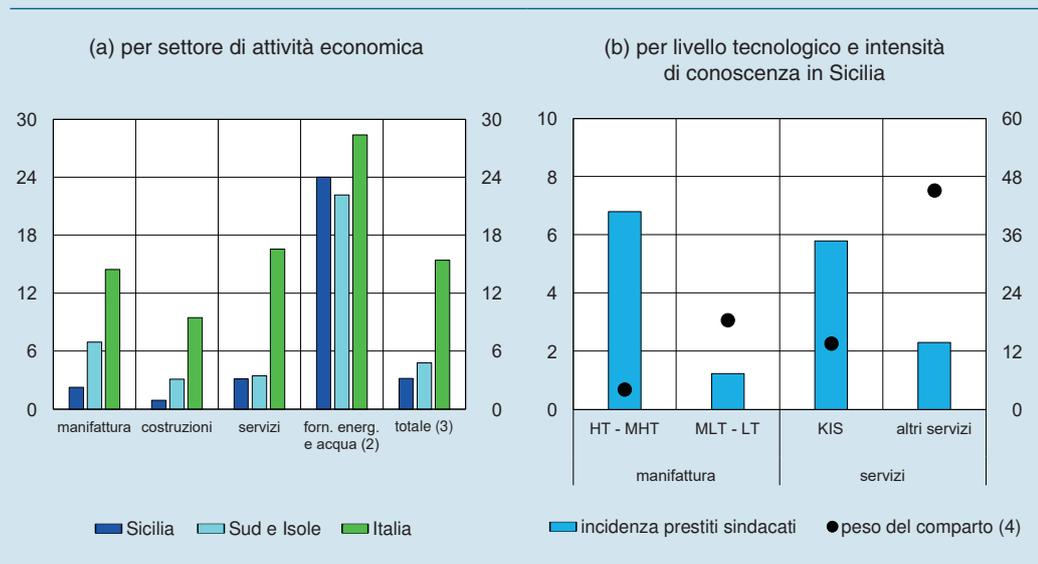
¹ Cfr. S.A. Dennis e D.J. Mullineaux, *Syndicated loans*, "Journal of Financial Intermediation", 9, 4, 2000, pp. 404-426 e J. Keil e K. Muller, *Bank branching deregulation and the syndicated loan market*, "Journal of Financial and Quantitative Analysis", 55, 4, 2020, pp. 1269-1303.

Sulla base dei dati disponibili in AnaCredit, in Sicilia alla fine del 2024 oltre 350 imprese (l'1,0 per cento delle aziende presenti nell'archivio) avevano fatto ricorso ad almeno un prestito bancario sindacato e, analogamente a quanto osservato a livello nazionale e nel Mezzogiorno, oltre il 90 per cento di queste imprese era di dimensione medio-grande². Per queste aziende, a cui afferiva la quasi totalità dei prestiti sindacati, questi finanziamenti rappresentavano il 3,2 per cento dell'indebitamento complessivo, un dato inferiore sia al Mezzogiorno (4,8) sia, soprattutto, alla media nazionale (15,4). Con riferimento ai comparti di attività, si registrava una maggiore concentrazione in quello delle forniture di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, nella raccolta, trattamento e fornitura di acqua e nel settore terziario (figura, pannello a).

La quota dei prestiti sindacati alle imprese siciliane medio-grandi era maggiore nei settori considerati innovativi in base alla classificazione Eurostat: per le aziende manifatturiere attive nei settori a più elevata tecnologia (*high-tech* e *medium-high-tech*) e per quelle dei servizi a più alta intensità di conoscenza (KIS, *knowledge-intensive services*) il credito erogato sotto forma di prestito bancario sindacato era rispettivamente pari al 6,8 e al 5,8 per cento del totale (figura, pannello b).

Figura

Incidenza dei prestiti sindacati alle imprese medio-grandi (1)
(dati al 31 dicembre 2024; valori percentuali)



Fonte AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti sindacati.

(1) Valori espressi in percentuale del totale dei prestiti. I dati si riferiscono alle imprese diverse dalle ditte individuali ed escludono le società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti. Nel pannello (b), i settori sono ripartiti in base alla classificazione Eurostat delle attività industriali a elevata tecnologia (HT, *high-tech*) e dei servizi a più alta intensità di conoscenza (KIS, *knowledge-intensive services*). HT=manifattura a elevata tecnologia; MHT=manifattura a media-elevata tecnologia; MLT=manifattura a medio-bassa tecnologia; LT=manifattura a bassa tecnologia; KIS=servizi a elevata intensità di conoscenza. – (2) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e raccolta, trattamento e fornitura di acqua. – (3) Include anche i settori primario ed estrattivo e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (4) Quota dei prestiti alle imprese operanti nel singolo comparto sul totale dei prestiti alle imprese medio-grandi in regione; scala di destra.

² Si definiscono medio-grandi le imprese diverse dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto con meno di 20 addetti.

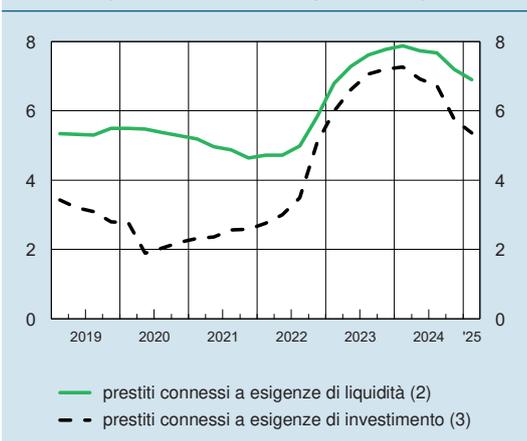
Le imprese coinvolte in prestiti sindacati erano caratterizzate da una minore rischiosità: per queste aziende, la quota di credito riferibile a quelle classificate in default dalle banche era inferiore di tre punti percentuali rispetto alle altre.

Nel corso del 2024 l'allentamento della politica monetaria si è trasmesso al costo dei finanziamenti erogati al settore produttivo. I tassi di interesse sui prestiti in essere connessi con esigenze di liquidità sono diminuiti di 0,6 punti percentuali, al 7,2 per cento nel quarto trimestre (fig. 2.11); il calo è stato più pronunciato per le imprese manifatturiere e per quelle di maggiore dimensione, che continuano a beneficiare di condizioni di costo più favorevoli (tav. a5.10). Nell'ultimo trimestre del 2024, il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento è stato pari al 5,7 per cento, in calo di 1,5 punti percentuali nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Rispetto alla media italiana, in Sicilia permane un divario sfavorevole nel costo dei finanziamenti alle imprese. Nell'ultimo trimestre del 2024 il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi con esigenze di liquidità e quello praticato sui nuovi crediti a fini di investimento erano superiori, rispettivamente, di 1,2 e 0,6 punti percentuali ai corrispondenti valori nazionali.

Figura 2.11

Tassi di interesse bancari applicati ai prestiti alle imprese (1)
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit.

(1) I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2024 secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)* dell'Istat l'occupazione siciliana ha continuato a espandersi. La crescita, pari al 4,6 per cento, è stata meno intensa rispetto all'anno precedente (5,5) ma ancora ampiamente superiore a quella media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente, 1,5 e 2,2 per cento; fig. 3.1 e tav. a3.1).

Il tasso di occupazione, per la popolazione tra 15 e 64 anni, è aumentato portandosi al 46,8 per cento, 5,6 punti percentuali in più rispetto a quanto osservato nel 2019 (62,2 e 3,2 i corrispondenti dati a livello nazionale).

L'incremento del numero di occupati si è verificato in tutti i settori, con la sola esclusione di quello agricolo; i contributi maggiori sono stati forniti dal comparto del commercio e degli alberghi e ristoranti, dove l'occupazione si è così riportata sullo stesso livello del 2019, e dalle altre attività dei servizi.

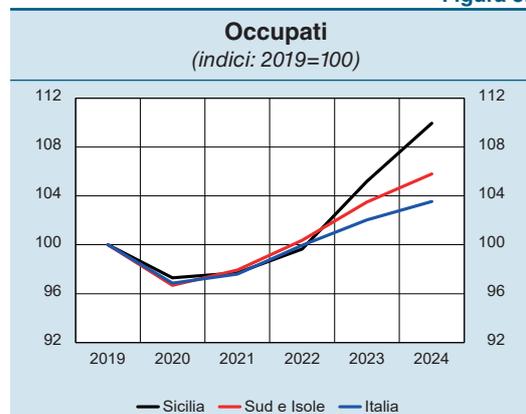
La crescita dell'occupazione, come nel 2023, è stata particolarmente intensa per i lavoratori che svolgono professioni a più alta qualifica¹, la cui quota sul totale degli occupati nella media dei primi tre trimestri del 2024 era pari a poco più di un terzo (circa il 30 per cento nella media del biennio 2021-22; 36,4 per cento la media nazionale). La progressiva adozione di tecnologie basate sui sistemi di intelligenza artificiale potrebbe in futuro influenzare soprattutto la domanda di lavoro per le professioni che richiedono maggiori abilità cognitive (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: migliora progressivamente l'efficacia con cui svolge alcune mansioni e si ampliano i contesti in cui può essere utilizzata. Gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti: da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori (effetto sostituibilità), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività (effetto complementarità).

Secondo i dati dell'indagine Invind condotta dalla Banca d'Italia tra febbraio e maggio del 2025, circa il 27 per cento delle imprese italiane faceva uso di tecnologie

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.

di IA¹, un incremento di quasi 14 punti percentuali rispetto al dato rilevato nel 2024. In regione la diffusione di queste tecnologie risultava più contenuta (17 per cento, a fronte dell'8 nell'anno precedente).

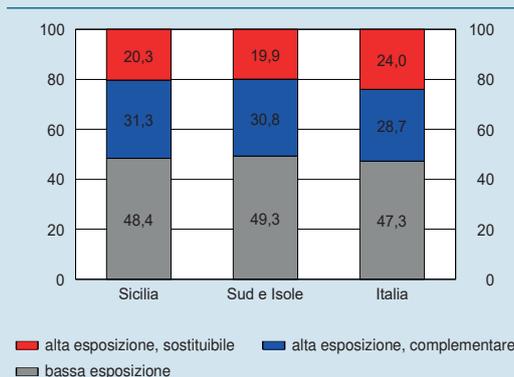
È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA².

Sulla base dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il mercato del lavoro siciliano risulterebbe caratterizzato da una minore proporzione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA rispetto all'Italia (rispettivamente 51,6 e 52,7 per cento; figura A). Ciò è dovuto a una minore quota di addetti impiegati in attività potenzialmente sostituibili dall'IA (20,3 per cento rispetto al 24,0 in Italia); questa differenza è riconducibile sia a una diversa composizione settoriale sia, in prevalenza, alla diversa composizione occupazionale all'interno di ogni settore (figura B, pannello a), che in regione risulta maggiormente orientata verso profili professionali meno esposti per sostituzione (figura B, pannello b). Al contrario, in Sicilia è più elevata la proporzione di occupati esposti per complementarità, soprattutto per via di una maggiore rilevanza dei settori dove l'IA più verosimilmente coadiuverà il lavoro umano, tra cui in particolare i servizi pubblici e il commercio.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato risultano particolarmente esposti, sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Sicilia, risulterebbero altamente esposti poco più della metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, con percentuali simili tra i due tipi di esposizione (complementarità o sostituzione), e poco più dei quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, per i quali prevale la complementarità (tav. a3.2). Tali evidenze non si discostano di molto da quelle emerse nei valori medi nazionali.

Figura A

Esposizione dell'occupazione all'IA (1)
(valori percentuali)



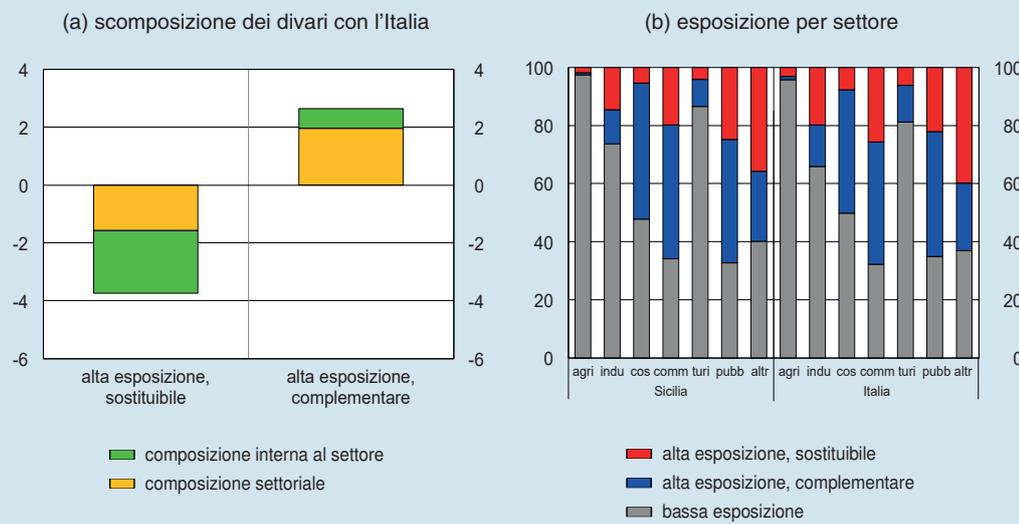
Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

¹ Cfr. il riquadro: *Utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle imprese italiane* nella *Relazione annuale* sul 2024.

² La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 878, 2024. Come classificazione delle professioni si impiega quella di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

Scomposizione dei divari ed esposizione settoriale (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

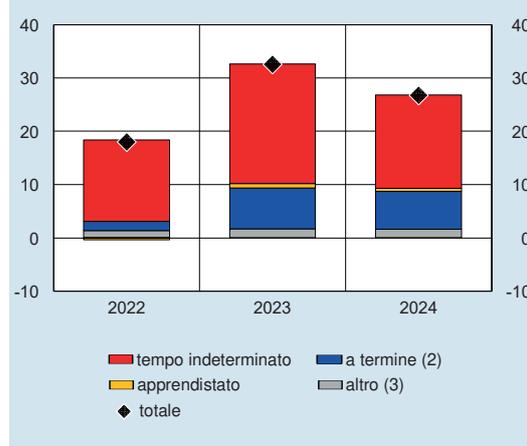
Nel 2024, come nel biennio precedente, si è registrato un incremento più consistente dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile.

La crescita del numero degli occupati è stata più intensa per il lavoro autonomo rispetto a quello alle dipendenze che ha rallentato. Questo andamento è confermato anche dai dati dell'INPS sul settore privato: nel 2024 il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative alle dipendenze, positivo per quasi 27.000 unità (tav. a3.3), è risultato più contenuto rispetto all'anno precedente per effetto di un più intenso ricorso alle cessazioni.

In linea con quanto avvenuto nel biennio precedente, il maggior contributo alla creazione di nuove posizioni lavorative è pervenuto dalla componente a tempo indeterminato (fig. 3.2). Rispetto al 2023 si è registrata una crescita delle assunzioni nette per le imprese di più grande dimensione.

Figura 3.2

Assunzioni nette per forma contrattuale (1)
(migliaia di contratti)



Fonte: INPS.
(1) Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2024 il consistente calo del numero di persone in cerca di occupazione ha permesso la riduzione di 2,8 punti percentuali del tasso di disoccupazione che si è portato al 13,0 per cento (fig. 3.3; tav. a3.4); quello di lunga durata, riferito a chi è disoccupato da almeno 12 mesi, è sceso di 2,5 punti, all'8,0 per cento (6,5 e 3,3 i corrispondenti tassi a livello nazionale).

Le forze di lavoro sono aumentate ma in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente (1,2 per cento; 4,5 nel 2023). Alla crescita dell'offerta di lavoro hanno contribuito in particolare le donne e, con riferimento al livello di istruzione, le persone laureate che rappresentano rispettivamente il 38,3 e il 23,2 per cento del totale, valori che si mantengono al di sotto delle rispettive medie nazionali (42,9 e 25,2 per cento).



Fonte: Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. –
(2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

La Sicilia si caratterizza per una più bassa percentuale di laureati rispetto all'Italia (rispettivamente 18,0 e 22,3 per cento, nella media dei primi tre trimestri del 2024, nella fascia di età compresa tra 25 e 64 anni) e il divario si amplia, arrivando a circa 8 punti percentuali, per gli individui più giovani (tra 25 e 34 anni). Tra questi ultimi inoltre la quota di coloro che hanno conseguito una laurea in ambito scientifico è inferiore al relativo dato nazionale; negli ultimi anni l'offerta formativa universitaria in Sicilia in queste materie è aumentata (cfr. il riquadro: *L'offerta didattica degli atenei regionali in ambito scientifico e le scelte di immatricolazione*).

L'OFFERTA DIDATTICA DEGLI ATENEI REGIONALI IN AMBITO SCIENTIFICO E LE SCELTE DI IMMATICOLAZIONE

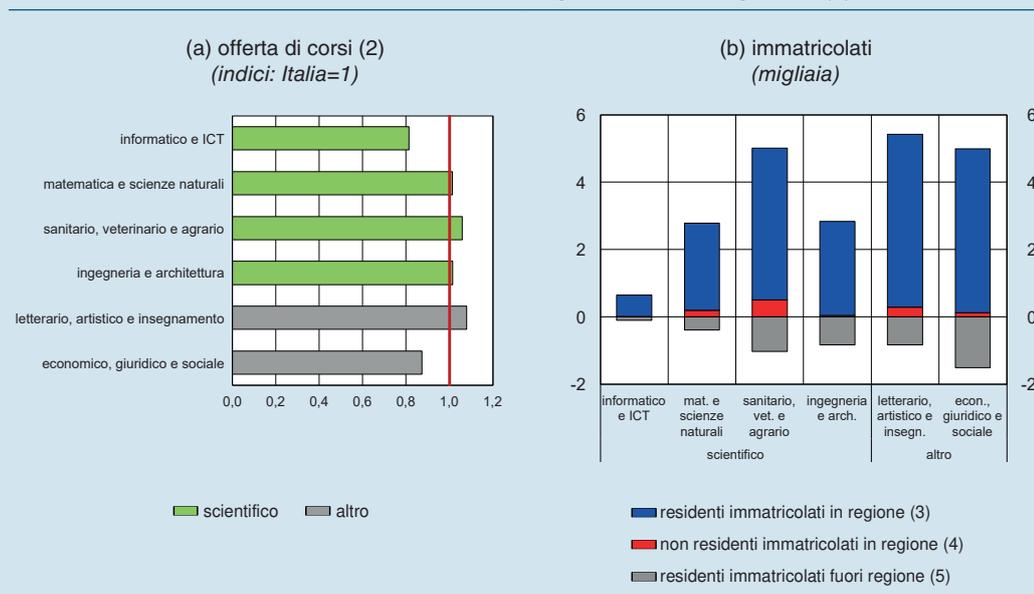
Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nella formazione di capitale umano qualificato, fattore rilevante per la crescita economica di un paese. In particolare, per il rafforzamento della dotazione di competenze avanzate a sostegno dell'innovazione è importante che vi sia un'ampia offerta didattica in ambito scientifico. In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nel 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici¹ sul totale di quelli erogati in regione è stata pari al 60,8 per cento, un valore in linea con il dato del Mezzogiorno e lievemente superiore alla media nazionale (rispettivamente 60,7 e 59,3).

¹ Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

Rispetto al 2013 l'offerta di corsi scientifici in regione è cresciuta e l'incremento (27,5 per cento) è stato superiore rispetto a quello registrato nelle altre aree disciplinari e di quanto osservato nella media del Paese (19,2; tav. a3.5). All'aumento dell'offerta scientifica degli atenei regionali ha contribuito di più l'ambito sanitario, veterinario e agrario, che presentava già una quota più cospicua di corsi sul totale. Nell'anno accademico 2023-24, la Sicilia mostrava una maggiore specializzazione rispetto all'Italia in tali discipline e una minore quota di corsi in campo informatico e ICT (figura, pannello a).

Figura

Offerta didattica e immatricolati per ambito disciplinare (1)



Fonte: elaborazioni su dati del MUR.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (stranieri esclusi) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

La maggiore specializzazione rispetto al Paese dell'offerta didattica nelle materie scientifiche si è riflessa in un'incidenza di immatricolati nei relativi corsi di laurea (pari al 51,9 per cento nell'anno accademico 2023-24) più alta di quanto osservato per l'Italia (47,2) e per le regioni del Mezzogiorno (49,5). Tuttavia, anche in ambito scientifico sono risultati elevati i flussi di studenti che hanno scelto di immatricolarsi in atenei di altre regioni, così come per le altre discipline: tali quote sul totale degli studenti sono risultate pari, rispettivamente al 20,9 e al 22,6 per cento (figura, pannello b). L'ambito disciplinare caratterizzato da maggiori flussi in uscita è stato quello economico, giuridico e sociale.

Il tasso di attività è solo leggermente cresciuto al 54,0 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità nella media nazionale e nel Mezzogiorno (rispettivamente 66,6 e 56,1 per cento). In regione il tasso è aumentato solo per le donne, determinando una riduzione del divario di genere: nel 2024 la differenza è stata pari a 25,8 punti

percentuali (18,1 la media nazionale), un valore più contenuto rispetto a quanto registrato nel periodo pre-pandemico.

Come avviene già dal 2021, il numero degli inattivi ha continuato a ridursi ed è migliorato l'indicatore riferito al grado di coinvolgimento della popolazione più giovane in attività di studio e formazione: nel 2024 la quota di individui di età compresa tra i 15 e i 34 anni che non è occupata, non studia e non segue corsi di formazione (NEET) sul totale, si è ulteriormente ridotta, di 2,1 punti percentuali, portandosi al 30,1 per cento (17,3 per cento la media nazionale; il dato regionale era pari al 40,7 per cento nel 2019).

In base alle elaborazioni dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), gli individui presi in carico dalla Regione nell'ambito del *Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*² (GOL; cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L'economia della Sicilia*, Economie regionali, 19, 2023) nel 2024 sono stati circa 195.000 (quasi 170.000 nel 2023), poco meno di un terzo delle persone in cerca di occupazione o che si dichiarano comunque disponibili a lavorare (due quinti nella media nazionale). I siciliani complessivamente coinvolti nel programma si caratterizzano per una maggiore anzianità di disoccupazione (il 45,8 per cento è disoccupato da almeno 6 mesi; 35,5 per cento il dato nazionale) e per un più basso grado di occupabilità (il 32,6 per cento viene indirizzato a frequentare percorsi di riqualificazione, destinati a persone con competenze non adeguate alle esigenze del mercato del lavoro e che necessitano di percorsi formativi; 20,7 la media nazionale).

Coerentemente con l'incremento delle cessazioni di rapporti di lavoro alle dipendenze nel settore privato, nel 2024 è cresciuto il numero di domande presentate per accedere alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) che, in base ai dati dell'INPS, era pari a circa 210.000, in aumento del 9,2 per cento rispetto a quanto registrato nell'anno precedente (7,2 e 6,4 rispettivamente, nel Mezzogiorno e nella media nazionale). Ha continuato a ridursi invece il numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà portandosi a quasi 8 milioni (tav. a3.6). Rispetto al 2023 il calo è stato complessivamente di circa un quinto e ha interessato tutte le tipologie di CIG; alla riduzione hanno contribuito soprattutto i trattamenti straordinari. Tra i settori si segnala un incremento delle ore autorizzate nell'industria metallurgica e nel commercio al minuto; quest'ultimo comparto assorbe quasi la metà del totale degli interventi concessi. Nel primo trimestre del 2025 il numero complessivo di ore autorizzate per CIG e fondi di solidarietà è aumentato di circa il 9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del

² Il programma si rivolge prioritariamente agli individui in cerca di occupazione percettori di un ammortizzatore sociale o di una misura di sostegno economico di integrazione al reddito (come NASpI, DisColl e Reddito di cittadinanza) ma anche ai lavoratori fragili e disoccupati con minori possibilità occupazionali senza sostegno al reddito. Dal 2024 tra i beneficiari rientrano anche i percettori del supporto per la formazione e il lavoro (SFL) e dell'assegno di inclusione (AdI); in quest'ultimo caso sono ricompresi i soli membri "attivabili al lavoro" dei nuclei beneficiari tenuti all'obbligo di sottoscrizione del Patto di servizio con i centri per l'impiego.

2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, la dinamica in Sicilia sarebbe risultata leggermente più contenuta rispetto a quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti³ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine di dicembre 2024 le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la Sicilia registrerebbe un aumento inferiore rispetto al Paese. Nonostante gli adeguamenti disposti nel comparto del commercio, che nella regione ha un peso relativamente maggiore rispetto al dato nazionale, la dinamica complessiva risente della minore incidenza degli altri contratti caratterizzati dagli adeguamenti più elevati (come quelli della metalmeccanica).

³ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

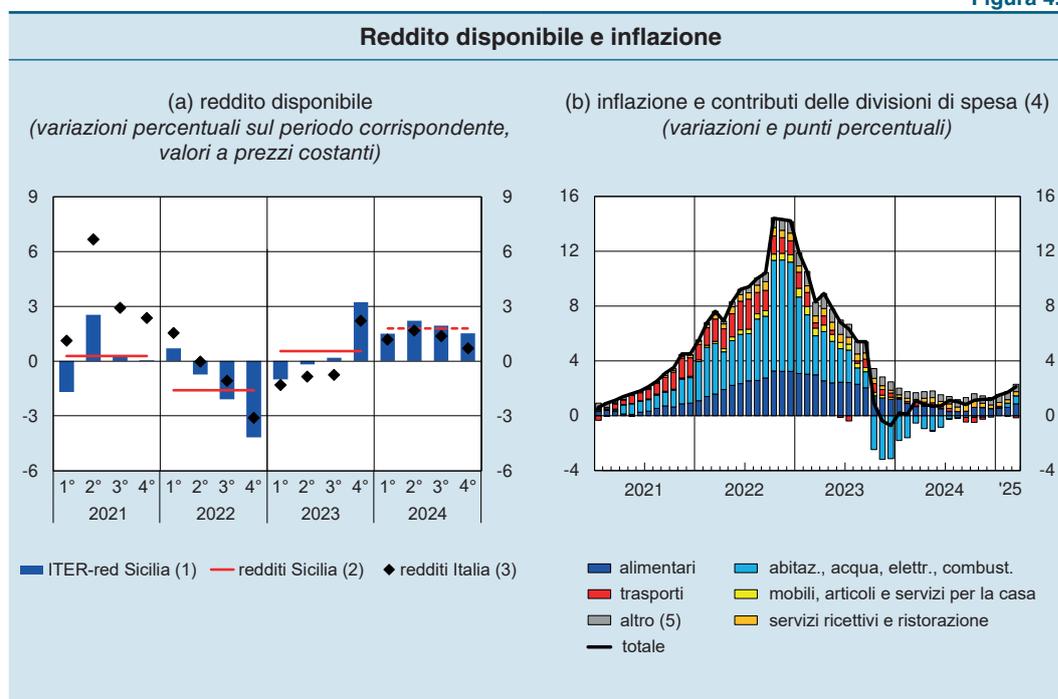
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2024 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici siciliane elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è salito del 3,2 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente. L'espansione è stata meno intensa di quella registrata secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat nel 2023; nello stesso anno, l'ultimo per il quale questi dati sono disponibili, il reddito per abitante era risultato di poco inferiore a 17.000 euro, circa un quarto in meno del corrispondente valore nazionale (tav. a4.1).

Il potere di acquisto delle famiglie siciliane ha beneficiato anche della dinamica contenuta dei prezzi al consumo. Nel 2024 l'indicatore del reddito reale è aumentato rispetto all'anno precedente dell'1,8 per cento, circa mezzo punto percentuale in più rispetto alla media italiana (fig. 4.1.a). L'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media nell'anno la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata in Sicilia allo 0,8 per cento (1,0 nella media nazionale), 5,0 e 8,9 punti percentuali in meno del 2023 e del 2022, rispettivamente. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento di

Figura 4.1



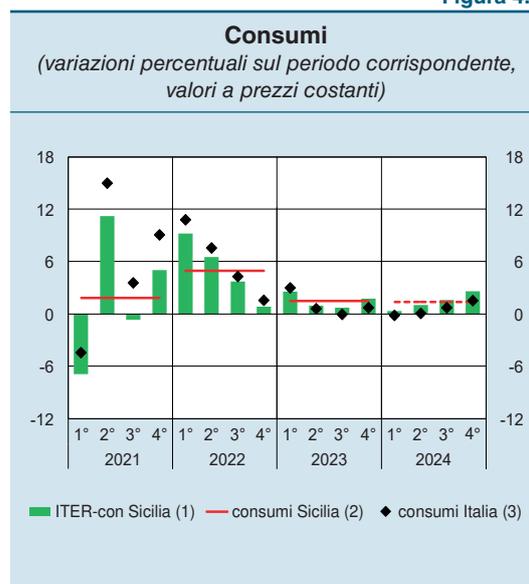
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

quelli degli alimentari. Anche al netto delle componenti più volatili l'inflazione si è ridotta (dal 4,9 all'1,8 per cento in media annua). Nel complesso l'indice riferito ai prezzi dei beni è lievemente diminuito, mentre sono cresciuti i prezzi dei servizi, tra cui quelli per l'alloggio e la ristorazione. Nei primi mesi del 2025 l'inflazione è tornata ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2024 i consumi in Sicilia sono aumentati: secondo l'indicatore ITER-con la spesa è cresciuta dell'1,4 per cento in termini reali, un valore superiore di quasi un punto percentuale rispetto alla media nazionale (fig. 4.2), beneficiando dell'espansione del reddito. In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano meno di un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali, in misura sostanzialmente analoga alla media nazionale, sostenuti in particolare dall'espansione della spesa per acquisto di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Sicilia le immatricolazioni di autovetture sono cresciute nel 2024 del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento in Italia; tav. a4.2).

Figura 4.2



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

L'aumento dei consumi registrato in regione nel 2024 è in linea con quello osservato – secondo i dati dell'Istat – nel 2023 (tav. a4.3); in quell'anno, tuttavia, la crescita della spesa per consumi effettuata dalle sole famiglie residenti in Sicilia si era attestata su livelli più contenuti (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Sicilia dopo la pandemia*).

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN SICILIA DOPO LA PANDEMIA

A livello regionale i dati ufficiali sui consumi sono disponibili solo con riferimento al territorio: essi registrano le spese sostenute dalle famiglie entro i confini regionali, a prescindere dal loro luogo di residenza. A partire da tale grandezza, la definizione dei consumi dei residenti richiederebbe di escludere le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includere quelle sostenute fuori regione dai residenti, aggregati che tuttavia non sono disponibili. Stimare la spesa per consumi delle famiglie residenti nella regione consente di scomporre la dinamica nel contributo fornito da reddito, risparmio e inflazione.

Secondo nostre stime¹, negli anni precedenti la pandemia i consumi delle famiglie siciliane sono cresciuti: l'andamento è stato sostenuto prevalentemente dall'aumento del reddito disponibile, mentre l'impatto del tasso di inflazione è risultato modesto (figura).

Nel 2020 i consumi sono fortemente diminuiti. A fronte di una sostanziale stazionarietà del reddito e di un tasso di inflazione ancora contenuto, le famiglie della regione hanno ridotto la spesa di quasi il 10 per cento in termini reali (-10,4 in Italia), accrescendo significativamente il proprio risparmio².

Nell'anno successivo i consumi sono tornati a crescere: l'aumento, pari al 5,3 per cento in termini reali (5,8 in Italia), è stato sostenuto prevalentemente dall'andamento del reddito; la riduzione dei flussi di risparmio ha fornito un ulteriore impulso alla crescita che è stato però interamente controbilanciato dall'inflazione. Nel 2022 l'incremento del livello dei prezzi, maggiore di quello registrato nella media nazionale, ha più che compensato il contributo fornito dal reddito; la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 4,5 per cento poiché le famiglie hanno significativamente diminuito le risorse destinate al risparmio.

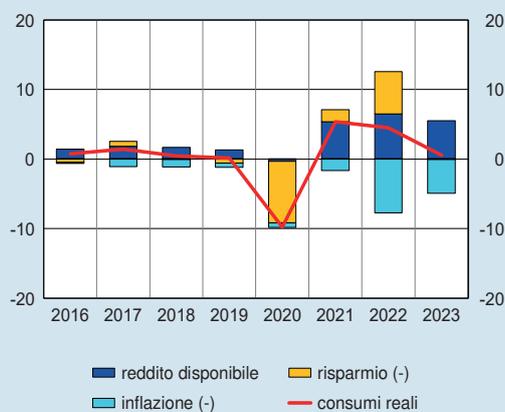
Nel 2023 i consumi reali delle famiglie siciliane sono cresciuti debolmente (0,5 per cento): in linea con quanto avvenuto nel Paese, il beneficio derivante dall'aumento del reddito ha prevalso leggermente sull'impatto negativo dell'inflazione, mentre il contributo riconducibile al risparmio è stato sostanzialmente nullo. Secondo le nostre stime, la spesa reale per consumi delle famiglie residenti in regione nell'anno ha pressoché recuperato i livelli del 2019, in linea con quanto registrato a livello nazionale.

¹ La stima dei consumi delle famiglie residenti nelle regioni è stata effettuata a partire dal corrispondente dato nazionale disponibile nelle statistiche ufficiali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

² All'aumento del risparmio durante l'emergenza sanitaria del 2020 hanno contribuito il calo dei consumi, indotto dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, e motivi precauzionali legati all'incertezza economica; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020. Per un'analisi riferita alla Sicilia, cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2024.

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1) (variazioni percentuali e contributi)

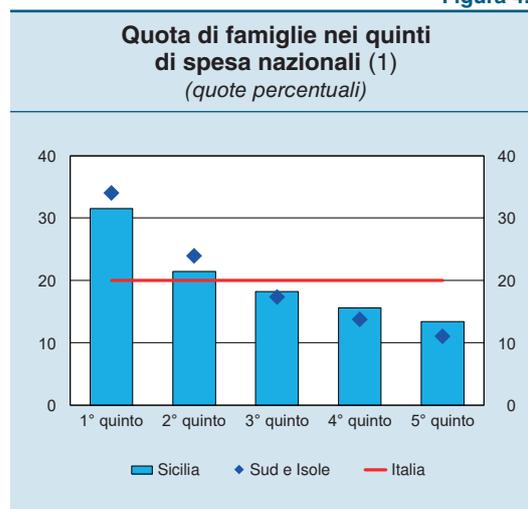


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.
(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la citata voce nelle *Note metodologiche*.

Nel 2023, l'ultimo anno per il quale i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat sono disponibili, la spesa familiare media mensile era di poco superiore a 2.300 euro (quasi 1.900 al netto dei fitti imputati); in termini equivalenti era

inferiore a quella italiana di circa il 15 per cento¹. La quota di famiglie siciliane nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari al 31,5 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 13,4 per cento (fig. 4.3). La spesa media delle famiglie nel quinto regionale più elevato era pari a 4,7 volte quella dei nuclei nel primo quinto sostanzialmente in linea con quanto si osservava nel complesso del Paese. L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero, in caso di equidistribuzione, e uno, in caso di massima concentrazione), era pari a 0,31 come nella media italiana.

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
 (1) Quota di famiglie siciliane in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente.

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 156.000 domande presentate dalle famiglie siciliane per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)². A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano quasi 333.000, il 6,9 per cento della popolazione residente, una quota più alta di quella del Mezzogiorno (5,4 per cento). Rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è ridimensionata di oltre un terzo. Lo scorso anno circa 22.000 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro³ (SFL; l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni), pari allo 0,9 per cento della popolazione di riferimento (0,4 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 3,5 mesi a fronte di 5,5 mesi nella media nazionale.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a 574.000 famiglie siciliane per almeno una mensilità, coinvolgendo 922.000 figli. In regione la misura ha raggiunto la quasi totalità degli aventi diritto (99 per cento) a fronte di un tasso di adesione a livello nazionale pari al 94 per cento⁴.

¹ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

² La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno 60 anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

³ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL, per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

⁴ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato superiore alla media italiana (rispettivamente 191 e 172 euro).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Sicilia erano stati riconosciuti circa 610.000 bonus elettrici e poco più di 215.000 per il gas; nel 2024 i nuclei beneficiari, secondo nostre stime che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), si sarebbero ridotti di circa un quarto per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione⁵. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 980.000 nuclei, circa il 48 per cento delle famiglie residenti in regione.

Alle misure precedenti si affianca il contributo di solidarietà, introdotto dalla legge regionale 18 novembre 2024, n.28, che prevede un'erogazione *una tantum* fino all'importo massimo di 5.000 euro per nucleo in favore di famiglie residenti in Sicilia da almeno 5 anni e con un ISEE relativo alla situazione patrimoniale e reddituale del 2023 inferiore ai 5.000 euro; la dotazione finanziaria iniziale destinata alla misura era pari a 30 milioni di euro⁶.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie siciliane ammontava a 502 miliardi di euro (tav. a4.4), pari a 104.000 euro pro capite (191.000 la media nazionale; tav. a4.5). Rispetto all'anno precedente esso è cresciuto in termini nominali del 2,2 per cento (4,5 la media italiana): le attività finanziarie, dopo il calo del 2022, hanno ripreso ad aumentare in modo sostenuto, riflettendo l'aumento delle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Anche il valore delle attività reali è cresciuto, seppure in modo lieve, per effetto della dinamica delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente.

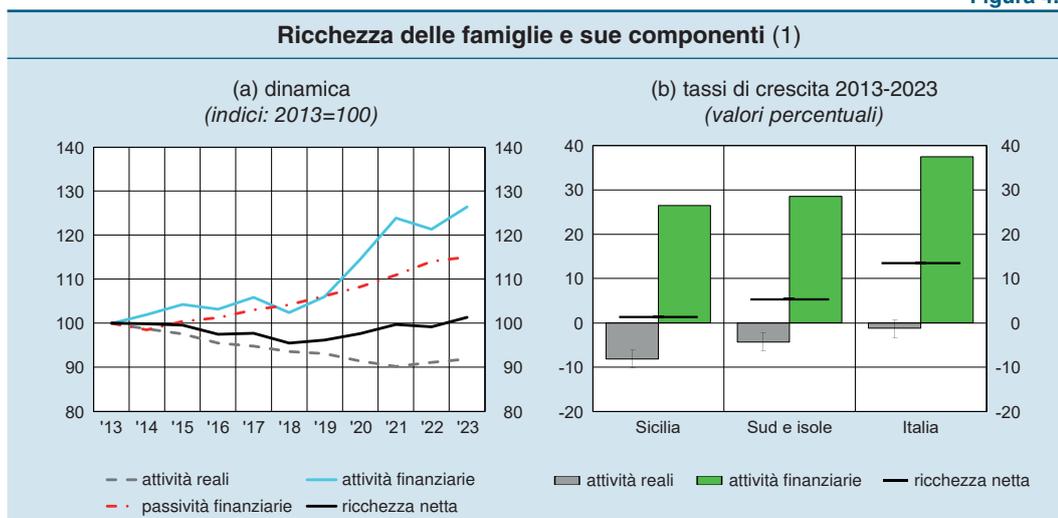
Nel corso del decennio 2013-23 la crescita della ricchezza netta è stata dell'1,4 per cento (fig. 4.4.a), un dato di gran lunga inferiore alla media nazionale (13,5); in termini reali essa si è ridotta del 17,5 per cento, a causa della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo.

La dinamica meno favorevole del valore corrente della ricchezza delle famiglie in regione è riconducibile a un calo più marcato delle attività reali (fig. 4.4.b) e a un incremento di quelle finanziarie, seppure molto significativo (26,5 per cento in termini nominali), al di sotto del dato italiano. L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata nel periodo di 7 punti percentuali, al 61,6 per cento; l'aumento della componente finanziaria è stato guidato principalmente dalla crescita delle azioni e partecipazioni e del risparmio gestito.

⁵ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

⁶ L'erogazione del contributo è condizionata alla richiesta da parte dei beneficiari al proprio comune di residenza di essere destinati ad attività socialmente utili. Con la legge regionale 10 giugno 2025, n.26 la dotazione è stata incrementata fino a 31 milioni di euro.

Figura 4.4



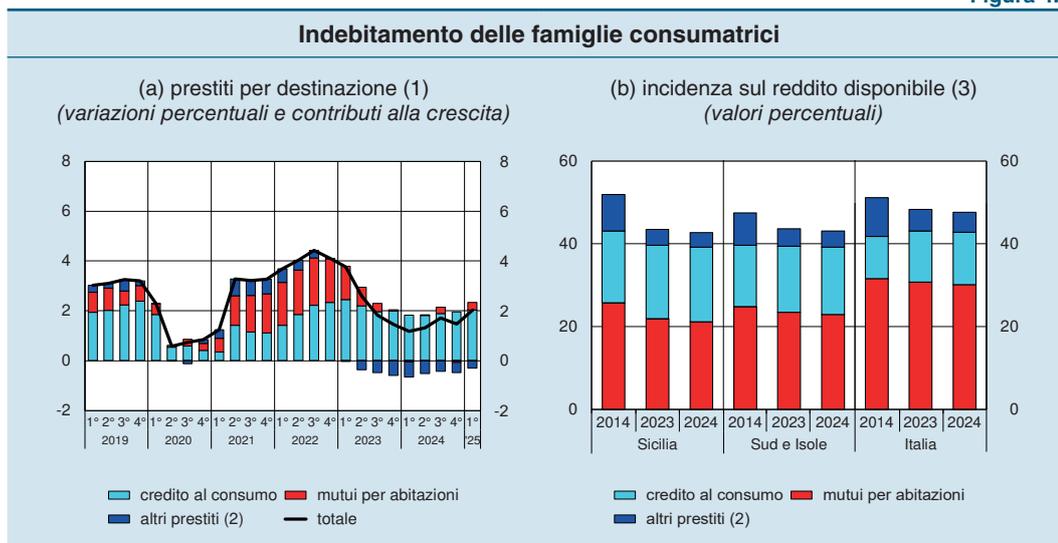
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici siciliane sono cresciuti a un ritmo simile a quello dell'anno precedente (1,5 per cento; tav. a4.6). Il contributo del credito al consumo all'aumento dei prestiti alle famiglie si è confermato significativo (fig. 4.5.a). Negli ultimi dieci anni il debito delle famiglie siciliane in rapporto al reddito disponibile è sceso di oltre 9 punti percentuali (42,7 per cento alla fine del 2024; fig. 4.5.b), più che in Italia; ciò è dipeso soprattutto da una crescita dell'indebitamento meno marcata che nell'intero Paese.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

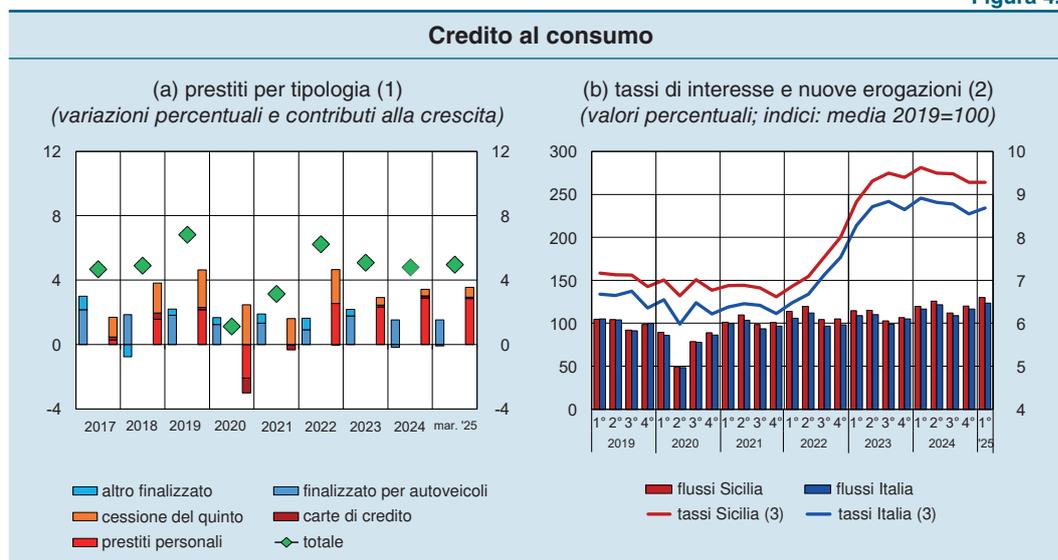
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red).

Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo delle famiglie siciliane ha continuato a crescere in misura significativa (4,8 per cento; fig. 4.6.a); vi ha contribuito soprattutto l'andamento dei prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (tav. a4.7). La crescita del credito al consumo è rimasta sostenuta anche nel primo trimestre del 2025.

Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)⁷ evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2024 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata e da quella più anziana (tav. a4.8). La distribuzione delle operazioni per rischiosità della clientela è rimasta pressoché invariata.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, dopo i forti incrementi del biennio 2022-23, il tasso medio applicato alle erogazioni di credito al consumo ha raggiunto il picco del 9,6 per cento nel primo trimestre del 2024 ed è poi lievemente sceso (9,3 per cento nel quarto trimestre; fig. 4.6.b).

Figura 4.6



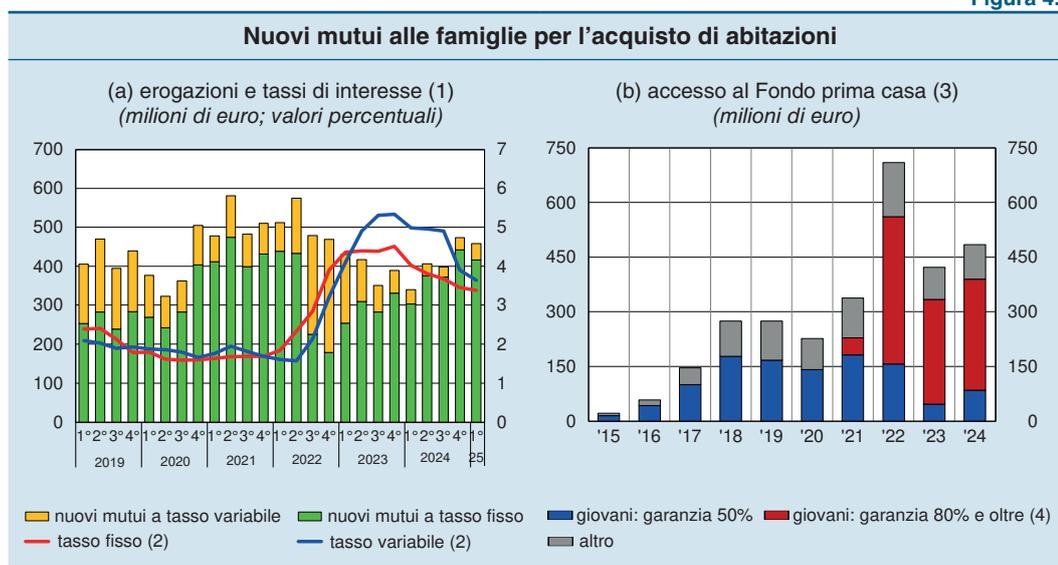
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono rimaste pressoché invariate (-0,1 per cento; tav. a4.6). I flussi di nuovi mutui sono stati pari a 1,6 miliardi di euro, un importo lievemente più elevato di quello dell'anno precedente. In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso sfavorevole per i primi, la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso predeterminato (fig. 4.7).

⁷ I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano oltre il 70 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Sicilia.

Figura 4.7



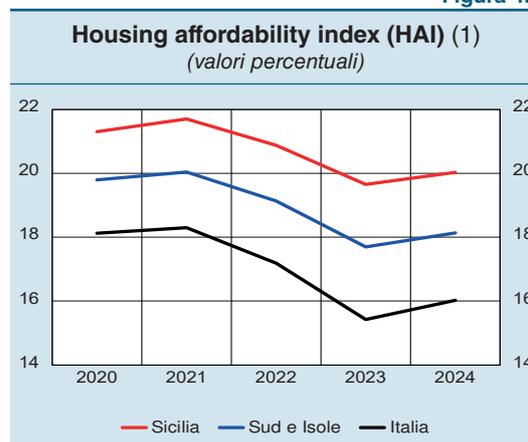
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni. (1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (4) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

L'incremento delle erogazioni di mutui abitativi ha riflesso principalmente la crescita della domanda (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), che è stata favorita dalla riduzione del costo del credito (di oltre un punto percentuale, al 3,5 per cento nel quarto trimestre del 2024; tav. a5.10).

È lievemente aumentata la quota del valore dei nuovi mutui erogati agli under 35 (39,9 per cento; tav. a4.9), che hanno continuato a beneficiare delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.7.b).

La capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie siciliane, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), dopo un biennio di riduzione, è migliorata; in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.8). La dinamica è ascrivibile prevalentemente al calo del costo dei mutui e all'aumento del reddito disponibile delle famiglie, che hanno più che compensato l'incremento dei prezzi degli immobili.

Figura 4.8



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare. (1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2024 le banche presenti con almeno uno sportello in Sicilia erano 41; tra queste, 13 avevano sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Rispetto a un anno prima, il numero di banche insediate nel territorio si è ridotto di due unità per effetto di un'operazione di concentrazione tra due banche popolari con sede in Sicilia e del trasferimento in un'altra regione della sede dell'unica banca istituita in forma di società per azioni.

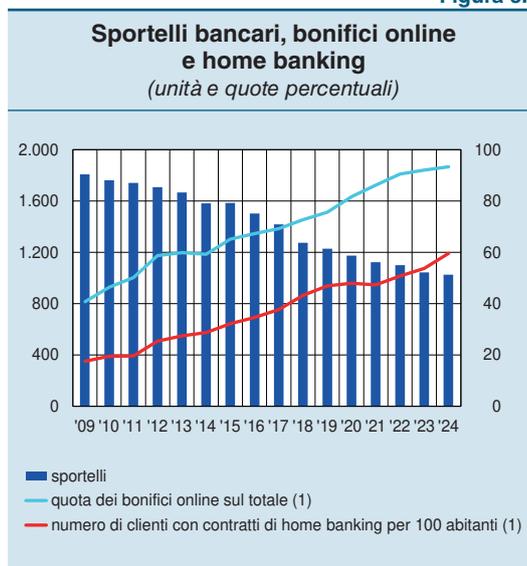
È proseguita la rimodulazione della rete di dipendenze bancarie, che sono diminuite dell'1,7 per cento, in misura meno marcata rispetto alla media nazionale (-2,5); il numero degli sportelli bancari in rapporto alla popolazione rimane nettamente inferiore rispetto all'Italia (rispettivamente 21 e 33 ogni 100.000 abitanti; tav. a5.2).

In connessione con la razionalizzazione della rete degli sportelli, l'utilizzo delle tecnologie digitali nelle relazioni tra banche e clientela, già molto elevato, ha continuato a rafforzarsi anche nel 2024: il numero di clienti con contratti di home banking in rapporto alla popolazione è salito a 59,6 ogni 100 abitanti e oltre il 90 per cento dei bonifici è ormai disposto online (fig. 5.1).

I finanziamenti

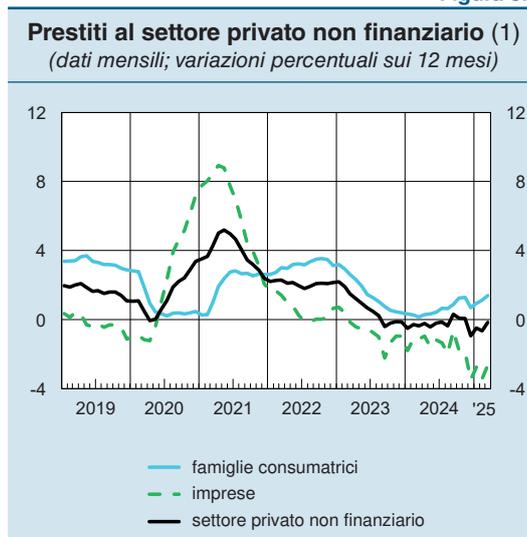
Nel 2024 è proseguita la flessione dei prestiti al settore privato non finanziario: a dicembre la variazione su base annua è stata pari al -0,9 per cento (-0,2 dodici mesi prima; fig. 5.2 e tav. a5.4). L'andamento è stato eterogeneo tra settori: al calo dei finanziamenti alle imprese, che ha risentito della debolezza delle richieste di nuovi prestiti (cfr. il riquadro:

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alle famiglie. Scala di destra.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.
(1) I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori.

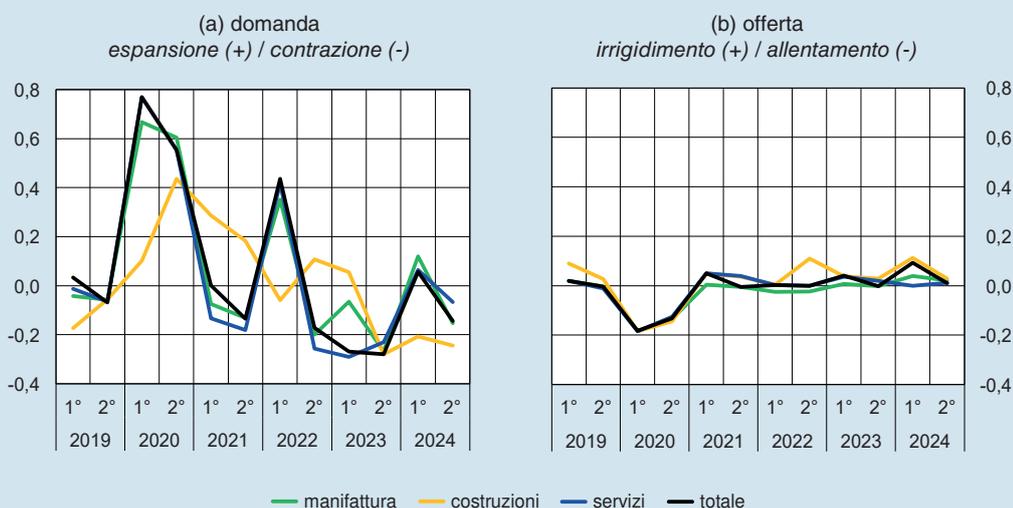
La domanda e l'offerta di credito), si è contrapposto l'incremento dei prestiti alle famiglie. In base a dati ancora provvisori, la contrazione si è attenuata nei primi mesi dell'anno in corso (-0,2 a marzo).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta debole in tutti i principali settori, in particolare nelle costruzioni (figura A, pannello a); vi ha inciso il ricorso all'autofinanziamento.

Figura A

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese (indici di diffusione)



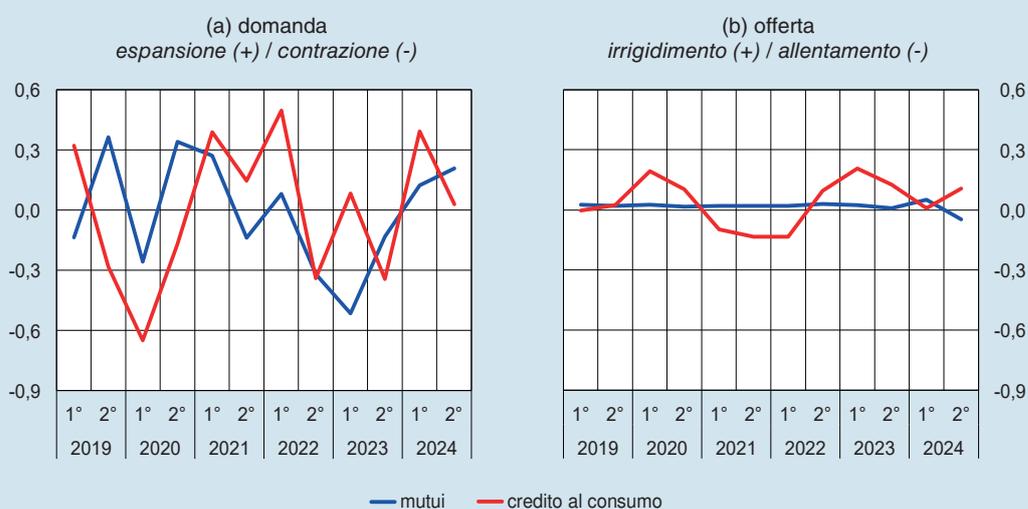
Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dopo il lieve irrigidimento nella prima parte dell'anno, nel secondo semestre le condizioni di offerta alle imprese da parte delle banche sono rimaste nel complesso sostanzialmente stabili (figura A, pannello b). Alla riduzione dei costi accessori e degli spread applicati ai finanziamenti osservata nel 2024, favorita anche dall'allentamento della politica monetaria, si è contrapposto un incremento delle garanzie richieste, avvenuto soprattutto nella prima metà dell'anno.

In un contesto di riduzione dei tassi di interesse, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata sia per la componente dei mutui sia per quella del credito al consumo, quest'ultima nel primo semestre (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato condizioni sostanzialmente stabili, con segnali di distensione per i mutui e di una più elevata selettività per il credito al consumo nella seconda parte dell'anno (figura B, pannello b). Per quest'ultima tipologia di finanziamento, la maggiore prudenza delle banche si è manifestata attraverso un aumento degli spread sulle posizioni più rischiose. Sui mutui si è invece osservato un calo dei margini mediamente applicati e un ampliamento delle quantità offerte.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



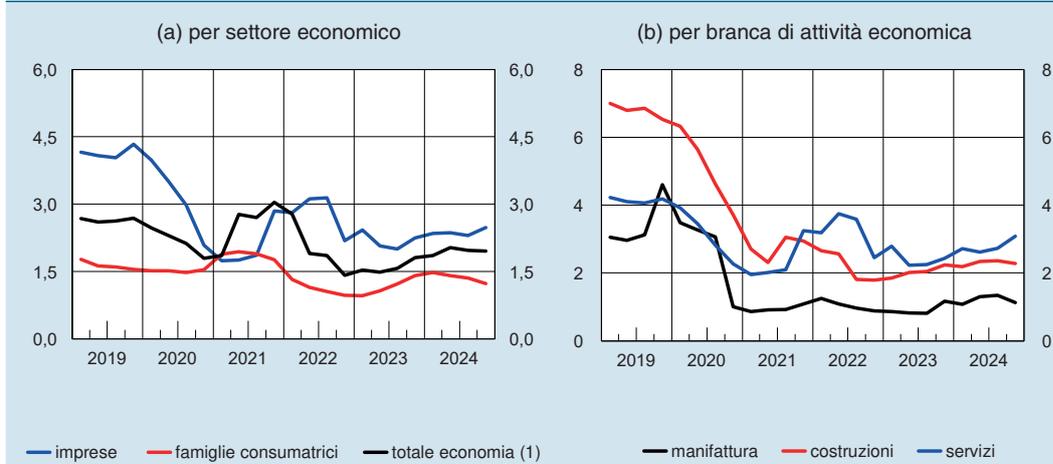
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri del 2024 il tasso di deterioramento (rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati e i crediti *in bonis* all'inizio del periodo) è salito al 2,0 per cento (1,8 alla fine dell'anno precedente; tav. a5.5). Tra i principali settori l'indicatore è lievemente migliorato per le famiglie (fig. 5.3.a), mentre per le imprese ha registrato un peggioramento, ascrivibile ai servizi (fig. 5.3.b).

Figura 5.3

Tasso di deterioramento del credito
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



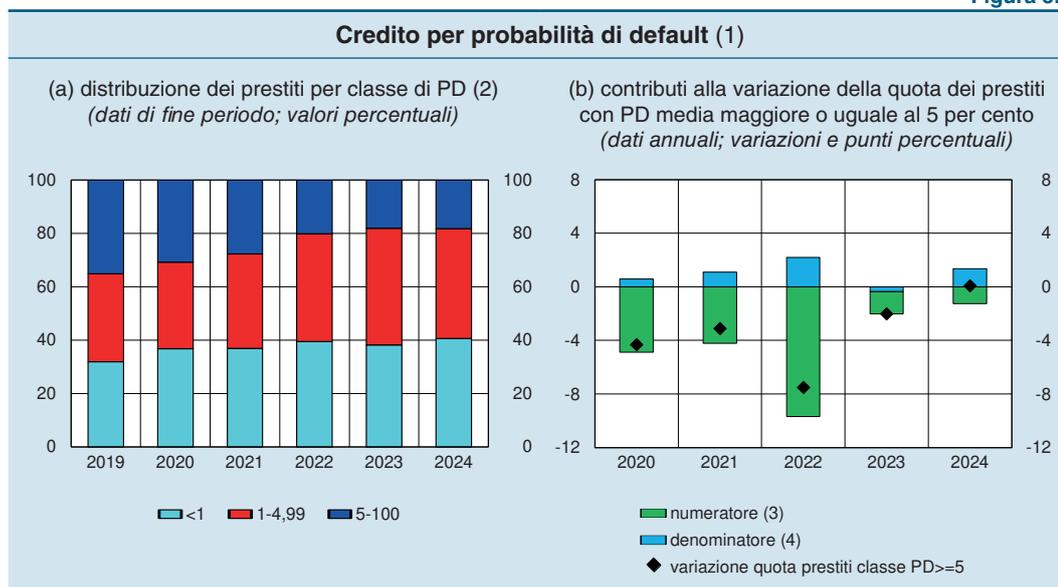
Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.
(1) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2024 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sulle esposizioni totali delle banche verso la clientela siciliana è rimasta sostanzialmente stabile (4,9 per cento, dal 5,0 della fine dell'anno precedente; tav. a5.6). L'indicatore è aumentato per le Amministrazioni pubbliche, per effetto dell'incremento dei crediti deteriorati diversi dalle sofferenze, mentre si è ridotto per le famiglie e per le imprese, grazie anche a operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default. Nel 2024 è stato ceduto poco meno di un quinto delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo pari a 317 milioni di euro (337 nel 2023; tav. a5.7); la quota delle esposizioni in sofferenza non cedute e stralciate dai bilanci delle banche è rimasta stabile al 3,7 per cento.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è ridotto di circa 4 punti percentuali, al 47,2 per cento; l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto stabile (all'1 per cento; tav. a5.8). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più elevata, anche se di poco, per le posizioni non assistite da garanzia (48,1 per cento).

Il credito per classe di probabilità di default. – Tra le imprese siciliane per cui sono disponibili informazioni sulla probabilità di default (PD)¹, che rappresenta un indicatore della rischiosità prospettica della clientela, nel 2024 la quota dei finanziamenti con PD media maggiore o uguale al 5 per cento su quelli totali è rimasta pressoché invariata, al 18,2 per cento (fig. 5.4.a). La stabilità di tale incidenza ha riflesso un

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (3) Contributo dell'andamento dei prestiti alle imprese la cui PD media, alla fine dell'anno, era maggiore o uguale al 5 per cento. – (4) Contributo dell'andamento complessivo dei prestiti. Un contributo positivo indica una riduzione dei finanziamenti.

¹ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-24, per circa i quattro quinti delle imprese siciliane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

analogo calo del numeratore e del denominatore (fig. 5.4.b). Il peso dei crediti nella categoria intermedia (fra l'1 e il 5 per cento) si è invece ridotto, mentre quello dei finanziamenti alle imprese con PD media inferiore all'1 per cento è aumentato di 2,5 punti percentuali, raggiungendo il 40,6 per cento.

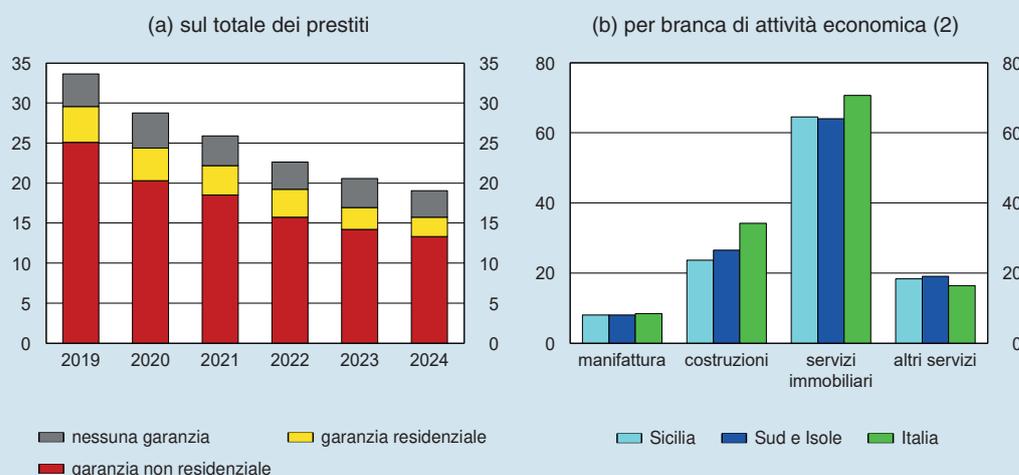
La quota dei crediti con PD media più elevata è aumentata nella manifattura e, in misura maggiore, nell'edilizia, mentre si è ridotta nei servizi. Nel comparto immobiliare commerciale la quota di prestiti con PD maggiore del 5 per cento è significativamente superiore alla media (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*).

I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate, CRE*) – ovvero prestiti concessi a imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili o da essi garantiti – sono ampiamente diffusi e rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹. Sebbene negli ultimi anni la loro incidenza sia progressivamente diminuita, nel 2024 i prestiti CRE costituivano poco meno di un quinto dei finanziamenti alle imprese siciliane (circa un terzo nel 2019; figura A, pannello a). Il calo, in linea con la tendenza nazionale, è riconducibile soprattutto alla componente garantita da immobili non residenziali, che restano comunque la categoria prevalente (il 70 per cento nel 2024).

Figura A

Incidenza dei prestiti CRE (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*.

(1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2024.

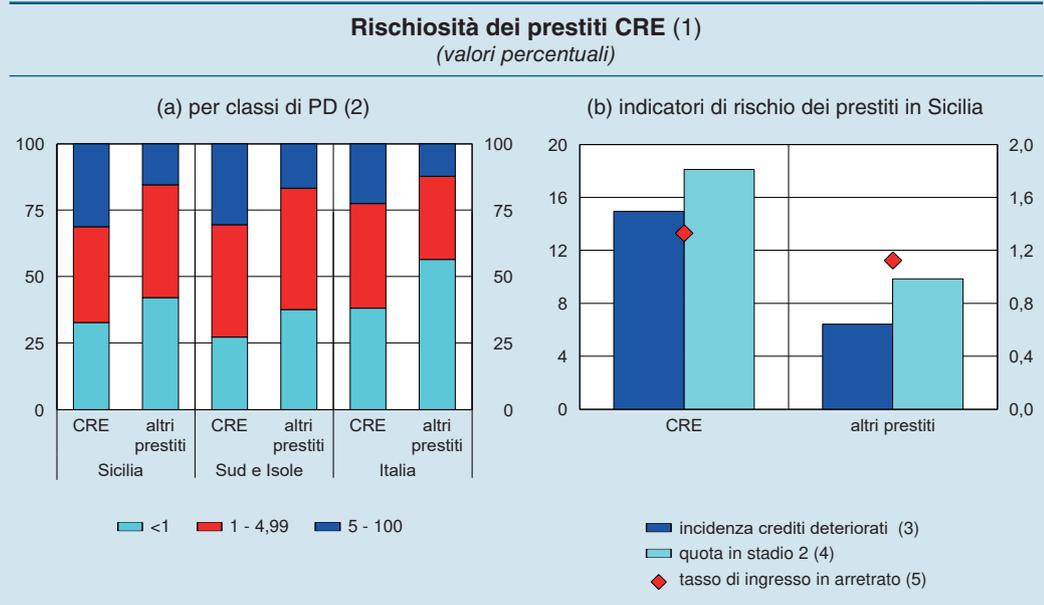
L'incidenza dei prestiti CRE risulta particolarmente elevata per le imprese delle costruzioni e, soprattutto, dei servizi immobiliari, dove rappresentano rispettivamente il 24 e il 65 per cento del credito totale a ciascun settore, livelli

¹ Cfr. il riquadro: *Un'analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2023.

sostanzialmente in linea a quelli del Mezzogiorno, ma inferiori alla media italiana (figura A, pannello b).

Il credito al comparto immobiliare commerciale è caratterizzato da una maggiore rischiosità: in Sicilia, tra i finanziamenti per cui si dispone dell'informazione sulla PD delle imprese debitorie, la quota di prestiti nella classe di PD più elevata supera il 30 per cento del totale per il CRE, mentre è circa il 15 per gli altri prestiti (figura B, pannello a).

Figura B



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti al comparto immobiliare commerciale.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di probabilità di default (PD): inferiore all'1 per cento, tra l'1 e il 5 e superiore al 5. – (3) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. – (4) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). – (5) Flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (media dei quattro trimestri del 2024). Scala di destra.

Tra i principali indici di qualità del credito, inoltre, si registra per il CRE una incidenza più elevata di crediti deteriorati e una quota maggiore di prestiti *in bonis* per cui si è osservato un significativo aumento del rischio di credito (prestiti in stadio 2; figura B, pannello b); entrambi questi indicatori hanno un valore circa doppio rispetto a quello calcolato sulla media degli altri prestiti. Anche il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, risulta più elevato, seppure solo di poco, per il CRE rispetto alla media degli altri crediti.

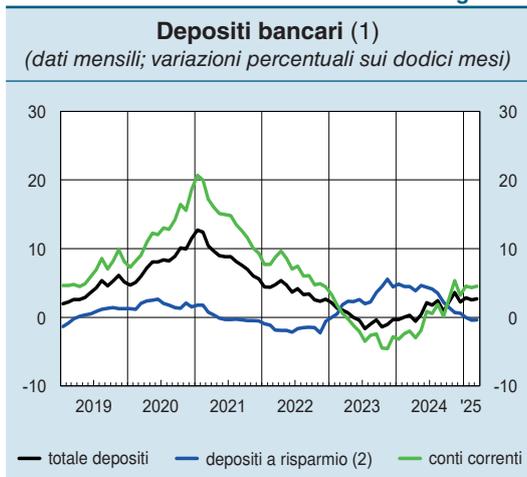
Il risparmio finanziario

Il processo di riallocazione del risparmio dai depositi bancari verso forme di investimento più remunerative, in atto dal 2023, ha perso vigore.

I depositi bancari di famiglie e imprese, che nel 2023 si erano lievemente ridotti, sono tornati a crescere (2,2 per cento su base annua; tav. a5.9) trainati soprattutto dalla liquidità detenuta nei conti correnti, in aumento del 3,2 per cento, a fronte di una contrazione del 2,9 nel 2023. I depositi a risparmio hanno rallentato (0,6 per cento, dal 4,4; fig. 5.5).

La crescita del valore complessivo dei titoli a custodia presso le banche delle famiglie e delle imprese è stata notevole, e pari al 15,2 per cento, ma in decelerazione rispetto all'anno precedente (27,9) per effetto della dinamica dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni. Il valore delle azioni è aumentato allo stesso ritmo dell'anno precedente. Per le quote di OICR si è osservata un'accelerazione, dal 10,2 al 16,8 per cento.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. –
(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani, al netto delle partite finanziarie, è cresciuta dell'8,8 per cento, in misura superiore rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e a quella nazionale (rispettivamente 7,6 e 6,5 per cento; tav. a6.1); la dinamica è dipesa dall'aumento della spesa corrente primaria, mentre quella in conto capitale si è ridotta. In termini pro capite la spesa degli enti siciliani, pari a 4.881 euro, è stata la più bassa tra le RSS e di poco superiore alla media italiana.

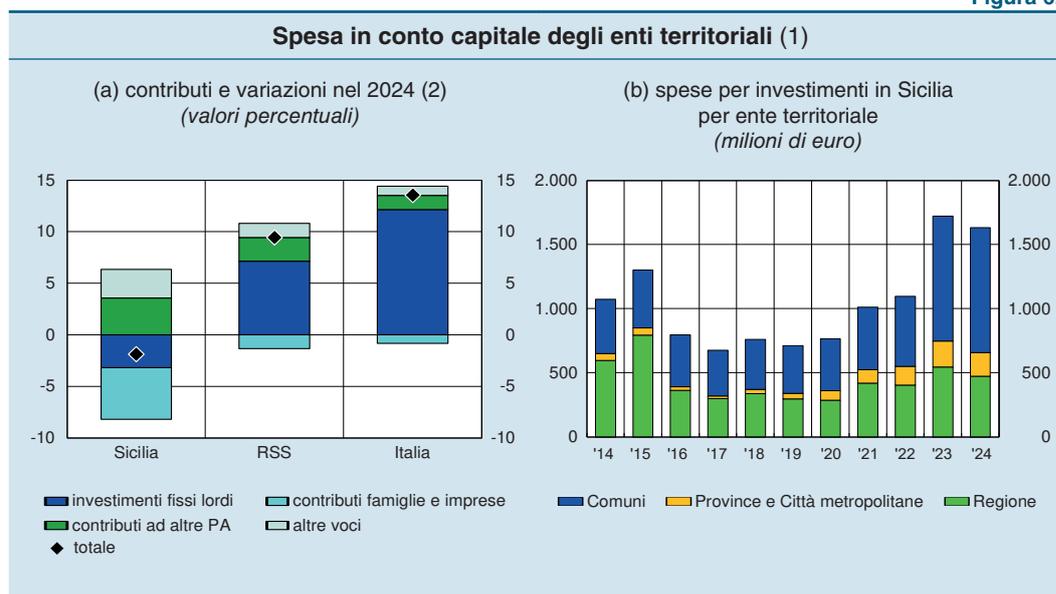
Le spese correnti degli enti territoriali della regione, pari nel 2024 a 4.301 euro pro capite (5.323 nelle RSS, 4.027 in Italia), sono aumentate del 10,4 per cento. Sotto il profilo degli enti erogatori, la dinamica è da riferire soprattutto alla Regione, che incide per i tre quarti su questa categoria di spese; tra queste sono cresciuti i costi per il personale, per effetto dell'allentamento dei vincoli alle assunzioni e dei rinnovi contrattuali, e gli acquisti di beni e servizi sanitari. In linea con le aree di confronto, la spesa è cresciuta anche per i Comuni ed ha invece continuato a ridursi per le Province e Città metropolitane¹ (tav. a6.2).

Dopo il forte incremento registrato nell'anno precedente in corrispondenza della conclusione del ciclo di programmazione 2014-20 delle politiche di coesione, nel 2024 la spesa in conto capitale degli enti territoriali siciliani, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico, è diminuita dell'1,9 per cento, a fronte di una crescita nella media italiana e delle RSS rispettivamente del 13,6 e 9,5 per cento (fig. 6.1.a). La contrazione ha riguardato la Regione, le Province e Città metropolitane e i Comuni con più di 60.000 abitanti; per i restanti Comuni si è invece registrata un'espansione.

Sulla dinamica della spesa in conto capitale hanno inciso la riduzione dei contributi agli investimenti di famiglie e imprese (-36,5 per cento) e quella degli investimenti fissi lordi (-5,2); in termini pro capite il valore degli investimenti fissi in regione rimane su livelli nettamente inferiori rispetto alle aree di confronto (tav. a6.1).

¹ Per la Sicilia l'espressione "Province e Città metropolitane" è riferita ai Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina istituite con la legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in luogo delle soppresse Province regionali (cfr. il riquadro: *La riforma degli enti di area vasta in Sicilia*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2017).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) Si considerano Regioni (incluse le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere), Province e Città metropolitane, e Comuni (incluse Unioni di Comuni, comunità montane e Gestioni commissariali ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). –
 (2) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La sanità

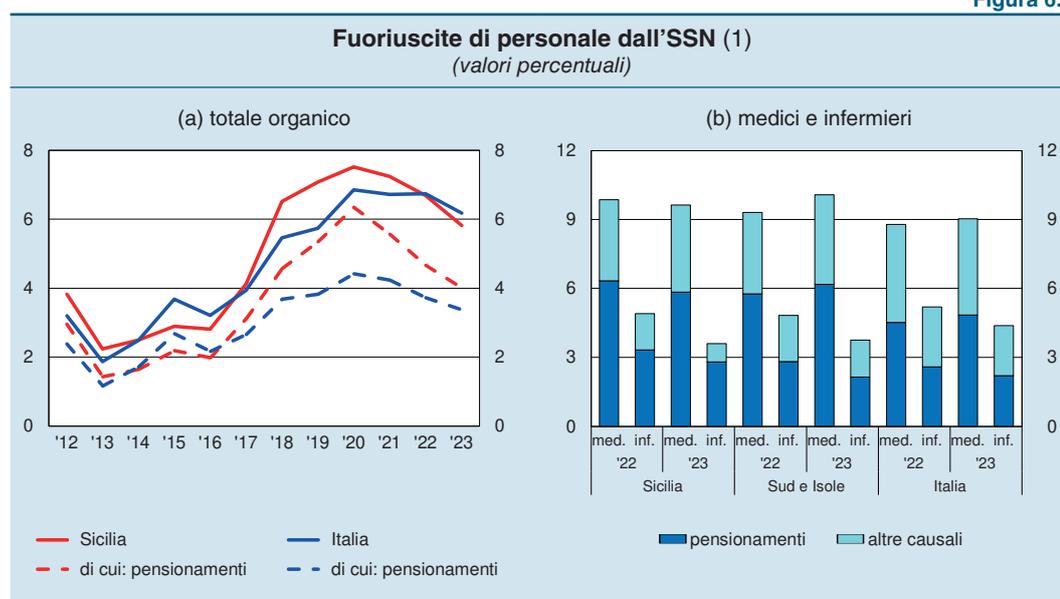
In base ai dati provvisori del Ministero della Salute, nel 2024 i costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare (5,7 per cento), con maggiore intensità rispetto all'anno precedente (tav. a6.3), spinti soprattutto dalla componente a gestione diretta (6,6). Vi hanno influito la crescita della spesa per l'acquisto di beni e quella per il personale, insieme all'incremento dei costi per consulenze sanitarie e per altri servizi. Il rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24 ha determinato accantonamenti al fondo per rinnovi contrattuali, che hanno contribuito a sostenere la crescita dei costi della gestione diretta.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti alla fine del 2023, confermano il rafforzamento dell'organico delle strutture del Servizio sanitario nazionale (SSN) avviato dopo lo scoppio dell'emergenza pandemica; grazie alle assunzioni di personale sanitario è aumentata la dotazione di medici e si è attenuata la riduzione del personale infermieristico. Sono proseguiti, pur se in lieve rallentamento, i significativi flussi in uscita, intensificatisi già prima del Covid-19 e solo in parte dovuti ai pensionamenti: in particolare per medici e infermieri, è risultato in crescita il numero di dimissioni volontarie (fig. 6.2). Complessivamente alla fine del 2023 l'organico dell'SSN con contratto a tempo indeterminato in regione era pari a 95 addetti ogni 10.000 abitanti (117 nella media nazionale).

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, alla fine del 2024 in Sicilia erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio solo 6 delle

164 case di comunità programmate² (pari al 3,7 per cento, quota analoga alla media nazionale) e nessuna di esse riusciva a soddisfare tutti i requisiti in termini di completezza della gamma di servizi offerti in base a quanto previsto dal DM 77/2022 e di dotazione adeguata di medici e infermieri. Anche gli ospedali di comunità con almeno un servizio attivo erano solo il 6 per cento rispetto a quelli previsti in regione (21,8 la media nazionale).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre di ogni anno.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

Le politiche di coesione e il PNRR

Alle politiche di investimento ordinarie dell'operatore pubblico si affiancano gli interventi aggiuntivi, che hanno l'obiettivo di ridurre i divari tra le aree del Paese e che sono finanziati con le risorse delle politiche di coesione europee e nazionali, nonché con quelle del PNRR.

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali. – Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+³) e richiedono una quota di

² Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. Il semestre 2024*, considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

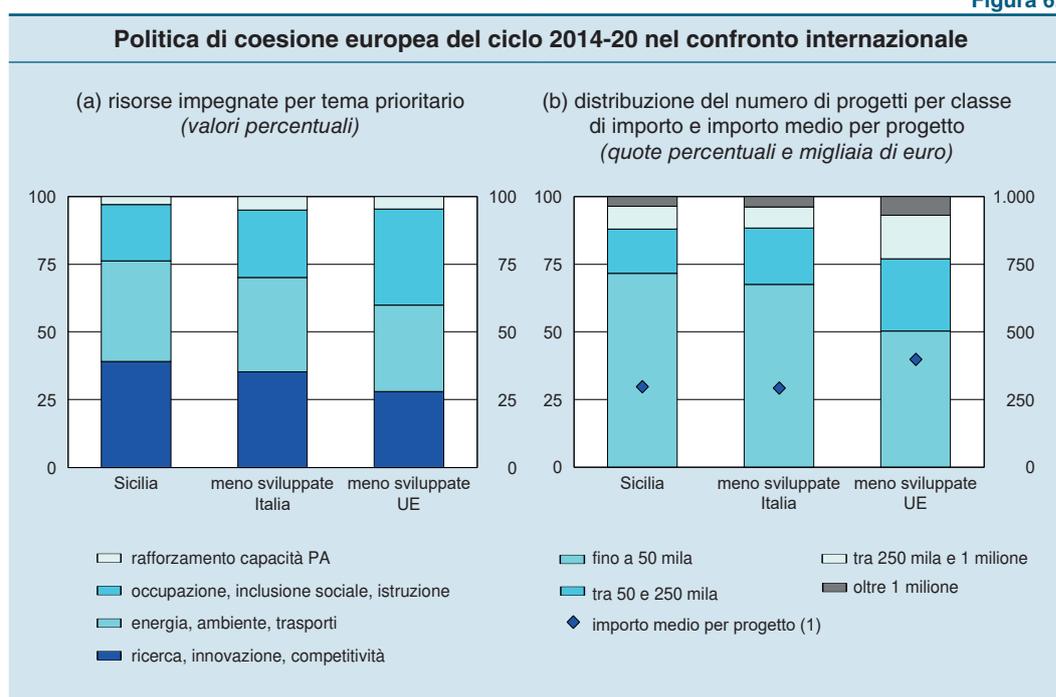
³ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC).

Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Siciliana disponeva di 5,1 miliardi. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024)⁴.

Rispetto alla media delle regioni italiane ed europee classificate come meno sviluppate, in Sicilia questi programmi hanno finanziato in misura maggiore sia i progetti relativi a ricerca, innovazione e competitività delle imprese sia quelli destinati a energia, ambiente e trasporti, a fronte di una minore incidenza di interventi dedicati a occupazione, inclusione sociale e istruzione (fig. 6.3.a). Con riferimento ai principali settori beneficiari, spicca in Sicilia la rilevanza di quello dei trasporti nel confronto sia con le regioni meno sviluppate italiane sia con quelle europee, a fronte di una minore concentrazione delle risorse nell'industria e nei servizi pubblici (tav. a6.4). La dimensione media dei progetti risulta pari a quasi 300.000 euro, in linea con la media italiana e a fronte di una media europea di circa 400.000 (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati *Kohesio* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*.

(1) Scala di destra.

⁴ Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*).

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine del 2024, i quattro Piani sviluppo e coesione (PSC) siciliani, gestiti rispettivamente dalla Regione e dalle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, registravano nel complesso pagamenti pari al 42,5 per cento della dotazione (7,7 miliardi), un livello inferiore sia alla media delle regioni italiane meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.5). A queste risorse si aggiungono quelle del Programma operativo complementare (POC)⁵, con pagamenti pari al 5,1 per cento della dotazione (2,5 miliardi).

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) siciliani hanno una dotazione di 7,4 miliardi; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 5,1 per cento, una quota inferiore alla media delle regioni italiane meno sviluppate e a quella nazionale. I pagamenti erano pari al 2,2 per cento (tav. a6.6).

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic technologies for Europe platform* (STEP). Si tratta di un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle verdi. Il regolamento prevede che possa essere reindirizzato verso questi tre settori strategici fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR. La Regione Siciliana ha rimodulato conseguentemente il PR FESR 2021-27 per 0,6 miliardi su un totale di 5,9, indirizzando le risorse prevalentemente su (a) microelettronica, (b) fonti rinnovabili, (c) combustibili alternativi e (d) tecnologie per la depurazione e la desalinizzazione delle acque.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali del ciclo 2021-27, l'Accordo di sviluppo e coesione che regola le modalità di utilizzo delle risorse dell'FSC assegnate alla Regione Siciliana prevede interventi per complessivi 5,6 miliardi⁶, destinati soprattutto al tema dell'ambiente e delle risorse naturali e a quello dei trasporti e della mobilità; tra i maggiori investimenti rientra il finanziamento dei termovalorizzatori a Palermo e Catania.

Le risorse del PNRR. – A maggio del 2025 risultano assegnati 12,3 miliardi⁷ nell'ambito del PNRR per interventi da realizzare in Sicilia o a favore di soggetti privati con sede in regione, l'8,6 per cento del totale nazionale (tav. a6.7). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate risultano superiori alla media italiana (2.569 euro pro capite contro 2.428). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, le risorse maggiori sono concentrate nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e

⁵ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

⁶ In precedenza l'accordo prevedeva ulteriori 1,3 miliardi destinati in via programmatica alla Regione Siciliana per la copertura parziale degli oneri connessi alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Con la legge di bilancio per il 2024 tali risorse, pur mantenendo la stessa destinazione, sono state riallocate alla quota dell'FSC di pertinenza dello Stato.

⁷ Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *Leconomia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

transizione ecologica (missione 2) con circa il 30 per cento del totale, seguono quelle dedicate all'istruzione e ricerca (missione 4) e all'inclusione e coesione (missione 5).

Meno di un quinto delle assegnazioni è attribuibile a soggetti di natura privata (tav. a6.8); questi ultimi, e in particolar modo le società di capitali, sono coinvolti nella realizzazione del Piano non solo direttamente come soggetti incentivati a realizzare investimenti negli ambiti giudicati di maggior rilevanza, ma anche indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR, gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 3,9 per cento delle società di capitali con sede operativa in Sicilia, per le quali sono disponibili i dati di bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte nel Piano¹; nella media del periodo rappresentano l'11,5 per cento del valore aggiunto (a livello nazionale le quote corrispondenti erano pari, rispettivamente, al 3,8 e al 24,5 per cento).

Tra le imprese delle costruzioni, quelle interessate dal PNRR realizzano poco più di un terzo del totale del fatturato di settore; nel settore manifatturiero e nelle altre attività industriali la quota scende a circa un decimo (figura).

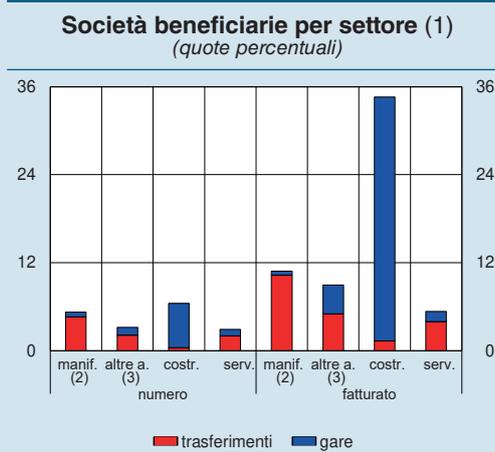
Le imprese siciliane vincitrici di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR sono state circa 900 e l'importo delle gare aggiudicate ammonta a quasi 2,0 miliardi², corrispondente a un quinto del loro fatturato cumulato del biennio 2022-23 (7,3 per cento in Italia). Il settore delle costruzioni assorbe più dei quattro quinti degli importi aggiudicati (un valore superiore rispetto alla distribuzione nazionale).

Il 62 per cento degli importi banditi da stazioni appaltanti regionali è stato aggiudicato a imprese con sede operativa in un'altra regione; una percentuale analoga degli importi di gara aggiudicati a imprese siciliane è relativa ad appalti banditi fuori regione, un terzo dei quali è riferibile a stazioni appaltanti centrali.

¹ Si considerano le imprese aggiudicatarie di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

² Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti a maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (release al 31 marzo 2025) e Cerved (estrazione a maggio 2025). (1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. Quote calcolate sul totale di settore. – (2) Comprende le attività estrattive. – (3) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Il 36 per cento delle imprese aggiudicatrici di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 ha vinto poi un appalto PNRR nel periodo 2022-23; prima dell'avvio del Piano, tali imprese si caratterizzavano per una maggiore dimensione sia in termini di fatturato che di dipendenti rispetto a un gruppo di società aggiudicatrici di gare non riferibili al PNRR utilizzate come gruppo di confronto.

I trasferimenti erogati alle società siciliane ammontano a quasi 259 milioni di euro (il 4,6 per cento del totale nazionale³) e ne hanno usufruito 1.255 imprese. Le risorse provengono principalmente dalle misure dedicate alla produzione di idrogeno in aree industriali dismesse, al parco Agrisolare, ai progetti “faro” di economia circolare e al miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit.

³ Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

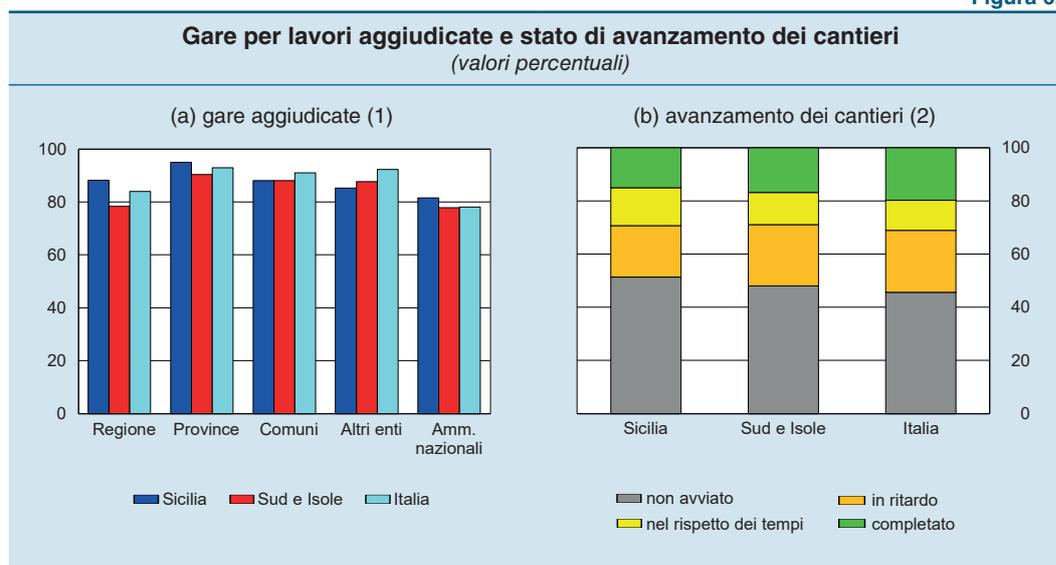
Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Sicilia le gare per opere pubbliche finanziate dal Piano fino a dicembre 2024 sono state poco più di 2.500, per un valore complessivo di quasi 4,3 miliardi di euro⁸, corrispondente al 77 per cento dell'ammontare totale delle gare relative al PNRR per interventi in regione; la restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi.

Ai Comuni è riconducibile il 21 per cento dell'importo dei bandi e il 40 per cento del numero: circa i tre quarti di quest'ultimo è riferibile a gare inferiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, relativi per la gran parte a progetti molto grandi, rappresentano quasi il 44 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale.

Alla fine di aprile 2025 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a quasi 3,7 miliardi di euro, l'86 per cento del valore complessivo bandito (superiore alla media del Mezzogiorno, ma sostanzialmente in linea con il dato del Paese). Il tasso di aggiudicazione era più elevato per le Province e Città metropolitane (oltre il 90 per cento; fig. 6.4.a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione era inferiore (81 per cento), riflettendo anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), in regione tra novembre 2021 e marzo 2025 sono stati avviati o conclusi lavori pari a poco meno della metà delle gare aggiudicate (fig. 6.4.b), una quota inferiore alle aree di confronto.

⁸ Le informazioni sulle gare regionali risentono del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a marzo 2025. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2024 è proseguito, in accelerazione rispetto all'anno precedente, l'aumento delle entrate non finanziarie per tutti gli enti territoriali della Sicilia ad eccezione delle Province e Città metropolitane.

Gli incassi correnti della Regione sono cresciuti del 14,9 per cento rispetto all'anno precedente; in termini pro capite il loro valore, pari a 4.392 euro, risultava inferiore di quasi il 30 per cento rispetto alla media delle RSS (6.223 euro; tav. a6.9). Alla dinamica hanno contribuito soprattutto le entrate tributarie e i trasferimenti.

Le entrate correnti delle Province e Città metropolitane, pari a 130 euro pro capite (importo inferiore rispetto alle aree di confronto), sono risultate sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente; le maggiori entrate tributarie hanno compensato la riduzione dei trasferimenti e di quelle extra tributarie. Le entrate in conto capitale, come nella media delle RSS, si sono ridotte di circa il 28 per cento.

Gli incassi correnti dei Comuni siciliani, pari a 1.161 euro pro capite, hanno continuato a crescere, ma in misura minore rispetto alla media nazionale e delle RSS (7,3 per cento a fronte dell'8,6 e 10,6, rispettivamente). Le entrate tributarie, pari a circa i due quinti del totale, sono aumentate del 9,1 per cento, meno che nelle aree di confronto; alla dinamica hanno contribuito tutti i principali tributi comunali inclusa la Tari, che finanzia il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani (cfr. il riquadro: *Il ciclo dei rifiuti solidi urbani in Sicilia*).

Negli ultimi anni il settore dei rifiuti è stato oggetto di rilevanti interventi normativi a livello europeo e nazionale anche in relazione alle politiche di riduzione delle emissioni di gas serra, alla produzione di energia da fonti rinnovabili come le biomasse, e più in generale all'uso efficiente dei materiali. Con le Direttive europee del 2018 del cosiddetto "pacchetto economia circolare", la Commissione europea ha fissato obiettivi da raggiungere entro gli anni 2025, 2030 e 2035 in termini di aumento delle quote di raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo dei rifiuti e riduzione dei conferimenti in discarica¹.

In Sicilia il documento per la pianificazione della gestione dei rifiuti è rappresentato dal recente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) – Stralcio Rifiuti Urbani della Regione Siciliana, approvato a novembre 2024, che costituisce un aggiornamento della sezione del PRGR del 2021 relativa ai rifiuti urbani².

Caratteristiche della domanda. – Secondo i dati più recenti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), nel 2023 in Sicilia sono stati prodotti 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari a 449 chilogrammi pro capite, un valore in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno, ma inferiore a quella nazionale (tav. a6.11).

La percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata è notevolmente cresciuta negli ultimi anni (55,2 per cento nel 2023, a fronte del 29,5 nel 2018³) ma continua a rimanere inferiore a tutte le altre regioni italiane ad eccezione della Calabria (66,6 la media nazionale). Tra i rifiuti differenziati la quota maggiore è rappresentata dalla frazione organica (44,2 per cento), superiore di quasi sei punti percentuali rispetto alla media italiana (tav. a6.12).

La produzione pro capite di rifiuti, essendo correlata al reddito e ai consumi delle famiglie, in regione come nel resto del Paese, cresce all'aumentare della dimensione comunale⁴, al contrario della quota di rifiuti provenienti da raccolta differenziata: nel 2023 nei Comuni siciliani con almeno 60.000 abitanti la produzione di rifiuti in termini pro capite era superiore di oltre il 40 per cento rispetto a quella nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, mentre la percentuale di raccolta differenziata era circa

¹ Fanno parte del "pacchetto economia circolare" quattro direttive UE: la direttiva UE/2018/849 sui veicoli fuori uso e, in relazione ai rifiuti urbani, le direttive UE/2018 n. 850 sul conferimento in discarica, n.851 sul riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e n. 852 sugli imballaggi e rifiuti da imballaggi. Con riferimento ai rifiuti urbani, gli obiettivi sono fissati in termini di: incremento della quota di riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani almeno al 55 per cento entro il 2025 (60 entro il 2030 e 65 entro il 2035); aumento della quota di riciclaggio per i rifiuti da imballaggio al 65 per cento nel 2025 e al 70 entro il 2030; raccolta differenziata delle bottiglie di plastica monouso almeno al 77 per cento entro il 2025 (90 per cento entro il 2029); riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti urbani a meno del 10 per cento entro il 2035. Tali normative sono state recepite in Italia con i decreti legislativi n.116 e 121 del 2020, con il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) del 2022, e con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del 2024.

² Il vigente PRGR della Regione Siciliana si compone di tre sezioni relative a: rifiuti urbani, rifiuti speciali, bonifiche.

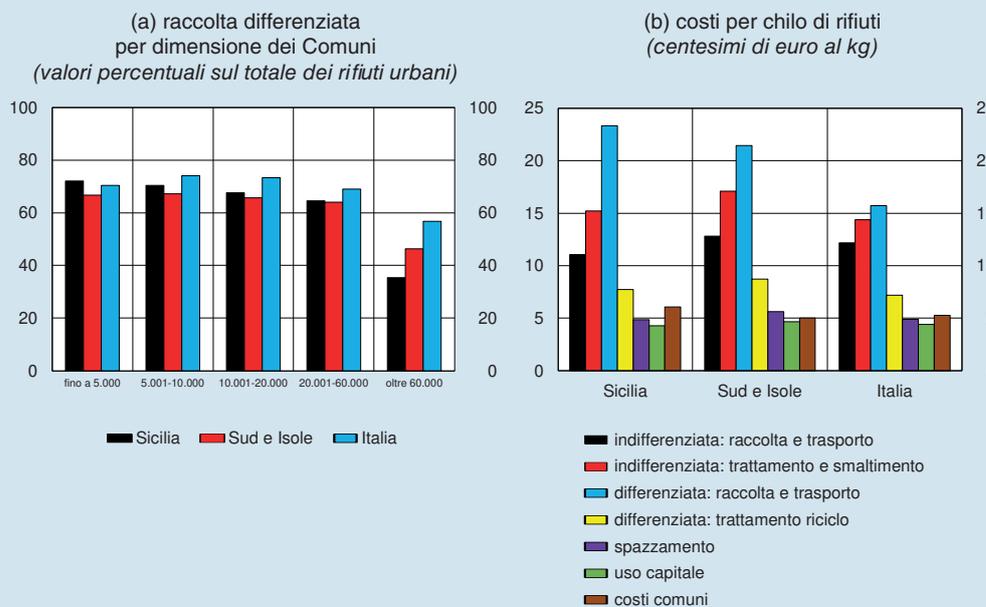
³ Cfr. il riquadro: *Il servizio dei rifiuti urbani in Sicilia* in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2020.

⁴ I Comuni di maggiori dimensioni sono caratterizzati da redditi pro capite più elevati.

la metà (35,3 per cento a fronte di 72,1 rispettivamente; figura, pannello a); vi incide il basso livello che si registra nei Comuni di Catania (34,7) e Palermo (16,9; tav. a6.13), il capoluogo italiano con la minore quota di raccolta differenziata.

Figura

Caratteristiche della domanda e costi del servizio dei rifiuti solidi urbani in Sicilia nel 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

Caratteristiche e struttura dell'offerta. – Nel 2023 operavano in Sicilia 44 impianti di trattamento dei rifiuti (40 nel 2018), di cui 25 specializzati nel trattamento e nello smaltimento della frazione organica (23 impianti di compostaggio e 2 di trattamento integrato aerobico-anaerobico) e i restanti adibiti alla gestione dei rifiuti indifferenziati (10 impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) e 9 discariche). Nello stesso anno i quantitativi di rifiuti urbani trattati in Sicilia sono stati pari a 2,1 milioni di tonnellate, un valore lievemente inferiore rispetto a quello dei rifiuti prodotti in regione (una quota pari a circa il 4 per cento viene conferita all'estero). Rispetto ai quantitativi autorizzati nell'anno, la quota di utilizzo degli impianti presenti nel territorio regionale era pari al 60 per cento per quelli di compostaggio e al 43 per cento per quelli di trattamento integrato aerobico-anaerobico; nei TMB il quantitativo di rifiuti trattati, proveniente per oltre l'80 per cento da raccolta indifferenziata, era circa la metà di quello autorizzato. La percentuale di riempimento delle discariche alla fine dell'anno era superiore all'86 per cento (tav. a6.14), circa 10 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale.

Nel 2023 i costi di gestione del servizio rifiuti in Sicilia, in crescita rispetto al 2018, sono stati sostanzialmente in linea con quelli delle regioni del Mezzogiorno, ma superiori alla media nazionale (tav. a6.11); il divario è ascrivibile principalmente al costo della raccolta e del trasporto dei rifiuti differenziati (figura, pannello b), che in Sicilia raggiunge i livelli più elevati tra le regioni italiane (al pari della Campania).

La Sicilia è la terza regione italiana per quantità di rifiuti urbani trattati negli impianti TMB e destinati fuori regione per il successivo recupero o smaltimento definitivo: 197.000 tonnellate nel 2023, pari al 17,9 per cento dei rifiuti prodotti da TMB in Sicilia. Nei Comuni con oltre 60.000 abitanti si registrano costi unitari di gestione dei rifiuti differenziati molto più elevati sia rispetto agli enti più piccoli della stessa regione sia rispetto ai Comuni maggiori del Mezzogiorno e dell'Italia.

La pianificazione regionale e il PNRR. – Allo scopo di raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla normativa vigente, il PRGR del 2024 punta al contenimento della produzione di rifiuti, all'incremento della quota di recupero e di riciclaggio e alla riduzione dello smaltimento in discarica mediante il potenziamento e l'ampliamento del numero di impianti secondo "criteri di sostenibilità, efficienza, efficacia, ed economicità" nel rispetto dei "principi di autosufficienza e prossimità". Il piano mira altresì a ridurre e uniformare i costi del servizio in tutto il territorio regionale.

Le linee di intervento previste nel PRGR si articolano in: a) realizzazione di una rete provinciale di piattaforme pubbliche di selezione, recupero e affinazione di rifiuti indifferenziati; b) incremento del numero di impianti di trattamento di rifiuti organici (con un aumento della potenzialità complessiva del 150 per cento) tale da consentire una gestione a livello provinciale del ciclo di questa tipologia di rifiuti; c) realizzazione di due impianti pubblici per la termovalorizzazione degli scarti non altrimenti valorizzabili (ciascuno con una potenzialità di 300.000 tonnellate annue).

Per la gestione dei rifiuti nell'ambito del PNRR sono previsti in particolare gli Investimenti 1.1 e 1.2 della Missione M2C1 per un ammontare complessivo di finanziamenti pari a 2,1 miliardi di euro a livello nazionale⁵ di cui, alla fine del 2024, risultavano assegnati in Sicilia 209 milioni, per un totale di 101 progetti.

⁵ La Missione M2C1 (Componente 1 "Agricoltura sostenibile ed economia circolare" della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica") del PNRR prevede due direttrici di intervento legate prioritariamente alla gestione dei rifiuti. La prima, cui sono destinati 1,5 miliardi di euro, si articola in tre linee d'intervento: A) miglioramento e meccanizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (600 milioni di euro); B) ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti di trattamento e riciclo dei rifiuti urbani (450 milioni di euro); C) ammodernamento e realizzazione di impianti innovativi di trattamento e riciclaggio degli assorbenti, dei fanghi della depurazione, dei rifiuti di pelle e tessili (450 milioni di euro). La seconda linea di intervento è destinata a finanziare progetti innovativi per il trattamento e il riciclo dei rifiuti delle quattro filiere strategiche individuate dal Piano d'Azione per l'Economia Circolare promosso dall'UE e cioè plastiche, carta e cartone, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE, inclusi i pannelli fotovoltaici e le pale eoliche) e tessili, per un ammontare complessivo di 600 milioni di euro.

La politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite prevalentemente dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare⁹. In Sicilia il gettito riveniente dai tributi comunali è significativamente inferiore alla media nazionale, soprattutto per le

⁹ Per le RSS, la normativa dei tributi approfonditi in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi*).

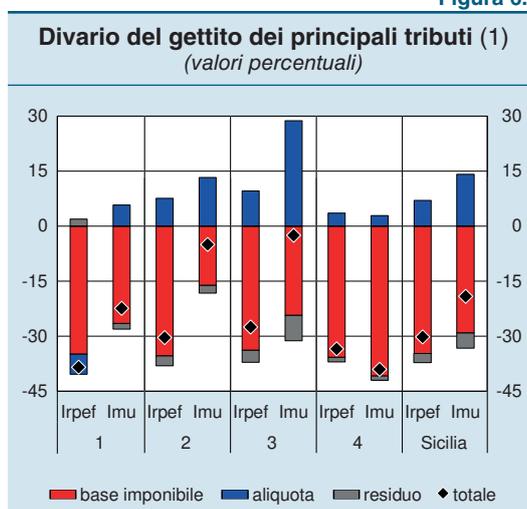
minori basi imponibili. Gli incassi sono influenzati anche dalle difficoltà di riscossione degli enti; in base a una recente indagine della Corte dei conti¹⁰, la Sicilia risulta, dopo il Lazio, la regione con il minore rapporto tra riscossioni e accertamenti per i Comuni, con un gap pari a 244 euro pro capite (a fronte di 159 nella media nazionale) e un ammontare totale di quasi un miliardo di euro di mancati incassi nel 2023; secondo le stime della Corte dei conti, se raggiungessero la percentuale nazionale media di riscossione, i Comuni siciliani potrebbero incrementare le proprie entrate correnti di oltre il 7 per cento, per un ammontare annuo di circa 400 milioni.

L'imposta municipale propria (Imu), che è applicata principalmente sulle abitazioni non di residenza¹¹, e l'addizionale all'Irpef sono due tra i principali tributi comunali, rappresentando rispettivamente il 19 e il 5 per cento delle entrate correnti dei Comuni siciliani (24 e 7 nella media nazionale).

In Sicilia le entrate pro capite accertate nel 2022, ultimo dato disponibile, sono state inferiori alla media nazionale per entrambi i tributi considerati (-19 per cento l'Imu e -30 le addizionali comunali). I Comuni con vocazione turistica mostrano, a parità di dimensione, entrate pro capite molto più elevate rispetto agli altri Comuni regionali, seppure inferiori a quelli italiani con analoghe caratteristiche.

Le minori entrate accertate dei Comuni siciliani dipendono interamente dalle condizioni socioeconomiche del territorio¹². In Sicilia le basi imponibili dei due tributi considerati sono significativamente inferiori ai dati nazionali per tutte le classi dimensionali (fig. 6.5; tav. 6.10); il gap negativo per l'addizionale all'Irpef, pari mediamente al 35 per cento, non cambia sostanzialmente al variare della dimensione comunale al contrario di quello per l'Imu che raggiunge il 41

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce La politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali.

(1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei Comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

¹⁰ Indagine Referto "Finanza Locale Siciliana 2024" – Comuni della Sezione di controllo per la Regione Siciliana, deliberazione n. 319/2024/GEST della Corte dei conti.

¹¹ L'Imu si applica sul possesso degli immobili, con aliquote differenziate a seconda della tipologia di fabbricati. Il maggior gettito deriva dalle abitazioni non di residenza, in quanto quelle di residenza e le relative pertinenze sono esentate dall'imposta, con l'eccezione di quelle classificate catastalmente come di lusso.

¹² Il divario nelle entrate pro capite dei Comuni della regione rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi; cfr. il riquadro: La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023.

per cento nei Comuni con più di 60.000 abitanti (-29 per cento nella media dei Comuni siciliani).

La politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni) è invece più restrittiva in regione rispetto alla media nazionale sia per la tassazione immobiliare, sia per l'addizionale sul reddito: entrambe le aliquote risultano generalmente superiori alla media nazionale, in particolare per i Comuni di medie dimensioni (tra i 5.000 e i 60.000 abitanti). Il divario con la media nazionale si riduce tuttavia per i Comuni turistici, in particolare per l'Imu.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023¹³ i bilanci degli enti territoriali siciliani hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

Il disavanzo della Regione Siciliana, pari complessivamente a circa 900 milioni di euro, è fortemente diminuito rispetto al bilancio precedente (4 miliardi di euro), portandosi a 188 euro in termini pro capite, un valore inferiore alla media delle Regioni italiane in disavanzo¹⁴ (tav. a6.16); alla riduzione hanno contribuito le maggiori entrate registrate anche in connessione con l'aumento del cofinanziamento statale sulla spesa sanitaria, il contenimento della spesa delle società partecipate e degli enti controllati e la rinegoziazione di mutui con Cassa depositi e prestiti.

I bilanci dei Comuni, in miglioramento dal 2020, presentano ancora elevati disavanzi dovuti al perdurare di fragilità finanziarie strutturali¹⁵ (fig. 6.6.a). Nel 2023 la parte disponibile dei bilanci degli enti è aumentata rispetto all'anno precedente grazie alle maggiori disponibilità di cassa e alla riduzione di alcuni accantonamenti e vincoli che hanno consentito di liberare risorse e migliorare il risultato di amministrazione. Nonostante il miglioramento diffuso tra gli enti di tutte le classi dimensionali, la quota dei Comuni siciliani in avanzo nel 2023 si mantiene sensibilmente inferiore rispetto alle aree di confronto (57,3 per cento a fronte di 88,6 e 70,3 rispettivamente nelle RSS e in Italia).

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente valutata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate in esercizi pregressi e non riscosse; la loro elevata incidenza, in rapporto al risultato di amministrazione, suggerisce

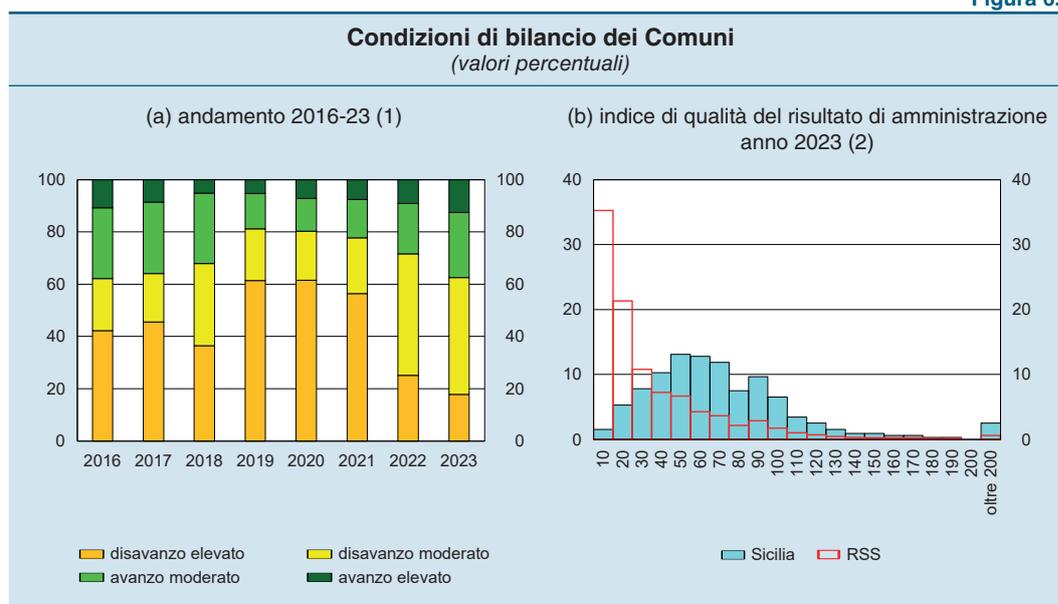
¹³ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali; per la Regione Siciliana i dati sono riferiti al Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 approvato dalla Giunta Regionale il 19 novembre 2024 (delibera di approvazione della Giunta Regionale n. 383/2024 e successive modifiche e integrazioni contenute nella delibera della Giunta Regionale n. 15 del 23 gennaio 2025).

¹⁴ Il disavanzo derivava prevalentemente dal riaccertamento straordinario da ripianare, in base all'accordo Stato-Regione del 16 ottobre 2023, in otto anni.

¹⁵ In base ai dati del Dipartimento delle Autonomie locali della Regione Siciliana aggiornati al 13 febbraio 2025, dei 391 Comuni siciliani 80 hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario (tra questi 14 da più di 5 anni) e 43 sono in riequilibrio finanziario. La copertura campionaria dei bilanci dei Comuni siciliani, pari all'82 per cento ed equivalente in termini di popolazione all'83 per cento, risente della diffusione del fenomeno dei dissesti.

una maggiore lentezza nella riscossione e una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto¹⁶. Per oltre il 13 per cento dei Comuni siciliani, l'ammontare di queste poste era pari o superiore all'intero risultato di amministrazione (fig. 6.6.b); una percentuale che, sebbene in diminuzione dal 2020, è rimasta significativamente superiore a quella osservata per le RSS (pari solo al 4 per cento). Il fenomeno è diffuso tra tutti i Comuni della regione, tranne che per quelli di minore dimensione.

Figura 6.6



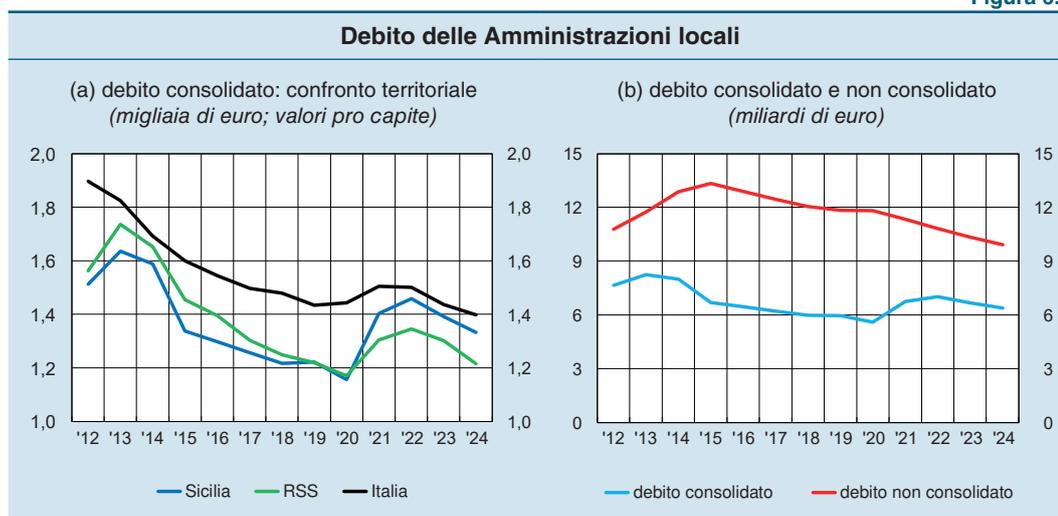
Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. *Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni*, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse delle ascisse il valore dell'indicatore, su quello delle ordinate la quota dei Comuni.

Il debito

Nel 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), si è ridotto del 4,5 per cento, raggiungendo alla fine dell'anno i 6,4 miliardi di euro, pari al 7,7 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. Circa i due terzi del debito erano ascrivibili alla Regione Siciliana e poco più di un quarto ai Comuni, quote sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente; in termini pro capite il debito ammontava complessivamente a 1.333 euro (1.216 e 1.398 nelle RSS e in Italia, rispettivamente; fig. 6.7). I finanziamenti concessi dalle banche e dalla Cassa depositi e prestiti rappresentavano il 95,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali, una quota superiore di 6 e 19 punti percentuali rispetto al corrispondente dato degli enti delle RSS e dell'Italia.

¹⁶ Per ulteriori dettagli, cfr. *Prime analisi sulla qualità della spesa dei Comuni*, deliberazione 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti.



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, tra le quali rientrano le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (debito non consolidato), alla fine del 2024 l'indebitamento, in calo del 3,9 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente, era pari a 9,9 miliardi di euro (2.076 euro in termini pro capite, un valore più elevato rispetto alla media nazionale e delle RSS; tav. a6.17).

Nel corso degli ultimi dodici mesi il rating sulla solvibilità a lungo termine della Regione Siciliana attribuito da Standard & Poor's è stato innalzato a BBB+, con due miglioramenti della valutazione in meno di un anno, a fronte della conferma di Fitch dei rating a breve e a lungo termine (rispettivamente ai livelli F2 e BBB, in linea con la valutazione dello Stato italiano) e di Moody's di quello a lungo termine (Baa3); quest'ultima agenzia ha inoltre di recente migliorato l'outlook della Regione da stabile a positivo.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	63
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	64
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	64

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	65
”	a2.2	Lavori pubblici posti in gara	66
”	a2.3	Movimento turistico	66
”	a2.4	Traffico aeroportuale	67
”	a2.5	Attività portuale	68
”	a2.6	Start up innovative per territorio	68
”	a2.7	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	69
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	70
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	71
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	72
”	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	73

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	74
”	a3.2	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	75
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	76
”	a3.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	77
”	a3.5	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	78
”	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	79

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	80
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	81
”	a4.3	Spesa delle famiglie	81
”	a4.4	Ricchezza delle famiglie	82
”	a4.5	Componenti della ricchezza pro capite	83
”	a4.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	84
”	a4.7	Credito al consumo, per tipologia di prestito	84
”	a4.8	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	85
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	86

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	87
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	87

”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	88
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	89
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	89
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	90
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	91
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	92
”	a5.9	Risparmio finanziario	93
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	94

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	95
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	96
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	97
”	a6.4	POR 2014-20 – Confronto europeo	98
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	99
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	99
”	a6.7	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	100
”	a6.8	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	101
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	101
”	a6.10	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	102
”	a6.11	Domanda e offerta nel servizio di gestione dei rifiuti urbani per dimensione del Comune nel 2023	103
”	a6.12	Raccolta di rifiuti urbani per frazione merceologica nel 2023	103
”	a6.13	Rifiuti urbani pro capite per provincia nel 2023	104
”	a6.14	Impianti di gestione dei rifiuti in Sicilia nel 2023	104
”	a6.15	Costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani per provincia nel 2023	105
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	106
”	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	107

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.623	4,7	-0,6	-1,9
Industria	17.517	17,7	26,3	4,2
Industria in senso stretto	11.371	11,5	27,3	2,4
Costruzioni	6.146	6,2	24,7	7,8
Servizi	76.737	77,6	5,7	2,0
Commercio (3)	22.635	22,9	8,1	0,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	26.152	26,4	5,5	4,5
Altre attività di servizi (5)	27.950	28,3	4,1	0,9
Totale valore aggiunto	98.877	100,0	8,3	2,2
PIL	110.009	5,2	7,8	2,1
PIL pro capite	22.891	63,5	8,0	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali (edizione gennaio 2025)*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.210	14,5	9,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	146	1,7	20,1
Industria del legno, della carta, editoria	237	2,8	-9,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	3.702	44,3	137,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	578	6,9	2,7
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	699	8,4	3,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	924	11,1	26,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	242	2,9	5,0
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	613	7,3	20,3
Totale	8.352	100,0	41,2
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	10.510		27,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali (edizione gennaio 2025)*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11.625	16,2	3,5
Trasporti e magazzinaggio	4.800	6,7	6,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.305	4,6	31,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.461	2,0	5,7
Attività finanziarie e assicurative	2.908	4,1	3,7
Attività immobiliari	13.452	18,8	2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	7.041	9,8	11,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9.575	13,4	3,6
Istruzione	6.527	9,1	-1,0
Sanità e assistenza sociale	7.482	10,4	4,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.447	4,8	15,0
Totale	71.622	100,0	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali (edizione gennaio 2025)*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.859	295	-8,2	-1,7
<i>di cui:</i> frumento duro	7.407	278	-8,1	-1,7
Piante da tubero, ortaggi	17.401	78	18,1	3,5
<i>di cui:</i> pomodori	6.035	17	39,5	9,8
patate	1.731	9	-9,7	-0,2
carciofi	1.485	15	-1,9	-0,5
Coltivazioni arboree	43.305	881	-12,3	0,1
<i>di cui:</i> agrumi	11.454	63	-6,5	0,6
olive	3.126	164	-15,6	4,0
uva	8.498	118	-14,3	-14,0

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori.

Lavori pubblici posti in gara
(milioni di euro e unità)

PROVINCE	Importi (1)		Numero di gare	
	2023	2024	2023	2024
Agrigento	159	164	146	136
Caltanissetta	608	50	97	67
Catania	1.566	576	417	372
Enna	190	63	102	47
Messina	388	225	336	216
Palermo	2.149	836	428	278
Ragusa	393	54	122	83
Siracusa	427	152	148	100
Trapani	329	112	223	146
Sicilia	6.209	2.231	2.019	1.445

Fonte: Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Sicilia.

(1) Il totale potrebbe non corrispondere alla somma delle singole province a causa degli arrotondamenti.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	24,3	149,1	57,0	19,6	137,5	52,6
2023	1,4	28,4	12,6	0,9	24,8	11,3
2024 (2)	1,0	9,9	5,2	1,3	9,2	5,1

Fonte: Istat e Regione Siciliana per il 2024.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2024						
Catania	7.532	4.798	10	12.340	79.370	1.343
Comiso	221	38	1	260	2.444	0
Lampedusa	347	0	0	347	4.373	9
Palermo	6.140	2.764	13	8.916	62.259	233
Trapani	761	310	0	1.071	7.789	0
Sicilia	15.001	7.911	24	22.935	156.235	1.585
Sud e Isole	34.869	26.597	64	61.530	416.987	14.444
Italia	72.138	145.839	469	218.446	1.504.375	1.197.992
Variazioni percentuali						
Catania	9,6	24,5	-1,9	15,0	13,8	-50,2
Comiso	-8,5	-37,2	-38,5	-14,3	-15,7	-
Lampedusa	3,5	-	-	3,6	2,0	12,7
Palermo	7,6	16,3	-5,9	10,1	9,4	-48,6
Trapani	-17,7	-22,6	-4,1	-19,2	-20,1	-
Sicilia	6,5	18,2	-5,2	10,3	8,8	-49,8
Sud e Isole	4,5	14,4	-9,6	8,6	7,1	-22,1
Italia	5,8	13,8	0,9	11,0	8,4	15,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.5

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023 (3)	Variazioni 2024
Merci (tonnellate) (1)	66.619	69.285	67.078	1,2	-3,2
sbarcate	37.978	39.581	39.152	0,8	-1,1
imbarcate	28.641	29.704	27.926	1,6	-6,0
Contenitori (TEU) (2)	76,6	86,9	88,6	3,1	1,9
sbarcati	38,2	42,9	44,3	1,8	3,2
imbarcati	38,4	44,0	44,3	4,3	0,6
Passeggeri	14.265	16.872	17.281	15,3	2,4

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU. (3) Le variazioni sono calcolate al netto dei dati del porto di Pozzallo, disponibili solo a partire dal 2023.

Tavola a2.6

Start up innovative (1)
(unità e valori percentuali)

TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Sicilia	1.251	2,9	4,0	6,6
Agrigento	55	1,5	4,4	6,6
Caltanissetta	59	2,6	4,7	5,1
Catania	401	4,3	32,1	25,3
Enna	21	1,5	1,7	1,9
Messina	179	3,3	14,3	13,1
Palermo	352	3,3	28,1	21,5
Ragusa	60	2,2	4,8	8,5
Siracusa	64	1,9	5,1	9,5
Trapani	60	1,6	4,8	8,4
Sud e Isole	7.114	4,0	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)
(quote percentuali)

CLASSI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up
Prodotti farmaceutici	23,9	5,6	27,3	9,5	8,1	4,9
Ottica	15,2	0,0	2,7	1,3	1,7	0,8
Altri beni di consumo	8,7	0,0	3,4	3,8	2,7	4,3
Controllo	8,7	0,0	2,0	2,3	2,9	2,5
Processi e apparecchiature termiche	6,5	0,0	0,9	1,7	1,5	2,4
Ingegneria chimica	5,1	0,0	1,9	0,6	2,6	2,7
Chimica organica	4,3	0,0	2,7	2,2	1,5	1,3
Trasporto	4,3	11,1	2,5	11,4	7,0	5,8
Misurazione	3,6	11,1	5,1	3,9	4,9	4,1
Chimica alimentare	2,2	5,6	3,1	3,8	1,8	3,0
Tecnologia medica	2,2	11,1	9,8	5,7	11,4	4,3
Chimica macromolecolare, polimeri	2,2	0,0	1,7	1,3	0,9	0,5
Altre macchine speciali	2,2	27,8	4,6	7,0	4,6	4,4
Comunicazione digitale	2,2	0,0	2,1	0,6	1,9	0,7
Motori, pompe, turbine	2,2	0,0	2,5	4,4	2,4	7,3
Altre classi (2)	6,5	27,8	27,7	40,5	44,1	51,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative in Toscana. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	689	9,4	2,4	656	-18,6	25,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	61	-17,2	118,9	9.999	-0,4	-36,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.042	-5,2	9,9	975	7,8	7,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	37	0,3	-10,8	150	5,1	-20,2
Pelli, accessori e calzature	13	-11,8	-16,7	107	6,4	-3,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	22	15,4	10,8	118	-23,7	8,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7.645	-20,0	-15,5	540	-23,2	-41,2
Sostanze e prodotti chimici	960	-30,4	20,0	749	-27,4	-9,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	150	-5,4	-26,6	131	-21,8	-6,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	320	0,3	-4,6	292	1,2	4,2
Metalli di base e prodotti in metallo	153	-6,0	-32,5	371	-7,6	33,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	745	1,8	-23,3	362	-5,5	7,1
Apparecchi elettrici	676	84,3	17,9	507	32,9	14,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	197	18,2	13,3	393	60,7	-26,9
Mezzi di trasporto	112	-37,4	-4,4	282	-60,2	17,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	108	10,2	-5,6	151	-10,3	-2,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	36	34,3	31,5	20	-17,8	86,2
Prodotti delle altre attività	210	-47,0	270,4	204	11,4	-4,3
Totale	13.176	-14,5	-8,3	16.005	-3,8	-27,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	6.126	-12,5	-2,2	4.038	-11,8	2,4
Area dell'euro	5.812	-11,5	-0,1	3.528	-13,9	0,4
<i>di cui:</i> Francia	841	-16,6	14,3	631	-16,6	9,7
Germania	578	23,9	1,8	1.208	15,0	18,8
Spagna	956	20,8	-1,4	495	-30,1	-36,9
Altri paesi UE	314	-23,6	-29,2	510	10,3	18,6
Paesi extra UE	7.051	-16,0	-13,1	11.967	-1,8	-33,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	57	131,9	-48,5	80	-97,6	-49,5
<i>di cui:</i> Russia	8	-23,6	-10,0	2	-98,6	-97,9
Altri paesi europei	1.972	-20,9	-19,9	499	39,1	-27,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	334	19,2	5,4	103	-87,3	308,5
America settentrionale	1.035	14,9	-24,3	1.294	80,4	-46,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	995	13,9	-23,6	1.289	89,9	-46,3
America centro-meridionale	443	41,0	17,5	435	198,8	55,0
Asia	1.580	-1,0	-10,8	6.273	49,4	-40,6
<i>di cui:</i> Cina	147	48,2	-47,1	296	-64,2	23,4
Giappone	75	-19,8	4,7	4	109,1	-38,9
EDA (2)	625	0,5	-27,0	46	110,9	-77,2
Medio Oriente (3)	624	-17,8	40,9	3.800	48,1	-45,8
Altri paesi extra UE	1.964	-37,8	-3,0	3.386	39,2	-13,2
<i>di cui:</i> Nord Africa (4)	1.676	-35,2	-8,8	2.170	18,7	-29,1
Totale	13.176	-14,5	-8,3	16.005	-3,8	-27,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. . – (3) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen, Armenia, Azerbaigian e Georgia. – (4) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	27,8	29,1	30,9	35,9	37,1	40,1
Margine operativo lordo/valore produzione	6,1	6,6	6,9	8,1	8,4	9,4
Margine operativo lordo/attivo	5,4	5,9	5,7	7,5	8,3	9,1
ROA (3)	2,7	2,8	3,3	5,3	6,8	8,4
ROE (4)	2,3	3,2	4,2	9,2	13,8	15,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,5	13,1	11,3	9,0	9,8	14,1
Leverage (5)	44,8	43,5	40,0	37,6	36,4	34,5
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,0	33,8	26,6	23,3	20,8	17,6
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-17,1	-15,1	-11,7	-9,8	-8,3	-6,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,7	52,5	60,5	63,7	59,8	56,8
Debiti finanziari/fatturato	28,1	26,7	28,0	23,6	20,7	20,0
Debiti bancari/debiti finanziari	73,0	71,8	74,5	74,6	71,6	69,3
Obbligazioni/debiti finanziari	1,0	1,7	1,0	0,4	0,5	0,5
Liquidità corrente (8)	116,0	120,2	130,8	133,4	130,2	129,9
Liquidità immediata (9)	87,2	91,2	101,0	104,0	102,5	103,9
Liquidità/attivo (10)	7,7	8,6	11,0	11,4	11,8	12,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	18,1	17,2	17,7	13,6	11,8	10,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le raffinerie di prodotti petroliferi; le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	8,8	4,2	-1,9	0,7
Dic. 2023	-1,4	-0,6	-1,6	-1,0
Mar. 2024	-2,4	-3,9	-1,0	-1,1
Giu. 2024	0,3	-4,1	-1,6	-1,2
Set. 2024	4,4	-7,3	-1,4	-0,7
Dic. 2024	-7,0	-5,9	-2,2	-3,5
Mar. 2025 (2)	-3,5	-4,0	-2,1	-2,6
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	3.258	1.581	11.135	18.219

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	-4,1	0,2	4,7	2,7	4,7	2,0	-12,0	-0,6	42,6	16,6	51,2
2023	7,5	19,1	-0,2	4,2	2,7	5,5	-0,5	4,5	44,9	15,8	53,5
2024	-10,4	4,6	12,4	5,6	4,4	4,6	-16,7	1,2	46,8	13,0	54,0
2023 – 1° trim.	7,2	13,0	-4,3	5,6	7,5	5,6	-6,8	3,4	44,0	16,6	53,0
2° trim.	8,7	10,1	-10,0	3,7	1,0	3,7	-9,8	1,4	44,3	15,2	52,4
3° trim.	10,1	31,6	6,6	3,5	1,4	6,9	3,1	6,3	45,4	15,7	54,0
4° trim.	4,2	20,6	7,1	3,9	1,1	5,8	14,3	7,1	45,9	15,6	54,5
2024 – 1° trim.	-14,0	16,1	1,9	3,1	-1,9	2,8	-5,0	1,5	45,3	15,6	53,9
2° trim.	-14,5	8,7	23,5	6,5	0,2	5,8	-14,2	2,8	46,6	12,7	53,5
3° trim.	-15,0	0,4	19,1	7,3	6,5	5,5	-24,9	0,7	47,5	11,7	54,0
4° trim.	2,5	-3,8	5,6	5,5	13,7	4,3	-22,8	0,0	47,9	12,0	54,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	48,4	31,3	20,3	49,3	30,8	19,9	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	55,2	26,6	18,2	54,5	26,7	18,9	52,3	26,2	21,5
Femmine	36,2	39,8	24,0	40,4	37,9	21,7	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	54,6	29,0	16,4	54,2	26,9	18,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	46,9	32,0	21,1	48,2	31,1	20,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	45,9	32,0	22,1	47,2	33,6	19,2	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	73,8	19,3	6,9	73,7	19,6	6,7	73,9	18,2	7,8
Diploma	44,2	27,3	28,4	47,0	26,6	26,5	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	18,7	56,5	24,8	18,7	54,6	26,7	19,0	49,2	31,9
<i>di cui: professioni ad alta qualifica (2)</i>	15,5	66,4	18,1	16,4	64,5	19,1	15,6	59,8	24,6
Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)									
Isritti residenti	9,7	68,5	21,8	8,3	68,1	23,6	8,3	66,7	25,0
Isritti negli atenei regionali	9,5	70,2	20,3	8,7	68,6	22,7	8,3	66,7	25,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e AlmaLaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati AlmaLaurea.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	83.952	81.481	75.740	-2,9	-7,0	15.266	22.426	17.468
Assunzioni a termine (3)	327.390	346.659	361.116	5,9	4,2	1.715	7.676	7.089
Assunzioni in apprendistato	14.678	13.991	13.686	-4,7	-2,2	-335	805	604
Assunzioni in somministrazione	19.033	18.683	20.118	-1,8	7,7	575	801	394
Assunzioni con contratto intermittente	14.157	14.037	15.959	-0,8	13,7	799	883	1.213
Totale contratti	459.210	474.851	486.619	3,4	2,5	18.020	32.591	26.768
Età								
Fino a 29 anni	148.846	156.797	158.413	5,3	1,0	18.413	23.350	19.616
30-50 anni	221.179	225.495	228.565	2,0	1,4	6.578	13.027	10.384
51 anni e oltre	89.185	92.559	99.641	3,8	7,7	-6.971	-3.786	-3.232
Genere								
Femmine	159.483	170.169	176.768	6,7	3,9	7.188	14.732	12.322
Maschi	299.727	304.682	309.851	1,7	1,7	10.832	17.859	14.446
Settori								
Industria in senso stretto	40.936	42.844	45.463	4,7	6,1	1.239	4.640	4.012
Costruzioni	74.652	69.216	69.431	-7,3	0,3	5.384	3.355	1.092
Servizi	296.796	313.424	320.535	5,6	2,3	8.726	19.683	18.745
Altro (4)	46.826	49.367	51.190	5,4	3,7	2.671	4.913	2.919
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	245.221	245.819	244.472	0,2	-0,5	8.334	15.286	9.159
16-99 addetti	118.472	124.398	126.794	5,0	1,9	6.483	9.834	7.650
100 addetti e oltre	95.517	104.634	115.353	9,5	10,2	3.203	7.471	9.959

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli enti pubblici economici.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	52,5	53,2	54,9	57,1	58,9
Femmine	28,8	29,1	30,5	32,8	34,9
15-24 anni	9,7	10,6	11,4	12,6	12,5
25-34 anni	38,5	40,0	43,7	47,6	50,0
35-44 anni	52,1	51,9	53,2	56,5	58,6
45-54 anni	52,9	53,6	54,4	55,8	58,4
55-64 anni	41,5	41,9	43,2	45,2	47,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	28,8	28,5	29,8	31,3	32,4
Diploma	46,5	47,7	48,9	50,4	52,3
Laurea e post-laurea	68,3	69,5	71,2	73,2	75,2
Totale	40,5	41,1	42,6	44,9	46,8
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	16,7	17,2	15,2	14,4	11,8
Femmine	20,9	21,3	19,0	18,0	15,0
15-24 anni	48,7	48,8	43,2	42,0	36,5
25-34 anni	28,6	29,2	24,1	21,0	18,5
35-44 anni	17,4	17,4	16,6	15,7	13,2
45-54 anni	13,0	13,1	12,3	12,8	10,1
55-64 anni	8,4	9,2	8,3	7,9	6,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	23,8	25,2	23,0	22,0	19,3
Diploma	17,4	17,6	15,6	15,3	12,3
Laurea e post-laurea	9,3	8,8	6,9	6,8	5,1
Totale	18,3	18,7	16,6	15,8	13,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e numero)

Ambito disciplinare	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	80,0	9	68,0	42	74,7	145
Matematica e scienze naturali	4,9	64	13,7	266	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	40,2	115	19,9	470	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	28,8	76	27,8	326	23,2	981
Totale ambiti scientifici	27,5	264	21,9	1.104	19,2	3.376
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	20,3	83	11,8	322	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	16,0	87	24,0	393	24,6	1.306
Totale altri ambiti	18,1	170	18,2	715	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	737	-54,7	-0,3	1.509	44,2	-50,6	2.245	1,2	-40,8
Estrattive	21	5,2	0,8	0	-	-	21	5,2	0,8
Legno	2	56,7	-86,8	0	-41,2	-100,0	2	-10,0	-92,7
Alimentari	10	-36,8	-83,4	133	-30,4	79,2	143	-33,5	4,7
Metallurgiche	157	-56,6	-24,7	814	64,7	23,0	971	-1,4	11,5
Meccaniche	30	-41,7	-33,2	0	-	-	30	-41,7	-33,2
Tessili	0	-100,0	-	11	-100,0	-	11	-100,0	-
Abbigliamento	239	-88,7	592,4	0	-98,4	-100,0	239	-91,6	552,4
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	30	78,7	-43,8	0	-	-	30	78,7	-43,8
Pelli, cuoio e calzature	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
Lavorazione minerali non metalliferi	54	-65,7	-34,4	21	-100,0	-	75	-70,7	-9,4
Carta, stampa ed editoria	36	-53,6	66,2	54	-27,2	-54,0	91	-33,2	-35,2
Macchine e apparecchi elettrici	32	-56,4	-60,8	227	13,5	-24,9	259	-15,3	-32,5
Mezzi di trasporto	65	74,7	27,2	141	107,8	-92,3	206	106,7	-89,0
Mobili	54	20,2	3,2	0	-	-	54	20,2	3,2
Varie	4	-82,7	-55,7	108	-33,3	67,8	112	-51,3	51,9
Edilizia	960	9,9	-45,1	24	-64,4	-89,0	984	-10,5	-49,9
Trasporti e comunicazioni	9	-52,4	-65,3	794	-33,7	-48,0	802	-34,1	-48,2
Commercio, servizi e settori vari	18	-66,3	-48,0	3.688	-60,5	81,2	3.706	-60,6	79,1
Totale Cassa integrazione guadagni	1.724	-24,6	-32,3	6.014	-33,5	-12,0	7.738	-31,3	-17,5
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	-	-	206	-89,8	-61,1
Totale	1.724	-24,6	-32,3	6.014	-33,5	-12,0	7.944	-47,4	-19,8

Fonte: INPS.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	51,3	6,7	6,6
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,1	7,2	5,6
Redditi netti da proprietà (3)	18,9	7,0	5,7
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	40,3	2,3	4,8
Contributi sociali totali (-)	19,2	5,5	3,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,4	1,0	10,7
Reddito disponibile lordo	100,0	6,0	5,5
in termini pro capite	16.907 (4)	6,3	5,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	-1,6	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	59.473	12,1	6,3	1.559.206	19,1	-0,5
<i>di cui:</i> privati	47.951	7,8	9,5	876.431	13,1	3,9
società	7.315	42,5	-3,2	216.262	35,2	7,2
noleggio	982	2,9	-12,2	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	1.683	15,7	-6,9	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	1.438	26,4	-9,0	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	5.260	15,0	4,6	198.520	23,2	0,9
<i>di cui:</i> privati	1.011	-1,1	-3,2	24.578	0,7	-2,4
società	2.178	25,0	-4,2	70.136	23,7	0,4
noleggio	57	470,3	-73,0	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	261	-16,8	15,0	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	1.738	0,2	47,0	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	53,1	3,1	-0,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,2	1,2	8,5
beni non durevoli	46,9	3,3	-1,1
Servizi	46,9	7,2	3,4
Totale spesa	100,0	5,0	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	304,1	300,4	297,5	291,2	288,5	284,5	282,7	277,0	271,9	274,7	277,5
Altre attività reali (2)	71,5	70,5	69,0	67,5	67,6	67,0	67,0	66,4	67,2	67,6	67,6
Totale attività reali (a)	375,7	370,9	366,5	358,7	356,0	351,5	349,7	343,5	339,0	342,3	345,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	67,4	68,3	68,6	69,6	70,2	70,6	73,1	79,1	81,8	82,9	81,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	63,5	63,6	64,0	59,0	59,9	53,0	52,0	57,8	68,4	68,2	77,1
Altre attività finanziarie (3)	39,1	41,5	44,7	46,8	50,0	50,5	55,1	57,8	60,3	55,2	56,6
Totale attività finanziarie (b)	170,0	173,4	177,3	175,4	180,1	174,1	180,3	194,7	210,6	206,3	215,0
Prestiti totali	39,5	39,0	40,0	40,4	41,1	41,8	42,5	43,7	44,7	45,7	45,7
Altre passività finanziarie	11,1	10,8	10,8	10,8	11,0	10,9	11,2	11,1	11,4	11,9	12,5
Totale passività finanziarie (c)	50,6	49,8	50,8	51,2	52,1	52,7	53,7	54,7	56,1	57,7	58,2
Ricchezza netta (a+b-c)	495,1	494,4	493,0	482,8	484,0	472,9	476,3	483,4	493,5	491,0	502,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	81,0	81,0	81,2	81,2	81,0	80,9	80,8	80,7	80,2	80,2	80,4
Altre attività reali (2)	19,0	19,0	18,8	18,8	19,0	19,1	19,2	19,3	19,8	19,8	19,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	39,7	39,4	38,7	39,7	39,0	40,6	40,6	40,6	38,9	40,2	37,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	37,3	36,7	36,1	33,6	33,3	30,4	28,9	29,7	32,5	33,0	35,9
Altre attività finanziarie (3)	23,0	23,9	25,2	26,7	27,8	29,0	30,6	29,7	28,6	26,8	26,3
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	78,1	78,3	78,7	78,8	78,9	79,3	79,2	79,8	79,7	79,3	78,5
Altre passività finanziarie	21,9	21,7	21,3	21,2	21,1	20,7	20,8	20,2	20,3	20,7	21,5
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Sicilia											
Attività reali	74,4	73,7	73,1	71,9	71,8	71,4	71,5	70,8	70,1	71,0	71,8
Attività finanziarie	33,7	34,4	35,3	35,1	36,3	35,3	36,9	40,1	43,6	42,8	44,7
Passività finanziarie	10,0	9,9	10,1	10,3	10,5	10,7	11,0	11,3	11,6	12,0	12,1
Ricchezza netta	98,1	98,2	98,3	96,7	97,6	96,0	97,4	99,6	102,1	101,8	104,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,4	7,3	7,0	6,9	6,7	6,6	6,8	6,6	6,1	6,0
Sud e Isole											
Attività reali	79,1	78,3	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	76,9	78,2	79,4
Attività finanziarie	38,1	39,1	40,4	40,5	41,8	40,8	43,4	46,5	51,0	50,3	51,4
Passività finanziarie	9,9	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,3
Ricchezza netta	107,3	107,6	107,8	106,7	108,2	107,1	109,8	112,0	116,2	116,4	118,5
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,4	7,3	6,9	6,6
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,1	0,1	-0,1	0,6	49,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,1	4,5	4,8	5,0	42,2
Banche	3,0	2,9	3,6	4,1	30,6
Società finanziarie	11,3	9,3	8,1	7,4	11,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,8	-5,3	-4,3	-3,2	8,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,5	1,3	1,5	2,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	7,8	8,9	4,8	2,5	8,4	-9,4	0,7	3,5
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	5,1	12,0	-13,3	4,8	3,0	8,6	7,0	4,9
2019	10,3	10,9	8,0	5,9	4,3	10,4	2,5	6,8
2020	7,5	7,3	8,6	-0,7	-4,2	10,8	-16,6	1,1
2021	8,1	7,3	11,0	1,6	-0,1	6,3	-6,8	3,1
2022	6,6	4,8	13,0	6,1	5,6	8,1	-0,9	6,2
2023	8,8	9,4	7,0	3,9	5,1	1,7	3,3	5,1
2024	5,4	7,9	-2,8	4,6	6,4	1,6	3,2	4,8
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024</i>	25,7	20,0	5,6	74,3	45,8	24,8	3,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	8,2	8,1	43,3	40,2	21,8	24,6	2,5	2,6	24,3	24,6	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	54,9	57,1	60,0	62,2	66,2	66,7	60,5	63,0	68,6	70,1	63,0	64,9
Età												
Fino a 34 anni	25,3	25,1	21,8	20,7	26,2	25,3	5,4	6,5	19,2	19,0	22,0	21,4
Da 35 a 54 anni	44,2	43,9	40,8	40,8	44,1	43,1	31,1	29,9	43,6	42,9	42,2	41,9
55 anni e oltre	30,5	30,9	37,4	38,4	29,7	31,5	63,4	63,6	37,2	38,1	35,8	36,7
Nazionalità												
Italiani	96,7	96,7	96,6	96,5	96,5	96,3	97,4	97,4	95,2	95,1	96,3	96,1
Stranieri	3,3	3,3	3,4	3,5	3,5	3,7	2,6	2,6	4,8	4,9	3,7	3,9
Genere												
Maschi	71,7	71,4	59,1	58,6	65,9	64,9	66,9	67,2	67,4	66,8	63,8	63,4
Femmine	28,3	28,6	40,9	41,4	34,1	35,1	33,1	32,8	32,6	33,2	36,2	36,6
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	34,7	29,9	57,8	55,2	59,3	58,9	59,8	60,0	67,8	69,4	58,7	57,7
Medio-alta	29,6	30,5	25,2	26,2	30,1	31,4	21,2	20,5	28,0	27,5	27,2	28,0
Medio-bassa	23,9	27,2	12,7	14,2	8,7	8,3	12,7	13,1	3,5	2,6	10,5	10,9
Bassa	11,8	12,4	4,3	4,4	1,8	1,4	6,4	6,4	0,7	0,4	3,6	3,4
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,0	52,1	52,8	62,9	62,7	0,0	0,0	0,5	0,4	35,0	35,2
Da 1.000 a 4.999	15,5	17,1	44,2	43,2	36,7	36,7	2,3	1,9	16,1	15,7	32,1	31,4
Da 5.000 a 14.999	45,9	45,3	3,1	3,4	0,4	0,5	22,7	22,6	41,0	41,3	16,5	16,8
Da 15.000 a 29.999	29,4	29,4	0,4	0,5	0,0	0,0	36,6	37,0	24,2	23,5	9,9	9,9
30.000 e oltre	9,1	8,1	0,1	0,0	0,0	0,0	38,4	38,5	18,2	19,1	6,5	6,7
Durata												
Fino a un anno (3)	0,4	0,5	24,5	27,5	89,8	89,4	0,1	0,0	0,8	0,9	30,4	33,3
Da 1 a 5 anni	68,6	70,7	74,0	71,0	10,0	10,3	12,9	13,5	46,6	46,8	51,4	48,6
Da 5 a 10 anni	30,8	28,6	1,4	1,5	0,2	0,3	50,4	53,5	45,4	45,4	15,5	15,5
Oltre 10 anni	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	36,6	33,0	7,1	7,0	2,7	2,6
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	11.581	11.452	1.017	998	4.103	3.090	25.175	25.566	12.909	12.833	2.675	3.049
Rata (euro)	235	234	55	57	75	74	245	247	210	213	94	98
Durata (anni)	4,1	4,1	1,5	1,4	4,6	3,5	8,6	8,6	5,1	5,0	2,4	2,6

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Età									
Fino a 34 anni	37,4	38,9	39,9	39,6	39,0	39,5	40,2	36,9	38,0
35-44	34,0	33,5	33,6	34,5	34,3	34,1	36,0	33,3	33,1
Oltre 44 anni	28,6	27,6	26,5	25,9	26,8	26,4	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	96,8	96,8	96,8	96,4	96,4	96,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	3,2	3,2	3,2	3,6	3,6	3,7	12,3	13,9	14,4
Genere									
Maschi	56,9	57,5	56,7	56,8	55,9	55,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	43,1	42,5	43,3	43,2	44,1	44,1	43,3	44,5	44,2
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	26,9	26,0	24,0	25,6	24,7	21,5	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	46,6	45,8	45,8	46,1	45,0	44,2	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	19,4	19,8	20,8	20,6	21,0	23,3	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000	7,1	8,4	9,4	7,7	9,3	10,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	62	41	41
Banche con sede in regione	30	15	13
Banche spa e popolari	7	3	1
Banche di credito cooperativo	23	12	12
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	4	4
Istituti di pagamento	1	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	1.581	1.042	1.024	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	31	22	21	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	788	757	758	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	323	244	242	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	28,7	53,7	59,6	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	59,2	92,0	93,3	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Agrigento	3.119	3.055	2.984	-1,6	-6,0
Caltanissetta	2.123	2.198	2.099	4,0	-5,1
Catania	12.889	12.834	12.751	-0,5	-0,5
Enna	1.207	1.179	1.172	-2,6	-0,2
Messina	6.793	6.716	6.623	-1,1	-0,9
Palermo	18.327	17.909	17.733	-2,3	-1,7
Ragusa	4.240	4.218	4.080	0,5	-2,1
Siracusa	4.439	4.403	4.314	-0,2	-0,9
Trapani	4.379	4.369	4.315	0,0	-0,7
Totale	57.514	56.880	56.070	-0,9	-1,5
Depositi (1)					
Agrigento	6.324	6.260	6.375	-1,0	1,8
Caltanissetta	3.966	3.888	3.972	-2,0	2,2
Catania	15.765	15.699	16.000	-0,4	1,9
Enna	2.346	2.359	2.417	0,5	2,5
Messina	10.224	10.096	10.296	-1,3	2,0
Palermo	17.760	17.997	18.377	1,3	2,1
Ragusa	5.160	5.225	5.284	1,3	1,1
Siracusa	5.329	5.133	5.432	-3,7	5,8
Trapani	5.388	5.351	5.452	-0,7	1,9
Totale	72.261	72.006	73.604	-0,4	2,2
Titoli a custodia (2)					
Agrigento	1.772	2.280	2.634	28,7	15,5
Caltanissetta	1.091	1.403	1.640	28,6	16,9
Catania	4.269	5.538	6.419	29,7	15,9
Enna	543	692	805	27,5	16,4
Messina	3.000	3.781	4.358	26,0	15,3
Palermo	5.819	7.453	8.499	28,1	14,0
Ragusa	1.097	1.434	1.665	30,7	16,1
Siracusa	1.410	1.795	2.062	27,3	14,9
Trapani	1.590	1.966	2.256	23,6	14,8
Totale	20.590	26.341	30.339	27,9	15,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	1,7	-9,3	2,1	0,7	1,4	-1,1	-0,3	3,1	1,9
Dic. 2023	-6,8	-14,2	-0,2	-1,0	1,1	-5,7	-5,5	0,4	-0,9
Mar. 2024	-6,5	-2,3	-0,4	-1,1	0,9	-6,0	-5,8	0,2	-1,1
Giu. 2024	-6,0	-3,6	-0,2	-1,2	0,8	-5,8	-5,5	0,4	-0,9
Set. 2024	-6,5	2,8	0,3	-0,7	1,1	-4,9	-4,9	0,9	-0,5
Dic. 2024	-6,5	3,6	-0,9	-3,5	-2,2	-6,6	-6,6	0,7	-1,5
Mar. 2025 (4)	-7,0	15,7	-0,2	-2,6	-1,4	-5,8	-6,0	1,4	-0,9
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	6.174	95	50.231	18.219	13.136	5.082	3.823	31.868	56.500

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	1,1	2,3	1,2	2,2	2,4	2,6	1,4	1,8
Mar. 2024	1,2	2,3	1,1	2,2	2,7	2,6	1,5	1,9
Giu. 2024	2,2	2,4	1,3	2,3	2,6	2,7	1,4	2,0
Set. 2024	2,6	2,3	1,3	2,4	2,7	2,8	1,4	2,0
Dic. 2024	3,6	2,5	1,1	2,3	3,1	2,8	1,2	2,0
Mar. 2025 (3)	3,0	2,3	1,3	2,1	2,6	2,7	1,2	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	7,2	8,1	7,7	4,1	5,4
Dic. 2023	4,4	7,6	7,5	3,8	5,0
Dic. 2024	2,9	6,9	7,1	3,5	4,9
Mar. 2025 (3)	2,7	6,8	7,3	3,4	4,9
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	3	1.231	368	1.093	2.763

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,7	3,6	7,5	8,0	6,8	5,4	6,4	4,3	4,1	4,6
Imprese	2,4	4,9	15,5	6,7	9,1	7,4	10,7	4,6	3,9	3,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,2	4,9	18,1	6,8	11,9	8,0	7,6	6,7	5,7	3,1
costruzioni	2,1	5,0	14,5	8,3	7,5	7,7	19,2	4,2	2,3	3,8
servizi	2,4	4,3	14,4	6,3	8,8	7,4	9,3	4,5	3,8	4,0
Imprese piccole (2)	1,7	5,5	12,8	5,5	7,0	6,4	9,1	4,1	4,7	3,7
Imprese medio-grandi	2,8	4,6	16,8	7,3	10,2	7,9	11,4	4,8	3,5	3,6
Totale	2,2	4,5	13,1	7,0	8,0	6,5	8,4	4,0	3,7	3,7
in milioni	219	474	1.425	622	453	241	225	90	61	62
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6	46,8	29,2	26,5	23,5
Imprese	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0	32,8	54,2	18,6	18,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,2	3,6	27,5	26,1	27,7	38,4	39,5	50,0	12,9	16,3
costruzioni	3,5	4,9	31,7	38,5	27,7	40,9	35,5	42,5	18,9	35,1
servizi	5,7	5,2	26,3	30,6	28,9	45,0	30,1	58,8	19,0	15,8
Imprese piccole (2)	6,4	5,4	24,0	31,6	29,4	49,7	39,8	46,5	26,1	19,8
Imprese medio-grandi	3,6	4,2	28,5	30,0	27,3	40,9	29,6	57,1	15,3	17,9
Totale	4,5	6,5	24,6	27,8	35,6	41,0	34,9	39,3	20,5	18,7
in milioni	441	692	2.671	2.453	2.009	1.516	929	887	337	317
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	90	47	280	233	198	448	177	207	160	189

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,3	71,6	71,6	28,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	56,2	70,0	71,0	18,2
costruzioni	59,3	75,4	74,6	36,1
servizi	58,9	75,7	72,8	28,2
<i>di cui:</i> sofferenze	69,9	83,6	69,2	24,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	67,5	78,4	64,5	21,0
costruzioni	68,7	78,7	78,1	42,5
servizi	70,4	84,8	68,7	22,3
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,9	63,6	50,0	45,8
<i>di cui:</i> sofferenze	72,1	77,4	41,6	33,8
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,5	5,5	68,9	51,4
<i>in bonis</i>	1,0	1,6	69,9	52,6
deteriorati	47,2	48,1	52,0	31,1
<i>di cui:</i> sofferenze	61,0	57,8	50,6	24,2
inadempienze probabili	46,2	59,7	62,8	42,0
scaduti	19,4	18,2	28,0	19,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	57.094	-2,3	1,6	2,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	32.641	-5,3	1,9	3,2
depositi a risparmio (4)	24.441	2,1	1,1	0,7
Titoli a custodia (5)	27.679	27,8	15,0	9,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.484	74,5	16,3	10,0
obbligazioni bancarie italiane	1.942	46,3	7,9	2,1
altre obbligazioni	1.036	46,2	8,6	10,2
azioni	2.452	10,7	10,9	5,8
quote di OICR (6)	13.690	10,3	16,5	10,2
Imprese				
Depositi (3)	15.998	7,1	4,6	4,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.175	3,3	6,1	7,6
depositi a risparmio (4)	1.823	47,6	-6,2	-13,2
Titoli a custodia (5)	3.119	28,8	16,5	12,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	650	115,2	9,1	0,9
obbligazioni bancarie italiane	271	45,8	24,2	16,6
altre obbligazioni	275	30,6	8,1	0,6
azioni	481	9,6	8,3	8,1
quote di OICR (6)	1.400	10,0	20,4	19,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	73.092	-0,4	2,2	2,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.816	-2,9	3,2	4,5
depositi a risparmio (4)	26.264	4,4	0,6	-0,4
Titoli a custodia (5)	30.798	27,9	15,2	9,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.134	77,1	15,7	9,3
obbligazioni bancarie italiane	2.213	46,3	9,6	3,7
altre obbligazioni	1.311	42,5	8,5	8,0
azioni	2.933	10,5	10,5	6,1
quote di OICR (6)	15.090	10,2	16,8	11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,77	7,73	7,19	6,90
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,76	6,70	6,08	5,68
costruzioni	8,28	8,21	7,77	7,71
servizi	8,18	8,13	7,63	7,38
Imprese medio-grandi	7,52	7,48	6,92	6,62
Imprese piccole (3)	11,00	11,00	10,62	10,39
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,20	6,92	5,74	5,36
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,60	3,88	3,53	3,43
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,66	0,67	0,58	0,50
Famiglie consumatrici	0,28	0,28	0,21	0,17

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	20.557	4.301	88,1	10,4	5.323	82,6	7,2	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	11.002	2.302	47,2	9,8	2.540	39,4	8,7	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	5.675	1.187	24,3	7,4	1.648	25,6	5,5	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.577	330	6,8	3,7	370	5,7	2,6	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	231	48	1,0	89,1	172	2,7	14,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	561	117	2,4	17,6	182	2,8	-10,7	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	2.772	580	11,9	-1,9	1.119	17,4	9,5	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.631	341	7,0	-5,2	641	9,9	12,8	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	246	51	1,1	-36,5	192	3,0	-6,7	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	141	29	0,6	70,6	129	2,0	30,7	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	274	57	1,2	18,5	50	0,8	-12,0	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	23.329	4.881	100,0	8,8	6.442	100,0	7,6	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	3.232	75,1	13,5	4.036	75,8	9,0	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	106	2,5	-9,8	112	1,5	-15,3	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	963	22,4	3,3	1.206	22,7	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.229	2,9	5,6	1.566	6,0	5,9	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	906	5,3	1,9	1.131	5,8	2,4	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	811	6,1	3,6	967	4,3	3,3	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.076	8,1	3,3	1.220	6,5	2,4	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	292	50,4	-2,6	645	57,6	6,1	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	39	6,7	-8,8	49	3,2	11,2	56	7,8	38,8
Comuni (3)	249	42,9	0,1	439	39,2	14,6	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	536	9,4	7,1	892	16,3	16,4	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	271	11,8	13,8	423	10,4	22,6	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	165	9,1	23,1	257	5,5	39,9	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	225	12,5	-22,9	279	7,0	-9,9	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.524	72,2	12,0	4.680	72,7	8,6	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	145	3,0	-9,5	161	1,8	-8,7	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.212	24,8	2,6	1.644	25,5	6,2	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.764	3,7	6,0	2.458	7,8	9,5	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.177	6,1	4,4	1.553	6,6	7,2	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	976	6,4	6,4	1.225	4,5	9,3	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	1.301	8,6	-2,5	1.499	6,6	-0,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	10.945	1,0	5,7	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	7.320	1,1	6,6	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	1.905	10,2	7,8	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	3.094	2,4	4,2	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	1.352	-9,8	6,1	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	969	-2,2	12,9	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	3.618	0,8	3,9	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	639	-0,4	2,3	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	585	-5,2	1,4	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	786	0,1	2,5	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	567	1,1	1,0	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	439	7,1	5,7	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	591	4,9	11,5	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-165			80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.308	1,4	6,0	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia	Regioni meno sviluppate Italia (2)	Regioni meno sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	39,1	35,3	28,0
Energia, ambiente e trasporti	37,1	34,8	31,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	20,7	24,9	35,6
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	3,0	5,0	4,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Territorio			
Grandi aree urbane (> 50 000 abitanti)	28,8	29,3	25,3
Piccole aree urbane (> 5 000 abitanti)	22,6	24,3	25,7
Aree rurali (scarsamente popolate)	10,4	8,0	18,7
Altro / non applicabile	38,2	38,5	30,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	91,9	86,9	91,1
Contributo rimborsabile	0,0	5,3	4,1
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	5,1	4,6	3,1
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	3,0	3,0	1,1
Altro	0,0	0,3	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0
Attività economica			
Industria	12,9	22,7	19,2
KIBS (3)	9,5	6,0	7,1
Turismo e trasporti	30,5	16,1	15,3
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	13,8	20,3	32,9
Altri servizi	33,4	34,9	25,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Sicilia	7.686	58,3	42,5
Città metropolitane	768	50,4	26,8
Regione	6.918	59,2	44,3
Regioni meno sviluppate (3)	31.413	74,8	49,9
Città metropolitane	1.447	66,8	34,3
Regione	29.966	75,2	50,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Sicilia	2.512	12,2	5,1
Regioni meno sviluppate (3)	8.730	25,3	17,6
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sicilia	7.375	5,1	2,2
FESR	5.859	3,1	0,9
FSE+	1.516	12,9	7,1
Regioni meno sviluppate (3)	26.695	7,3	2,9
FESR	20.901	4,8	1,6
FSE+	5.795	16,2	7,4
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.517	317	7.042	357	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	543	114	2.444	124	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	678	142	3.194	162	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	296	62	1.404	71	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	3.575	748	14.822	752	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	625	131	2.215	112	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.426	298	5.318	270	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	857	179	4.207	213	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	668	140	3.081	156	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	1.647	345	8.655	439	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	1.641	343	8.618	437	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	7	1	37	2	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	2.005	420	10.034	509	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.571	329	7.668	389	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	434	91	2.367	120	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	1.843	386	6.999	355	15.439	262
Politiche per il lavoro	621	130	2.454	125	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	1.074	225	3.798	193	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	148	31	747	38	759	13
Salute						
Missione 6	1.485	311	6.300	320	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	642	134	2.819	143	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	843	176	3.481	177	9.105	154
REPower EU						
Missione 7	207	43	1.073	54	1.947	33
Totale missioni						
Totale	12.279	2.569	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati. I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.497	522	11.706	594	26.961	457
Province e Città metropolitane	889	186	2.262	115	5.004	85
Comuni (2)	2.179	456	9.777	496	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	1.024	214	5.489	279	15.305	260
Enti nazionali (4)	3.325	696	16.040	814	42.045	713
Privato (5)	2.365	495	9.650	490	29.531	501
Totale	12.279	2.569	54.924	2.787	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	20.989	4.392	98,0	14,9	6.223	97,9	13,5	3.444	96,5	3,0		
Entrate in conto capitale	429	90	2,0	-39,0	132	2,1	-23,8	126	3,5	3,1		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	623	130	74,3	0,4	143	75,6	7,1	157	82,1	4,6		
tributarie	319	67	38,0	9,1	71	37,6	16,2	83	43,6	14,9		
trasferimenti (2)	286	60	34,0	-7,4	68	35,8	-0,5	62	32,3	-6,9		
<i>di cui:</i> da Regione	211	44	25,2	2,9	53	27,8	6,8	23	12,0	-1,5		
extra tributarie	19	4	2,2	-5,6	4	2,2	-3,0	12	6,2	6,5		
Entrate in conto capitale	216	45	25,7	-27,7	46	24,4	-28,7	34	17,9	-19,3		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	5.547	1.161	85,3	7,3	1.443	81,7	10,6	1.221	81,3	8,6		
tributarie	2.342	490	36,0	9,1	525	29,7	9,6	605	40,3	12,4		
trasferimenti (2)	2.589	542	39,8	6,4	688	39,0	12,4	365	24,3	3,8		
<i>di cui:</i> da Regione	1.097	230	16,9	27,7	460	26,0	20,7	120	8,0	10,0		
extra tributarie	616	129	9,5	4,4	230	13,0	7,2	251	16,7	7,2		
Entrate in conto capitale	955	200	14,7	-19,9	323	18,3	-1,3	280	18,7	12,9		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Sicilia		Italia (1)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	9.515	7,36	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	8.575	5,42	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	9.030	7,21	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	8.984	7,67	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	10.717	7,69	16.691	7,43
Imu 2022				
Totale (2)	30.877	7,51	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	30.079	6,84	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	31.137	7,64	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	28.811	8,81	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	32.840	6,58	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Sono esclusi i comuni delle Province Autonome di Trento e Bolzano. (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Tavola a6.11

Domanda e offerta nel servizio di gestione dei rifiuti urbani per dimensione del Comune nel 2023 (1)
(kg pro capite, centesimi di euro al kg e valori percentuali)

VOCI	Sicilia					Sud e Isole					Italia				
	Rifiuti pro capite		Costi al kg			Rifiuti pro capite		Costi al kg			Rifiuti pro capite		Costi al kg		
	Totali	% Diff.	Totali	Indiff.	Diff.	Totali	% Diff.	Totali	Indiff.	Diff.	Totali	% Diff.	Totali	Indiff.	Diff.
Fino a 5.000 abitanti	363	72,1	52,5	46,6	31,3	363	66,7	46,8	43,3	27,9	450	70,4	34,7	28,8	20,5
Da 5.001 a 10.000	396	70,3	47,9	41,2	29,8	425	67,2	44,1	36,9	27,5	482	74,1	32,7	27,2	19,5
Da 10.001 a 20.000	418	67,6	48,8	42,1	28,3	452	65,6	45,6	33,3	29,3	498	73,3	35,0	27,4	20,8
Da 20.001 a 60.000	438	64,5	47,9	32,1	27,9	450	64,0	45,6	32,2	29,2	491	69,1	40,4	28,2	23,9
Oltre 60.000	520	35,3	45,2	19,4	37,5	525	46,4	48,2	23,9	34,6	530	56,7	44,9	24,8	26,4
Totale	449	55,2	47,1	26,3	31,1	449	58,9	46,4	29,9	30,2	496	66,6	39,8	26,6	22,9

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

(1) I costi totali comprendono voci non direttamente riferibili alla raccolta di rifiuti differenziati o indifferenziati.

Tavola a6.12

Raccolta di rifiuti urbani per frazione merceologica nel 2023
(migliaia di tonnellate e valori percentuali)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Rifiuti Urbani (migliaia di tonnellate)	2.153,7	8.878,9	29.269,1
<i>di cui:</i> Rifiuti urbani differenziati (migliaia di tonnellate)	1.188,9	5.234,0	19.505,2
Quota di rifiuti urbani differenziati	55,2	58,9	66,6
Composizione dei rifiuti urbani differenziati per frazione merceologica			
Frazione Organica	44,2	42,4	38,3
Ingombranti misti	4,2	5,5	5,1
Carta e cartone	19,5	18,5	19,1
Legno	2,8	2,6	5,4
Metallo	0,6	1,5	2,0
Plastica	8,8	9,4	8,8
RAEE	1,3	1,3	1,4
Selettiva	0,1	0,2	0,3
Tessili	0,9	1,0	0,9
Vetro	12,3	12,1	11,9
Rifiuti da costruzione e demolizione	1,7	1,5	2,2
Pulizia Stradale a Recupero	2,4	2,0	2,6
Altri rifiuti urbani differenziati	1,3	2,0	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

Tavola a6.13

Rifiuti urbani pro capite per provincia nel 2023
(kg pro capite e valori percentuali)

PROVINCE	Provincia		Comuni capoluogo		Comuni della provincia escluso il capoluogo	
	Totali	% Differenziata	Totali	% Differenziata	Totali	% Differenziata
Agrigento	474,8	60,9	475,6	69,7	474,7	59,5
Caltanissetta	382,1	64,5	448,6	61,8	361,6	65,5
Catania	462,9	55,8	593,1	34,7	412,6	67,5
Enna	346,8	65,9	416,8	69,0	332,9	65,1
Messina	436,9	63,3	436,4	55,4	437,2	67,9
Palermo	467,1	36,7	566,8	16,9	357,0	71,5
Ragusa	416,0	68,3	467,2	70,8	400,6	67,4
Siracusa	471,3	52,7	521,0	50,3	449,8	53,9
Trapani	437,4	78,0	511,2	67,2	426,0	80,0
Sicilia	449,2	55,2	532,8	35,6	410,1	67,2

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

Tavola a6.14

Impianti di gestione dei rifiuti in Sicilia nel 2023
(unità, tonnellate e valori percentuali)

TIPOLOGIA	Numero	Quantitativi autorizzati	Totale rifiuti trattati di cui: RU trattati		Percentuale di utilizzo (1)
Compostaggio	23	821.575	490.980	361.175	59,8
Trattamento integrato aerobico e anaerobico	2	87.375	37.438	37.438	42,8
Trattamento meccanico biologico (TMB) (2)	10	2.263.409	1.149.950	954.803	50,8
Discarica (3)	9	8.690.947	833.060	741.476	86,5
Totale	44	11.863.306	2.511.428	2.094.892	

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

(1) Valore calcolato sul totale dei rifiuti trattati. – (2) Per i TMB il valore riportato nel "di cui: RU trattati" si riferisce ai rifiuti indifferenziati. – (3) Per lo smaltimento in discarica il valore riportato nella colonna percentuale di utilizzo si riferisce alla percentuale di riempimento.

Costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani per provincia nel 2023
(centesimi di euro al kg)

PROVINCE	Provincia			Comuni capoluogo			Comuni della provincia escluso il capoluogo		
	Totali	Indiff.	Diff.	Totali	Indiff.	Diff.	Totali	Indiff.	Diff.
Agrigento	45,6	32,5	24,8	60,9	28,6	33,7	41,9	33,2	22,3
Caltanissetta	44,9	24,5	31,5	45,6	19,8	34,3	44,5	29,1	29,6
Catania	49,3	28,4	29,8	54,7	24,2	39,3	45,8	33,9	26,8
Enna	47,8	30,3	34,3	49,4	16,8	43,1	46,7	37,1	27,7
Messina	55,4	28,0	30,1	63,3	15,7	35,7	48,0	43,3	25,7
Palermo	38,2	18,6	38,4	32,7	14,7	46,4	51,6	46,7	33,8
Ragusa	55,7	34,7	28,6	66,9	36,2	32,5	49,2	33,9	26,3
Siracusa	51,5	37,1	31,9	48,7	41,6	30,7	53,6	33,7	32,8
Trapani	52,4	47,1	29,1	58,9	35,2	30,1	52,4	47,1	29,1
Sicilia	47,1	26,3	31,1	46,1	19,5	37,5	48,3	37,8	28,2

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Sicilia								
Regione (5)	9.274	4.038	6.126	11	0	0	-901	-188
Province e Città metropolitane	883	195	514	16	159	36	0	0
Comuni	5.653	5.390	1.080	109	161	108	-1.087	-434
fino a 5.000 abitanti	622	501	111	14	78	271	-82	-574
5.001-20.000 abitanti	1.287	1.194	249	37	60	147	-254	-490
20.001-60.000 abitanti	1.866	1.736	282	39	22	51	-213	-291
oltre 60.000 abitanti	1.878	1.958	438	18	2	4	-537	-484
Totale	15.810	9.623	7.720	135	320	::	-1.988	::
Italia								
Regioni	35.669	42.895	19.185	120	2.518	634	-29.051	-528
Province e Città metropolitane	6.260	2.379	2.804	208	1.018	19	-149	-42
Comuni	62.633	49.076	12.845	1.668	6.204	145	-7.159	-464
fino a 5.000 abitanti	8.240	4.058	2.090	440	2.189	261	-537	-454
5.001-20.000 abitanti	12.776	9.090	2.388	421	1.991	136	-1.114	-383
20.001-60.000 abitanti	12.477	9.832	2.499	271	955	98	-1.082	-312
oltre 60.000 abitanti	29.141	26.095	5.867	535	1.069	108	-4.426	-562
Totale	104.562	94.351	34.834	1.996	9.741	::	-36.359	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS) e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 5 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Per la Regione Siciliana i dati sono riferiti al Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2023 approvato dalla Giunta Regionale il 19 novembre 2024 (delibera di approvazione della Giunta Regionale n. 383/2024 e successive modifiche e integrazioni contenute nella delibera della Giunta Regionale n. 15/2025 del 23 gennaio 2025).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	6.669	6.369	11.406	10.628	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.392	1.333	1.302	1.216	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,9	-4,5	-3,4	-6,8	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	1,4	1,2	2,2	2,1	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	5,9	5,4	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	92,7	92,9	83,6	84,0	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	2,6	2,4	5,0	4,9	3,9	3,8
Altre passività	3,3	3,5	3,2	3,6	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	10.331	9.924	15.090	14.201	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	2.156	2.076	1.722	1.624	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,5	-3,9	-3,7	-5,9	-3,9	-2,7

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).